UOMINI E DONNE DEL SINDACATO

Cisl Cagliari

20 APRILE 2025

AUTORE: FABRIZIO CARTA
[Indirizzo della società]

PREMESSA

Questo lavoro si propone di ricordare brevemente tante persone, alcune vive, altre purtroppo scomparse, con le quali ho lavorato e collaborato nell'attività di segretario della Cisl bancari e confederale.

È anche il tentativo di rimediare ad alcune mancanze che ho commesso, scrivendo il libro "Cronaca e Storia della Cisl Cagliaritana" nel quale ho dimenticato di mettere in rilievo alcune figure importanti.

Tagli e qualche volta errori dovuti al fatto che la stesura definitiva del libro non poteva superare, per ragioni di agilità di lettura, certe dimensioni, mentre nell'edizione formato PDF, leggibile su www.fabriziocarta.it le storie ci sono tutte.

D'altronde Il libro rappresenta solo una piccola parte del materiale raccolto in circa dieci anni di ricerche.

Si tratta quindi di ricordi parziali non esaustivi ed anche in questo caso mi sarò dimenticato di qualcuno.

Non c'è alcuna velleità storica da parte mia, se non quella di ricordare con piccoli ritratti, qualche fotografia e tracce di documenti sindacali, l'attività svolta da chi senza clamore ha reso grande il Sindacato della Cisl che è fatto certo dei segretari nazionali che vanno all'onore delle cronache ma forse, soprattutto, di tanti piccoli grandi uomini e donne che tutti giorni ci mettono impegno e passione.

Con grande generosità, vanno nelle aziende, nei territori, animano le sedi, discutono, spiegano ascoltano, accolgono e tutelano i più deboli, offrono servizi di segretariato sociale, raccolgono critiche e qualche volta improperi.

È questo che rende così speciale e impregnata di valori umani, l'organizzazione di un sindacato come la CISL.

Nei 33 ritratti ci sono anche segretari regionali o territoriali, ricordati però solo per qualche aspetto personale e non per quello che hanno fatto per la nostra organizzazione.

BOZZA

RICORDI DEL SINDACATO

AGRIPPINO COSSU

Ho conosciuto Agrippino, Cossu [1]sul finire degli anni settanta del secolo scorso, come segretario della Cisl degli edili e poi, dal 1981, come segretario generale della Cisl di Cagliari: fu il primo segretario generale dell'Unione sindacale territoriale di Cagliari, nata a seguito del decentramento organizzativo della Cisl che, con il progetto '80, fece nascere, in Sardegna, nove unioni sindacali territoriali, al posto delle quattro provinciali, nel nobile tentativo di avvicinare il più possibile, il sindacato alla propria gente.

Un uomo che, proprio per le qualità di mediatore, per la pazienza nell'argomentare, e per la saggezza e discrezione, diventò segretario generale, con il consenso di tutta l'organizzazione cagliaritana, terminando il suo impegno, dopo aver completato i tre mandati consecutivi, previsti dallo Statuto.

Ha continuato poi ad impegnarsi nella CISL, in particolare nel SICET e come componente del collegio dei probiviri, a vari livelli.

Agrippino non era persona da grandi proclami, ma aveva il piglio di chi procede con metodo e determinazione e riesce a raggiungere i suoi obiettivi.

Questo suo modo d'agire era influenzato dalla provenienza dal settore degli edili, fatto di persone semplici e di grande cuore e concretezza.

Era solito arrivare molto presto in Via Ancona 11, nel suo ufficio del secondo piano e lì, verso le tre del pomeriggio, riceveva quanti avessero bisogno di un consiglio, di un incitamento, di un incoraggiamento.

Lo faceva con grande capacità di ascolto ed attenzione, cosa che non avviene spesso. A volte, noi sindacalisti pensiamo di essere indispensabili e non riusciamo a dedicarci all'ascolto degli altri, con la scusa dei nostri molteplici impegni.

Anche a me, quando ero il segretario dei bancari, capitava spessissimo di passare ore nel suo ufficio a confrontarmi sui problemi, a cercare soluzioni. Lui riusciva ad infondere sicurezza: penso di aver tratto grande frutto, per la mia successiva esperienza sindacale, proprio da queste "ripetizioni private".

Di Agrippino, che in genere indossava la sua tradizionale sahariana, ricordo tanti momenti.

In occasione delle riunioni di esecutivo, dopo la sua relazione – sempre molto articolata – era solito mettere davanti a sé l'orologio e cronometrare gli interventi che ascoltava – peraltro - con grande attenzione, prendendo appunti e replicando, alla fine, con puntualità.

[1] Dipendente delle Fornaci, per breve tempo segretario dei chimici e poi segretario della FILCA/CISL di Cagliari e poi per 12 anni (1981-1993) segretario generale della UST di Cagliari. Scomparso nel dicembre del 2013.

Alle riunioni regionali, non mancava mai il suo intervento arguto e ricco di spunti anche, costruttivamente, critici.

Un sindacalista venuto dalla base, semplice e ricco di spirito unitario, all'interno dell'organizzazione e con gli altri sindacati, autonomo dai datori di lavoro e dalla politica e sempre deciso a sostenere Cagliari ed il suo territorio, non per inutile orgoglio, ma nella convinzione che la valorizzazione del capoluogo e la sua integrazione con l'hinterland e l'intera Sardegna, fosse un valore aggiunto per tutta l'Isola.

Fu un grande fautore, già da allora, della creazione dell'area metropolitana di Cagliari. In questa direzione, non si contano gli interventi, l'organizzazione di convegni, gli approfondimenti tematici, anche con tecnici ed esperti. Una posizione moderna e anticipatrice dei tempi, anche se, a distanza di trent'anni purtroppo essa non si è realizzata, almeno con lui vivente perché la sua scomparsa è datata dicembre 2013. Solo negli anni successivi, ma lui non ha fatto in tempo a vederla, è stata costituita l'area metropolitana di Cagliari.

Si impegnò moltissimo anche nella costruzione di una Cisl moderna e nella creazione di nuovi servizi. Ebbe l'intuizione di dare un forte impulso al SICET, con la collaborazione di Giannino Isu, di Giampaolo Carta e dell'avvocato Pettinau, e all'ADICONSUM, con Oriana Putzolu, giovane e generosa sindacalista, associazioni che Agrippino sosteneva, con grande convinzione, come UST, coinvolgendo le categorie.

Con il suo pragmatismo, inventò, anche qui antesignano, le Convenzioni tra le unioni sindacali territoriali e queste associazioni, in modo da evitare la doppia tessera e assicurare una migliore assistenza agli iscritti.

Era anche un uomo giustamente prudente e, scherzosamente, lo chiamavamo "Agrippino il temporeggiatore". In fondo la cauta riflessione rappresenta una qualità.

Agrippino ha poi lasciato la sua carica sindacale nel congresso del 1993, in coincidenza con la fine dei mandati. Ma anche durante quel congresso ha saputo lasciare uno splendido ricordo, delineando, nelle sue conclusioni, una traccia da seguire per i suoi successori. Negli anni seguenti, mi è capitato spesso di parlargli, di chiedergli consigli e pareri e sempre, con modestia, ma con grande intelligenza e disponibilità, era pronto a rispondere. Un gran signore.

Se la Cisl è tuttora un'organizzazione viva e vitale, lo dobbiamo certamente all'impegno ed alla generosità di uomini come lui che hanno cercato di dare risposte concrete ai lavoratori.

Cagliari 21/12/2013

BOZZA

AL DIRETTORE

LETTERE

Agrippino Cossu, il mediatore

Il 21 dicembre è scomparso Agrippino Cossu, segretario generale della Cisl di Cagliari dal 1981 al 1993. Fu il primo segretario della Unione sindacale territoriale. Formato umanamente e culturalmente nella Cisl, ricco di saggezza, agì con grande spirito unitario anche nei rapporti con gli altri sindacati confederali, con i quali ebbe sempre un rapporto cordiale e costruttivo, nonostante le differenze di strategia di quel difficile periodo. Basta ricordare il referendum sulla scala mobile del 1984/85, o l'impertera Isola. In un mondo di sindacalisti, a volte parolai, si distingueva per un approccio concreto ai problemi, forse perché proveniva dall'ambiente semplice ed operoso dell'edilizia. Curò con impegno la capillarità dell'azione sindacale nel territorio, diede impulso all'Adiconsum ed al Sicet per l'assistenza agli inquilini e sostenne l'idea di un sindacato autonomo, accogliente, vicino a lavoratori, pensionati e disoccupati. Come cislino lo voglio ricordare con affetto e nostalgia: un maestro per la sua azione e il suo stile. Grazie.

Fabrizio Carta
Cagliari

1 Agrippino premiato da Mario Medde in occasione del 50° Cisl

La relazione di Agrippino Cossu e Mario Marras congresso Cisl 1993

Un esempio di modernità e attualità

Il V Congresso [2] della Cisl di Cagliari e di Sanluri fu celebrato il 21 e 22 maggio dalle due UST che, dopo essersi divise nel 1981, si riunivano di nuovo appunto in quell'anno, seguendo quanto stabilito a livello regionale. Del famoso progetto 80 rimanevano dunque sette UST e quella di Sanluri, dopo il grande lavoro svolto, veniva ricompattata con Cagliari. Agrippino Cossu e Mario Marras, primi segretari delle UST dei due territori separati, diventarono anche gli ultimi a guidarle, almeno da autonome l'una dall'altra.

La storia però si ripeterà e l'Unione del Medio Campidano rinascerà nel 2009, grazie alle decisioni della UST, prese nell'assemblea dei quadri del 2003 e della stessa USR nel Congresso del 2005, anche per effetto della nascita della nuova Provincia di quel territorio e riuscì a sopravvivere anche alla sua abolizione e alla costituzione dell'area metropolitana di Cagliari e della provincia Sud Sardegna. Non solo, è sopravvissuta anche alla linea della segreteria nazionale confederale che, specie ai tempi di Bonanni, puntava a ridurre il numero delle strutture confederali e ad accorpare quelle categoriali. Vinse l'autonomia dei sardi e dei suoi dirigenti di allora.

La relazione di quel Congresso, scritta a quattro mani da Agrippino e Mario in procinto di lasciare la carica per raggiungimento dei tre canonici mandati, rappresenta un insegnamento e un indirizzo per i propri successori.

Un breve riassunto[3] dimostra la modernità e la freschezza di due sindacalisti che venivano dal mondo del lavoro industriale, semplici, ma con una vista molto acuta, proiettata verso il futuro.

Alcune frasi si potrebbero prendere a piè pari e ripetere anche oggi, in qualunque congresso o riunione, tanta è la loro attualità.

24 pagine di riflessioni profonde che vanno dall'esame della situazione internazionale, con riferimento all'Europa unita, naturalmente alla situazione italiana, caratterizzata da un alto debito pubblico, da un persistente divario Nord Sud, dall'inefficienza dell'amministrazione pubblica.

Per rimanere ai titoli, le proposte spaziano da "Promuovere il lavoro e garantire un nuovo sviluppo" a "Difendere la solidarietà sociale" con considerazioni sul futuro demografico (già da allora si registrava il calo delle nascite), sulle mutazioni del mercato del lavoro nel quale non era più garantito il posto a vita, sulla nascita di nuove domande sociali.

Una nuova sanità basata sulle cure ma anche sulla prevenzione, una previdenza pubblica a rischio di essere sopraffatta dal Privato, la cura dell'ambiente, l'importanza della formazione, l'esigenza primaria della casa e l'assunzione di un forte valore del volontariato, sono le linee tracciate.

Da qui la necessità di adeguare la contrattazione in relazione alla quale prevedere un'adeguata riforma organizzativa con la valorizzazione della FNP e dei pensionati, allora in tumultuoso aumento di adesioni, ma anche delle risorse presenti nel mondo giovanile. Un patto intergenerazionale auspicato già da allora.

[2] Dalla relazione al Congresso 21-22 Maggio 1993 Hotel Califfo.

[3] Rielaborazioni a cura dell'autore.

La relazione indica come strade prioritarie quella di favorire l'integrazione della donna nel mondo del lavoro e attrezzare il sindacato a dare risposte all'insorgente flusso di immigrazione dai Paesi più poveri, del terzo mondo.

Rivolgendosi all'interno della Cisl, Agrippino e Mario indicano come percorso privilegiato quello della militanza e della riscoperta del senso e dell'importanza politica, sociale, culturale di essere CISL, del volontariato "quale base di rinnovato impegno che deve manifestarsi con un reale spirito di servizio respingendo disponibilità dettate da possibili convenienze economiche o per il perseguimento di prestigio personale".

La relazione passa poi a parlare di un piano generale di sviluppo, senza però fare un elenco analitico. Ci sono mali da addebitare al Governo nazionale ma anche agli stessi sardi per l'incapacità di programmazione nei 25 comprensori alla Regione Sarda. Le sette aree di programma, a tre anni dal loro varo, sono diventate delle scatole vuote.

"Come Cisl – continua la relazione – non siamo disponibili a rinunciare a creare migliori condizioni socio economiche, come non possiamo accettare di far elaborare e gestire i processi di sviluppo a entità istituzionali che non siano diretta emanazione di scelte che provengono dal territorio".

Da qui l'esigenza di attivare un più stringente confronto tra forze politiche, sindacali, sociali, amministrazioni pubbliche.

La relazione raccomanda anche di valorizzare all'interno il ruolo del SICET, dell'ADICONSUM, dell'INAS come strumenti non solo per dare servizi ma per rendere concreti i valori e gli ideali della CISL. Si afferma anche che "l'unità sindacale" è un bene essenziale da perseguire e costruire giorno per giorno, con CGIL e UIL, nel rispetto della chiarezza politica, dell'autonomia reale, della democrazia rappresentativa."

Tutti obiettivi che l'esperienza del sindacato sardo ha dimostrato di poter raggiungere.

Ci saranno difficoltà per la Cisl che si unisce in un solo territorio a fronte, per esempio della CGIL che mantiene i due sindacati organizzativamente distinti, ma è una strada da percorrere anche se con fatica.

E si arriva alle conclusioni:

"In questi 12 anni abbiamo lavorato distintamente tra Cagliari e Sanluri ma nonostante questo, si sono raggiunti risultati apprezzabili sul piano politico e organizzativo con un discreto aumento degli iscritti."

C'è un passaggio di testimone tra anziani e giovani: "non sappiamo se abbiamo operato bene, sappiamo che abbiamo cercato di operare bene. Lavorare nella CISL e per la CISL ci ha arricchito come persone e come cittadini. Non è semplice lasciare ma è giusto non solo perché lo impone lo Statuto ma perché la Società che cambia richiede energie nuove, più motivate e più dinamiche anche nel sindacato".

Non mancano i ringraziamenti e i saluti non solo ai collaboratori della Cisl e a tutte le categorie, ma anche alle altre organizzazioni sindacali, con l'appello finale ad avere "coraggio nelle scelte coerenti nel rispetto dei valori ideali della Cisl, in testa l'AUTONOMIA e la SOLIDARIETA'".

"Se sapremo imboccare questa via con convinzione saremo in grado di conseguire i nostri valori ideali, culturali e politici e potremo inserirci a pieno titolo nella società che cambia dando il nostro contributo sul fronte dello sviluppo, del lavoro, delle nuove esigenze sociali, della democrazia e aprire speranza nuove per il Paese e le future generazioni".

Ecco Agrippino e Mario lasciano in eredità una bussola per orientarsi, scritta 30 anni fa ma tuttora attuale, perché cambiano le persone ma i problemi spesso sono gli stessi. Soprattutto è importante la scelta di mettersi da parte senza chiedere alcunché, cosa che non sempre accade.

2 Intitolazione sala riunioni ad Agrippino Cossu in presenza della figlia, di Oriana Putzolu e di Mimmo Contu.

BOZ

ANTONIO ULARGIU

Antonio Ulargiu storico sindacalista della Cisl, sulcitano, segretario di quella struttura dal 1981, insieme prima ad Antonello Dessì e Bruno Saba, e poi da numero uno dal dicembre del 1982. È stato anche presidente del comitato provinciale dell'INPS ed ho avuto il piacere e l'onore di far parte del comitato, con la sua Presidenza, imparando a conoscere e apprezzare le sue doti. A lui si deve in quel periodo, per esempio, l'apertura della sede INPS di Giba, tuttora esistente. Da pensionato poi ha ricoperto tutti i ruoli da segretario provinciale del Sulcis a segretario regionale e perfino reggente della FNP di Cagliari, per poi passare ad un impegno nell'ANTEAS nazionale e, anche senza ricoprire incarichi ufficiali, a tenere sempre viva la sua mente con interventi e riflessioni sempre interessanti. Ma per conoscerlo meglio basta leggere il suo libro, ricco di spunti non solo personali, con riferimenti anche ai momenti più difficili della sua vita da ragazzo giovane minatore, ai dolori familiari sopportati con dignità e coraggio. Bene ha fatto Antonio a ricordare tutte queste cose nel suo libro che ci dà uno spaccato di quella che era la vita, non solo sindacale, nel Sulcis e del suo impegno generoso.

Storie di vita e lavoro di un sindacalista

di MARIO GIRAU

La Storia con la S maiuscola nasce così: dal contributo di mille protagonisti e dalle loro vicende personali legate al territorio, all'economia, alle tradizioni, ai fatti della vita quotidiana. Gli studiosi che vorranno ricostruire la storia di Iglesias, del bacino minerario sardo e del movimento dei lavoratori isolani nel periodo 1956- 2005 non potranno fare a meno di consultare il libro di Antonio Ulargiu, *Il Sindacalista. Storie di miniere, di lavoro e di sindacato. Una vita vissuta*, recentemente pubblicato col patrocinio del Comune di Iglesias e col contributo della "Fondazione di Sardegna".
L'autore, 86 anni compiuti il 1° gennaio scorso, ripercorre oltre mezzo secolo di impegno sindacale : inizialmente manovale e operaio nelle miniere, poi segretario di categoria, segretario generale territoriale Cisl del Sulcis-Iglesiente, segretario generale FNP, vicepresidente nazionale Anteas.
Il filo rosso che tiene unite le 57 storie raccolte in 398 pagine è il lavoro, vissuto nella dimensione personale, sociale, politica, sindacale, perfino religiosa, incarnato in tre realtà: il territorio del Sulcis-Iglesiente, la Sardegna e l'Italia. Anche l'infanzia nella frazione mineraria di san Benedetto (8 km da Iglesias) è contrassegnata dalle condizioni di vita - molto precarie - dei lavoratori, donne comprese, negli anni Trenta del secolo scorso. Nonostante ciò la miniera è il "sogno", l'aspirazione di tutti i ragazzi del bacino minerario: la gran parte quasi predestinata a scavare in fondo ai pozzi, a 300 metri sotto il livello del mare, pochi altri – soprattutto donne- impegnati nei cantieri a bocca di miniera. Per qualche giovane fortunato (stipendio sicuro in casa) o con famiglia disposta a forti rinunce il diploma nell'Istituto tecnico minerario «Giorgio Asproni» fondato nel 1871 da Quintino Sella. Il sogno di Antonio Ulargiu si realizza il 13 maggio 1956, giorno della chiamata dell'AMMI SpA (Azienda Minerali Metallici Italiani). Dopo due anni l'incontro con la Cisl inaugura un'avventura ancora in corso, perché l'autore del libro si sente sempre un militante sindacale, che non fa mancare ancora oggi la sua presenza alle manifestazioni dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil. Un impegno nato dal concreto e dall'esperienza, «vissuto – scrive il sindaco di Iglesias, Mauro Usai nell'introduzione - con spirito di servizio e con l'obiettivo di incidere in maniera concreta nella vita lavorativa». Non solo. È vero: il cuore di Ulargiu batte più forte per il Sulcis-Iglesiente, ma la sua visione della vicende lavorative è regionale e nazionale. I confini della sua azione sono, per le regole dell'organizzazione sindacale, il sud-ovest dell'isola, ma l'orizzonte d'interesse è quello sardo, dove spazia quando nell'aprile 1997 viene eletto segretario generale della Federazione dei pensionati Cisl.
Nel libro di Ulargiu, ricco di testimonianze di dirigenti locali e nazionali della Cisl e di altre sigle confederali , nessun parallelismo tra il vissuto individuale e sindacale.
Le due vicende si intrecciano, diventano una storia unica. Mentre scorrono i fatti riguardanti Ammi SpA, Metallotecnica sarda, Calzaturificio Sardegna, Ferrovie Meridionali sarde – solo per citare alcune vertenze tra le tante affrontate dal sindacalista iglesiente – si svolgono l'avventura umana e il cristianesimo sociale postconciliare di Antonio Ulargiu.

ANGELO COCCO

Mentre scorrevano, dentro l'affollata Chiesa di Sant'Eusebio, le struggenti note del violoncello e del violino e le voci del coro del Teatro Lirico, tra la commozione generale, i miei pensieri andavano ai tanti momenti vissuti insieme al caro Angelo Cocco, uomo generoso e coraggioso. Una vita spesa, la sua, certamente per la famiglia adorata, ma anche per il Teatro e per i suoi lavoratori. Trasmetteva, con entusiasmo genuino, il suo amore per il Teatro che riteneva una ricchezza per la città di Cagliari e per l'intera Sardegna. Nel suo impegno sindacale, la difesa dei colleghi era sempre collegata con la crescita dell'azienda dove lavorava, come corista. Ho imparato da lui che la città di Cagliari, quando versa il 5 per mille, dona tanto al Teatro, dimostrando quanto amore gli riversa.

Lo conobbi nei primi anni 90, quando novello (non giovane) segretario della Ust, fui incaricato di seguire la FIS - non ancora Fistel - dall'allora segretario Angelo Vargiu, anche lui purtroppo scomparso di recente ed anche lui grande sostenitore del Teatro. Proprio Angelo Cocco, poco tempo prima, aveva citato il suo impegno, in un post di Facebook.

È stato un sindacalista coraggioso che non aveva paura di esporsi. Anche quando, sulle pagine dell'Unione Sarda, comparvero forti polemiche, condite da qualche velata minaccia, alimentate dal sovrintendente del Teatro, contro la sua attività sindacale, lui non ebbe timore e, supportato da Angelo Vargiu e dalla segreteria tutta, continuò imperterrito nella sua attività di sindacalista, nell'interesse dei suoi colleghi e della cultura. È così ottenne il rispetto e la considerazione di tutti.

Era attento anche alla formazione sindacale degli iscritti. Insieme organizzammo (ma l'idea era sua) una serie di serate formative, cercando di far capire ai suoi colleghi cos'è la CISL ed il sindacato in genere, la busta paga e i rudimenti del sindacato. Bellissimi ricordi di un sindacato fatto fuori orario di lavoro e a titolo volontario.

E poi le grandi vertenze, gli scioperi, le occupazioni, gli incontri, le assemblee, gli articoli sui giornali, tutti vissuti insieme, grazie al fatto che Angelo aveva un forte spirito confederale e coinvolgeva sempre la CISL (quindi anche me) con grande generosità, rendendoci parte dei problemi. Sapeva che il destino del Teatro era collegato all'appoggio dell'intera società civile sarda e cagliaritana.

Altri due ricordi mi vengono in mente. Una volta partecipò ad una trasmissione di Videolina dove disse " non si vive di solo pane" a significare l'importanza della cultura e del Teatro e poi, addentrandosi in argomenti più generali, sostenne che il Teatro - insieme al Porto Canale - potevano essere fonte di sviluppo economico e sociale. Il burbero giornalista (il nome non si fa) lo zittì dicendo che erano sciocchezze, ma Angelo invece vedeva giusto e lontano.

Ancora, durante un'assemblea unitaria per uno sciopero generale con corteo a Cagliari, propose di far marciare in testa i lavoratori del Teatro che attraversava una delle ricorrenti crisi. La sua idea fu vincente e nel corteo e sul palco, lavoratori e Teatro ebbero il primo posto.

Quando è andato in pensione, ci siamo visti diverse volte anche nella sua nuova casa, dove gli consegnai la tessera della FNP/CISL. Poi la malattia, che viveva con serenità e sopportazione.

Ma sarebbe sbagliato non ricordare la sua bonomia, la sua simpatia, la sua voglia di vivere e di proporre idee e soluzioni, anche da pensionato. Caro Angelo spero di essere stato non solo compagno di battaglie sindacali, ma anche tuo amico. E grazie per la lealtà e per quello che mi hai insegnato e mi hai fatto vivere.

Angelo ha lasciato un'eredità da conservare.

Un intervento di Angelo Cocco.

Un intervento datato 2006 attraverso il quale si possono comprendere meglio le sue idee.

VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA NELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA. (8 giugno 2006)

La Provincia di Cagliari, nell'ambito della progettazione integrata, convoca una riunione dedicata alla cultura, settore che può diventare, oltreché di promozione umana, anche volano dello sviluppo economico e sociale. Le elaborazioni predisposte possono valere sia per i 700 milioni d'euro programmati per il 2006, ma anche per l'utilizzo dei prossimi fondi europei.

La CISL e la FISTEL, da sempre, ritengono decisivo, per Cagliari e per l'intera Sardegna, il ruolo del Teatro Lirico, una delle 11 fondazioni italiane finanziate dal F.U.S. (Fondo unico per lo spettacolo).

Angelo Cocco, segretario FISTEL,[4] spiega:

"Il Teatro, con i suoi 260 dipendenti stabili e 60 a termine, è la più importante impresa culturale sarda e sta portando avanti un progetto, apprezzato anche dalla critica internazionale e dal pubblico. Con 12000 abbonati, la più alta percentuale in Italia paragonata al bacino d'utenza, il Teatro Lirico di Cagliari supera la Scala di Milano e anche il numero degli abbonati al Cagliari Calcio. I contributi pubblici si stanno però assottigliando sempre di più, passando dai 27 milioni del 2005 ai 24 di quest'anno. Bisogna, da un lato, frenare quest'emorragia di risorse ed incoraggiare, anche con misure fiscali, l'apporto dei privati, sia con la loro presenza nel consiglio d'amministrazione, che con interventi legati a rassegne, festival ed eventi musicali. Esperienze d'altre realtà europee (vedi Glasgow) dimostrano che, a fronte di finanziamenti pubblici di 2 milioni di sterline, il beneficio complessivo per la città è stato pari a 32 milioni di sterline, con effetti positivi su turismo, commercio e sulla qualità della vita, contribuendo così ad una riqualificazione del territorio.

Recenti ricerche universitarie rivelano che per ogni euro investito in cultura, vi è un ritorno pari a venti volte. I festival tenuti all'Anfiteatro di Cagliari, se ben supportati, sono un forte incentivo per il trinomio musica – cultura – turismo e possono far diventare Cagliari polo di riferimento culturale al centro del Mediterraneo.

In questo contesto, nello sviluppo urbanistico di Cagliari, può trovare collocazione "la Cittadella della Musica", un parco integrato, comprendente il Conservatorio di musica, il Teatro Lirico comunale, i laboratori di scenotecnica, le infrastrutture alberghiere e di ristorazione, i parcheggi sotterranei, in un parco immerso nel verde**. Sembra un sogno, ma nel futuro di una città moderna e turistica, può divenire una realtà, se la politica e la comunità sapranno crederci".**

[4] Segretario territoriale FISTEL e storico sindacalista del Teatro. Scomparirà, troppo presto, nel 2017.

3 **A.Cocco, Annalisa Pittiu, Paola Urru**

BOZ

TULLIO PETRICCI[5]

Tullio Petrucci, scomparso all'età di 87 anni, era un uomo buono e probo, definito da molti maestro di sindacato.

È stato uno dei pionieri della CISL sarda e cagliaritana, militandovi dall'inizio degli anni cinquanta e ricoprendo cariche sindacali confederali nell'unione sindacale provinciale di Cagliari. Fu componente di segreteria in quegli anni dal 1956 al 1965 con Ignazio Demagistris (consigliere regionale - allora non esisteva incompatibilità tra carriera politica e sindacale, ma forse c'era più autonomia di oggi), Giannetto Lay e Gianfranco Chiappella. Fu poi eletto segretario generale (anche se allora - mi sembra - si chiamassero segretari responsabili !) dal Consiglio generale nel dicembre 1965, con segretari Carlo Pisano, Franco Diliberto, Lionello Prost, Marcello Tuveri ed altri. Tutto ciò fino a maggio del 1975, quando fu sostituito da Camillo Cocco. Diresse poi il patronato Inas da quella data fino al 1989.

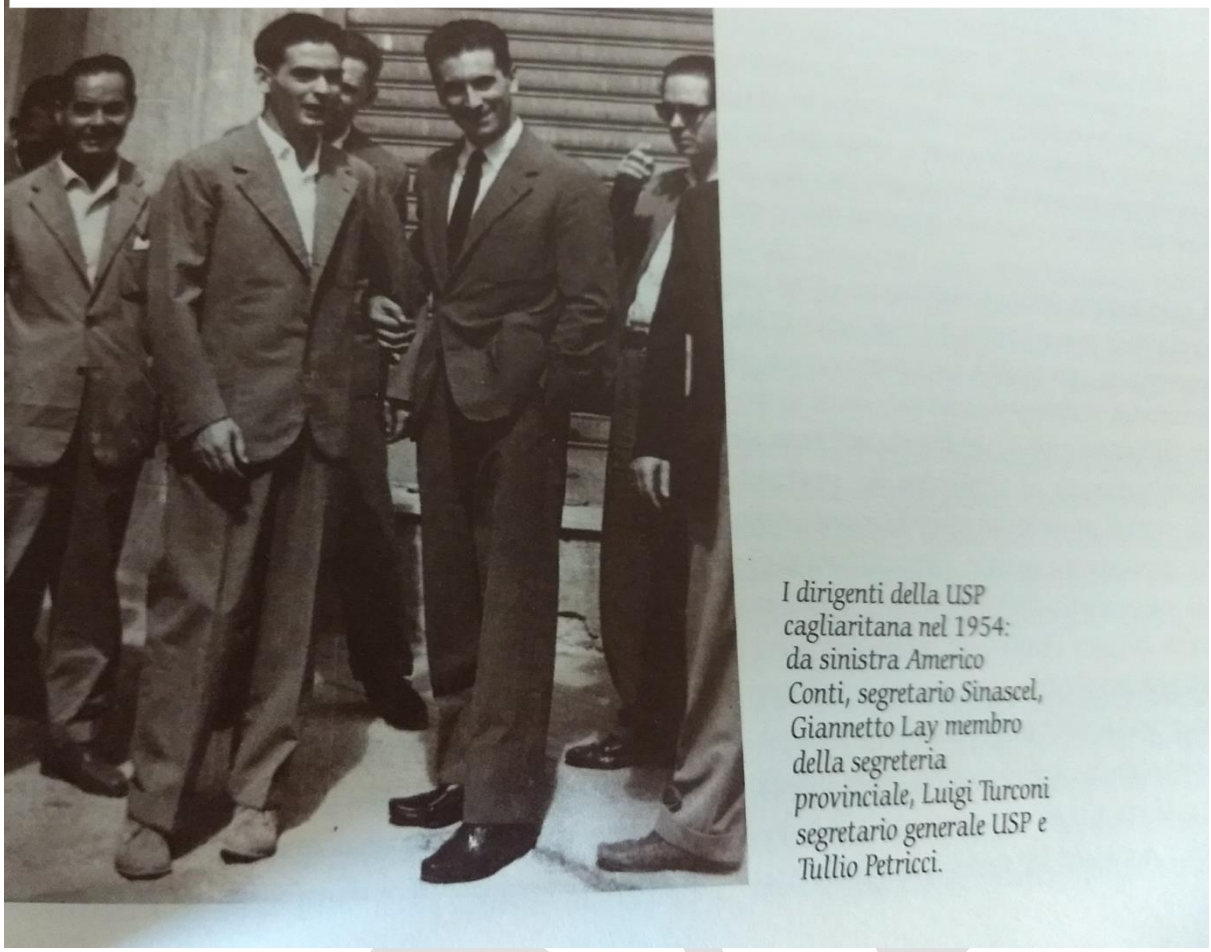
Ancora il suo ultratrentennale impegno è proseguito con la presidenza dell'Adiconsum, per poi ritirarsi e dedicarsi alle sue meditazioni ed alle sue letture di uomo di cultura. Ha scritto tra l'altro un libro, un romanzo avvincente dal titolo "Mancano nove ore" [6]che, di recente, ho avuto il piacere di rileggere, trovandolo interessante, scorrevole e degno di essere pubblicato molto di più di altre cianfrusaglie, pubblicizzate dalla TV e dai giornali. Ho conosciuto Tullio quando era direttore Inas ed io segretario di categoria e ho sempre trovato in lui una persona molto saggia e riflessiva. Caratteristiche che ho riscontrato frequentemente in molti protagonisti di quell' epoca: Giannetto Lay, Agrippino Cossu.

Si tratta di sindacalisti più anziani di me e che hanno vissuto, sicuramente, momenti storici difficili e fondamentali per la storia del sindacato e dei lavoratori. Questioni come la costruzione del piano di Rinascita, la lotta contro le gabbie salariali, le battaglie per la contrattazione articolata, non erano di poco conto. Tullio, come gli altri citati, si impegnò a fondo ma, a vederlo, non perdeva mai La calma. Avessi potuto prendere esempio da lui ! Ma certo i tempi erano diversi. Serenità e saggezza e cultura di questi uomini, sono da prendere ad esempio da parte di tutti.

Ho sentito Tullio, l'ultima volta, alcuni anni prima della scomparsa per chiedergli se poteva rilasciare un'intervista ad una giovane sindacalista che doveva presentarla come tesina, al centro studi della CISL di Firenze. Fu disponibilissimo e fece del suo meglio per rispondere, lasciandoci traccia della sua esperienza. Ed è bene ricordare il passato, prendendo il meglio dai nostri predecessori. Chi non lo fa non rende un buon servizio alla CISL ed ai lavoratori.

[5] Segretario USP/CISL Cagliari, direttore INAS, Presidente ADICONSUM

[6] Il romanzo parla di una persona innocente che si trova nella cella della morte in attesa dell'esecuzione capitale e, parlando con un collega di lavoro che va a trovarlo, ripercorre tutta la sua vita.



I dirigenti della USP cagliaritana nel 1954: da sinistra Americo Conti, segretario Sinascel, Giannetto Lay membro della segreteria provinciale, Luigi Turconi segretario generale USP e Tullio Petricci.

4 Tullio Petricci a destra

ACCORDO COLLETTIVO INTEGRATIVO 1° FEBBRAIO 1960 PER I DIPENDENTI DAGLI ESERCIZI CINEMATOGRAFICI E CINEMA-TEATRALI DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Addì 1 febbraio 1960, in Cagliari

tra

l'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI rappresentata dal dottor *Loris Loriga;* la UNIONE SINDACALE DELLA C.I.S.L. di Cagliari, rappresentata dal sig. *Tullio Petricci,*

in conformità dell'art. 4 dell'accordo 12 agosto 1959 per i dipendenti degli esercenti cinema, le parti hanno concordato l'acclusa tabella salariale per i dipendenti delle sale cinematografiche della provincia.

Tabella salariale per i dipendenti dalle sale cinematografiche valida per ambo i sessi - Decorrenza 18 dicembre 1959

QUALIFICHE	CAGLIARI (capoluogo)	Provincia e fraz. di Cagliari	
		Esercizi fino alla 4ª categ. compresa	Esercizi di 5ª categoria
	Paga oraria	Paga oraria	Paga oraria
1° operatore. . . .	199,35	178 —	175 —
2° operatore.	178,25	163 —	160 —
Operaio specializzato	160,35	147 —	145 —
Operaio qualificato.	141,50	139 —	135 —
Appr. operat. oltre 20 anni	133,70	125 —	120 —
» » da 18 a 20 »	125,30	117 —	110 —
» » » 17 » 18 »	98,95	92 —	85 —
» » » 16 » 17 »	66,85	61 —	55 —
Operaia comune – maschera controllo – affissatore	130,10	128 —	125 —
Operaio comune – maschera di sala *A*	124,15	120 —	117 —
Maschera di sala *B*	124,35	120 —	117 —
Lucciola	98,60	78 —	75 —
Personale di pulizia *A*	124,55	120 —	117 —
Personale di pulizia *B*	98,60	78 —	75 —
Bigliettaio	114,05	110 —	105 —
Custode paga giornaliera	1.071 —	1.030 —	1.020 —

Visto, *il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale:*
SULLO

Organizzata dal Craies a Cagliari

Giornata nazionale delle migrazioni

L'insediamento di più di un quinto della popolazione sarda fuori dai confini dell'Isola (220 mila emigrati in paesi stranieri, oltre 250 mila in altre regioni italiane) rende ancora attuale il problema delle migrazioni, nonostante siano notevolmente ridotte tanto le partenze che i rientri degli emigrati?

Per dare una risposta a questo interrogativo di grande valore nel quadro politico e sociale della Regione e in occasione della «Giornata Nazionale delle Migrazioni», celebrazione annuale della Chiesa italiana, che quest'anno ha avuto quale punto di riferimento nazionale Cagliari, il Craies (Centro Regionale per l'Assistenza agli Immigrati ed Emigrati Sardi) ha organizzato quattro convegni provinciali a Sassari, Nuoro, Oristano e Cagliari sul tema: «Migrazioni: problema ancora attuale?».

Introducendo i dibattiti, l'avvocato Eligio Simbula, presidente del Craies, ha ricordato i 25 anni di attività del Centro che opera con la vocazione istituzionale della valorizzazione dell'uomo emigrato attraverso il sostegno diretto ed il collegamento con i Migranti e la promozione di iniziative legislative ed interventi delle Istituzioni per una soluzione sempre più giusta ed umana della problematica migratoria.

In questo excursus storico, Simbula, ha sottolineato come, alla luce dell'ispirazione cristiana il Craies, fondato da Mons. Piero Monni e successivamente presieduto da Mons. Salvatore Ferrandu e vivacizzato dall'apporto di tanti collaboratori in particolare dalla signorina Maria Grazia Spiga che ne è stata sempre l'animatrice sociale più convinta e convincente, sia riuscito a coagulare un tipo di associazionismo recepito dagli emigrati sardi che hanno dato vita in molte parti del mondo e dei circoli sardi, dei quali ha ricordato, tra gli altri, i primi presidenti: Giovanni Cocco, Antonio Cau, Giovanni Marongiu, Salvatore Solinas, in Francia, Antonio Marredda e Salvatore Cardu per il Belgio, Leandro Masili e Eugenio Casu per la Germania, Dario Secchi per l'Olanda, Franco Salis, Raimondo Mocci, Pietro Arghittu per il Canada, Salvatore Carboni per l'Australia, Carlo Alberto Falchi per l'Argentina, Umberto Manca per la Svizzera.

E ciò in questo momento particolare che vede molti di loro impegnati nella elezione dei Comitati Consolari dell'Emigrazione, i cosiddetti Coemit. Prendendo parte alle votazioni gli italiani all'estero confermeranno la loro volontà di partecipare e sollecitare il salto di qualità della politica finalizzata al riconoscimento dei loro diritti.

La problematica dell'emigrazione, peraltro rimane ancora per molti aspetti, pressoché sconosciuta all'opinione pubblica con riflessi negativi sulle istituzioni il cui atteggiamento è caratterizzato da disattenzione, ritardi e rinvii nell'affrontarla.

L'emigrato, in sostanza, ha osservato Simbula, non è mai stato considerato, quale è, un cittadino, detentore di diritti alla parti con gli altri, il che avrebbe comportato una proiezione dell'intervento istituzionale nel quotidiano, sia da parte dello Stato, che della Regione, che degli Enti locali in armonica partecipazione.

Allo scopo di sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni in favore dell'«uomo» e della «famiglia» emigrati ed ex emigrati, il Craies ha voluto inserire questi convegni nel quadro della «Giornata Nazionale delle Migrazioni» riconoscendo nella Chiesa la prima istituzione che si è veramente occupata di tale problematica sin dagli anni a cavallo dei due secoli.

Per rispondere all'interrogativo posto dai convegni ed individuare delle linee di soluzione, nei vari dibattiti si sono susseguiti: l'on. Angelo Becciu, consigliere regionale, il dr. Franco Bentivogli, segretario confederale della Cisl, il dr. Piero Carbone, vice presidente dell'UNAIE, l'on. Luca Deiana, consigliere regionale, Mons. Salvatore Ferrandu, vice direttore dell'UCEI, il dr. Salvatore Gasparro, segretario generale della FUSIE e della Commissione Nazionale per l'Emigrazione dell'Ufficio Nazionale Emigrazione ed Immigrazione della Cisl, il cav. uff. Giovanni Massidda, vice presidente del Circolo Domo Sarda di Parigi e consultore regionale per la Francia, il dr. Giovanni Marras, consigliere del CRAIES, mons. Piero Monni, consigliere ecclesiastico dell'ambasciata di Italia presso la S. Sede, l'on. Pasquale Onida, consigliere regionale, il dr. Tullio Petricci, responsabile regionale dell'INAS, il dr. Franco Pittau, responsabile servizio prestazioni socio-sanitarie dell'INAS-CISL, Mons. Silvano Ridolfi, direttore nazionale dell'UCEI, il sen. Learco Saporito, presidente nazionale dell'ANFE, p. Luciano Segafreddo, vice direttore del Messaggero di S. Antonio, il dr. Giuseppe Ulivi, vice presidente dell'INAS-CISL, il dr. Enrico Ziantoni, della presidenza nazionale delle ACLI.

Di particolare rilievo nei convegni, oltre agli interventi appassionati di emigrati ed ex emigrati che hanno portato la propria dolorosa esperienza, documentando la loro attuale problematica, la parola esortatrice degli Arcivescovi di Cagliari Mons. Giovanni Canestri, di Sassari Mons. Salvatore Isgrò, di Oristano Mons. Piergiuliano Tiddia e del Vescovo di Nuoro Mons. Giovanni Melis.

Significativi al convegno di Cagliari gli interventi dell'Assessore Regionale all'Ambiente on. Giorgio Carta e del dr. Vittorio Bona che ha portato il saluto caloroso del Presidente della Regione, mentre il Presidente del Consiglio Regionale ed il Sindaco di Cagliari hanno inviato messaggi di cordiale auspicio per i lavori.

Con la Jugoslavia

Un accordo sulle pensioni

È stato firmato a Belgrado, il 14 ottobre 1986, l'accordo italo-jugoslavo di regolamento delle questioni pensionistiche, relative ai lavoratori occupati nell'ex zona B di Trieste (prima del 5 ottobre 1956).

L'accordo, firmato da parte italiana dall'ambasciatore Massimo Castaldo e, per parte jugoslava, dal presidente del comitato federale per il Lavoro, la Sanità e la protezione sociale, Janko Obock, è stato concluso in applicazione dell'art. 5 del trattato di Osimo.

Esso prevede la presa in carico dei periodi lavorativi in questione da parte italiana o jugoslava, secondo il criterio della cittadinanza degli interessati, alla data del 3 aprile 1978 (un anno dopo, cioè, dall'entrata in vigore del trattato di Osimo).

O. M.

Non potranno essere licenziati

Più tutela per gli anziani

Sinora la Corte Costituzionale si era limitata ad estendere ai lavoratori ultra 65enni, le garanzie della forma scritta di licenziamento e dell'onere della prova a carico del datore di lavoro relativamente alla «giusta causa».

Ma recentemente, la stessa Corte, ha affermato il principio delle giuste cause anche per i lavoratori che superano i 65 anni di età.

Resta, infatti, stabilito (con sentenza n. 176 del 6 luglio 1986), che l'azienda non possa licenziare il dipendente per il solo fatto che abbia compiuto i 65 anni ma, a condizione che egli abbia raggiunto i requisiti per la pensione di vecchiaia (attualmente i 15 anni di versamenti contributivi, assicurativi).

In tal modo, i lavoratori anziani non sono più in balia del proprio datore di lavoro, almeno nei casi in cui, una volta licenziati, potrebbero restare senza pensione. Insomma, l'essenziale è che l'anziano non venga allontanato per l'unica «colpa» della vecchiaia non confortata dal sostegno della pensione.

Inoltre la Cassazione ha costretto la Consulta a dover ammettere l'esistenza di un'ingiustificata ed irrazionale disparità di trattamento, tra i soggetti di oltre 65 anni che hanno diritto alla pensione di vecchiaia, e che in parte sembrano tutelati contro il licenziamento e soggetti che non abbiano la pensione.

In definitiva, non scattando il licenziamento, l'interessato quando può essere destituitò ed allontanato dal servizio? La sentenza non si esprime, ma si desume: soltanto alla data in cui raggiungerà i requisiti per la pensione di vecchiaia.

M. O

Pensioni nella Cee

Liquidazione più rapida

La liquidazione delle pensioni ai lavoratori emigrati nella CEE e altrove richiede sempre tempi lunghi all'INPS, più lunghi di quelli normalmente richiesti per le pensioni da pagarsi ai residenti italiani.

Per venire incontro ai 175.000 pensionati italiani all'estero è stato stipulato un accordo tra il patronato INAS della Cisl e la Banca Cattolica del Veneto, che consentirà di aprire un conto corrente speciale sul quale potranno essere accreditate direttamente dall'INPS le pensioni dei lavoratori emigrati, sia in lire sia in valuta straniera.

«È un uovo di Colombo ma sta di fatto che nessuno ci aveva ancora pensato», ha osservato il presidente dell'INAS, Pillitteri, che ha firmato con il direttore della Banca Cattolica, Domenico Spedale, l'intesa dopo il periodo di rodaggio e sperimentazione che si è avuto dal novembre scorso per gli emigrati in Canada. Con la convenzione INAS - Banca Cattolica i connazionali potranno presentarsi nelle sedi del patronato, presenti in 48 regioni europee e 26 extraeuropee, ed usare di un servizio con cui fruire delle pensioni più celere che nel passato. Le somme depositate, tra l'altro, potranno essere utilizzate sia in Italia sia all'estero, gli interessi saranno esenti da ritenute fiscali, gli assegni saranno di libera circolazione all'estero.

5 Accordo 1960 firmato anche da Tullio Petricci

Giorgio Spiga è stato un professore di scuola superiore, insegnante di matematica, che ha ricoperto per anni i ruoli di segretario provinciale e regionale del SISM/CISL, il sindacato dei professori e dipendenti delle scuole medie e superiori, allora staccato da quello del SINASCEL che rappresentava i maestri elementari. Uomo molto colto e arguto si occupava non solo dei problemi della sua categoria ma anche di quelli della formazione professionale.

Dopo la fusione tra SISM e SINASCEL, ricoprì anche l'incarico di segretario regionale della CISL scuola, dimostrando sempre competenza su tanti problemi, compresi quelli confederali.

Lo ricordo con un aneddoto. Lui era solito arrivare in sindacato a tarda mattinata per poi magari stare fino alla sera molto tardi. Io invece allora facevo il contrario, o meglio andavo di mattina presto, ma all'ora di pranzo ero obbligato per impegni familiari a spostarmi tra le 13,30 e le 15, Quanto andavo via a quell'ora lo incrociavo e lui cercava di attaccare un "bottone", come si suol dire una conversazione, ed io cercavo sempre di scappare…. Non perché non ci volessi parlare o volessi sfuggire al confronto in realtà con lui sempre interessante, ma perché i bambini delle elementari (compresa mia figlia) attendevano di essere ripresi dall'uscita delle lezioni. Ma lo ritengo uno dei miei sponsor perché quando mi parlava, mi diceva. "tu devi diventare segretario della UST". Buono con me e pure profetico.

Dopo il suo pensionamento appoggiò una lista civica al Comune di Cagliari, per la quale votai anche io, anzi ne firmai pure la presentazione, ma non volle tenere I rapporti con la Cisl, per qualche incomprensione con i vertici, ma non mancava di venire a trovarmi, senza salire al secondo piano, facendomi chiamare da Domenico o Paolo (i centralinisti di allora) per prendere un caffè.

È poi scomparso piuttosto giovane nel 2004.

Quando divenni segretario confederale, come da lui predetto, lo citai nella prima relazione, inviando una lettera alla moglie.

"Mi sono permesso di citare il suo caro Giorgio che per me è stato sempre un faro ed un maestro. La sua simpatia e la sua cordialità mi sono sempre state di aiuto e di incoraggiamento per la mia attività sindacale. Le lunghe conversazioni tra noi mi hanno sempre fatto crescere umanamente e culturalmente. Ecco perché ho sentito la necessità, nel mio primo intervento da segretario, di ricordare la figura di Giorgio, come amico carissimo e maestro di vita, non solo sindacale."

BOZZA

6 F.Carta, G.Milia, P. Mistretta, Giorgio Spiga

BOZ

GIANNI SAINAS.

Osservando le varie suppelletili che abbiamo dislocato negli armadi, la mia attenzione si è soffermata sulla ceramica di due "vecchietti" in costume sardo (marito e moglie) che mi sono stati regalati dal caro amico Gianni Sainas. Un gentile pensiero che ha avuto nei confronti miei e di mia moglie, quando ho cessato di ricoprire la carica di segretario CISL.

E così ho capito perché una folla commossa composta da tanti colleghi di lavoro, civili e militari, da tanti amici e parenti, da tanti compagni della vita sindacale hanno affollato la Chiesa di Sant'Antonio di Quartu dove si è celebrata la messa per Gianni. Tanti, che molti hanno dovuto rimanere nel sagrato, sconvolti dalla notizia così tragica e improvvisa. È la dimostrazione dell'affetto e della stima di cui godeva e che già si era manifestata i giorni precedenti e pure la mattina quando, durante un convegno sulla povertà organizzato dalla CISL regionale nella sala riunioni del seminario di Cagliari, un minuto di silenzio, chiesto dal segretario regionale Gavino Carta, gli aveva reso omaggio.

Conoscevo Gianni da tanti anni e con lui condividevo pure la convivenza con un pacemaker.

Di lui mi piace ricordare la sua semplicità e la sua affabilità che riservava a chiunque passasse nel suo ufficio per scambiare opinioni o chiedere consiglio, magari offrendogli una caramella. Ci sono stati anche momenti sindacali vissuti insieme, lui segretario di categoria ed io confederale e ne voglio ricordare brevemente alcuni perché dimostrano il suo impegno ed il suo coraggio.

Quando per esempio una folla di precari della provincia occuparono la sede della CISL, con tanto di giornalisti al seguito, accusandoci che per colpa nostra non li assumevano in via definitiva. Ci fu un'assemblea aperta durata tutta la mattina, arrivò perfino la stampa. Subimmo critiche feroci ma il futuro dimostrò quanto infondate fossero queste accuse e quanta strumentalizzazione, orchestrata da politici e altri sindacati, ci fosse dietro. Oppure ancora quando licenziarono due delegati dell'Aias ingiustamente e prendemmo posizione insieme con forza sui giornali, senza magari grandi appoggi. Anzi mi arrivò qualche segnale subliminale, per raccomandarmi (ci) di lasciar perdere la questione.

E poi i congressi a volte difficili e polemici, non sempre sulle stesse posizioni o magari con idee diverse ma sempre con grande lealtà.

Non posso dire che abbiamo avuto sempre le stesse idee politiche o sindacali, ma ciò non intacca il rapporto dialettico e aperto che dimostra in ogni caso il pluralismo, pur con tanti difetti, del nostro sindacato.

Gli ultimi anni sicuramente non sono stati facili per Gianni, vittima anche lui di scontri ai vertici e dell'applicazione a fasi alterne degli Statuti, ma l'avevo sentito qualche giorno prima della sua scomparsa per fargli gli auguri per il suo compleanno e mi era sembrato tranquillo e sereno, nonostante negli ultimi tempi non avesse avuto troppe soddisfazioni e qualcuno si fosse dimenticato di lui. Ma la vita è così, la damnatio memoriae esiste dappertutto anche nel sindacato.

BOZZA

7 Gianni Sainas con Gianni Abis e Giovanni Matta inaugurazione sede Monserrato 2012

Alcuni Articoli di Gianni

LICENZIAMENTI ALLA FONDAZIONE RANDAZZO (22 giugno 2012)

LA FONDAZIONE RANDAZZO LICENZIA DUE DELEGATI

CISL E SCATENA LA DURA PROTESTA DELLA FPS E DELLA CISL CAGLIARITANE.

La Fondazione Randazzo ha licenziato due delegati sindacali della FPS/CISL, rei solo di aver protestato contro la direzione aziendale per i mancati pagamenti degli stipendi rendendosi interpreti della rabbia e dell'esasperazione di tutti i lavoratori, in difficoltà da anni!

La Fondazione sposta così il confronto dalle relazioni sindacali, pur tese, sul piano legale, fatto che non si può assolutamente condividere.

Fermo restando che, per quanto attiene il livello giudiziario la FPS e la CISL affiancheranno in tutti i modi e con grande forza i due colleghi licenziati, ricorrendo con i propri legali, contro questo provvedimento grave e ingiustificato, preme stigmatizzare questo modo di relazionarsi con il sindacato e con la CISL, in particolare.

Un atteggiamento aziendale poco corretto già manifestato nei mesi scorsi e non a caso, l'ultimo verbale di incontro con l'Assessore alla Sanità, De Francisci, prevede l'impegno a ripristinare corrette relazioni sindacali.

LA CISL perciò denuncia all'opinione pubblica ed alla Regione Sardegna questo atto gravissimo, perché colpisce due lavoratori delegati sindacali che hanno vissuto e vivono una situazione di terribile incertezza e di precarietà e la cui unica colpa è quella di aver rappresentato iscritti e lavoratori, in una vertenza che dura da anni. **Non è tollerabile che un'azienda operante in un settore delicatissimo, come quello dell'assistenza alle persone più deboli della popolazione e che è convenzionata e finanziata dalla Regione, assuma atteggiamenti così**

tracotanti e prepotenti, accanendosi contro l'anello più debole della catena. Non conviene, certamente, a nessuno, tanto meno ad un'azienda siffatta, spostare il confronto dalla normale dialettica sindacale a quella dei licenziamenti e dei provvedimenti giudiziari.

La CISL farà di tutto perché l'azienda ritiri il provvedimento e chiede all'assessore alla sanità, sulla base di quanto siglato nel verbale del 11 giugno 2022, di intervenire con la sua autorevolezza per ridurre l'azienda a più miti consigli. Ai lavoratori va la totale solidarietà ed il massimo impegno sul piano politico e giudiziario**.**

BOZZA

RINO ARRAIS.

Ho conosciuto Salvatore Rino (per tutti gli amici e per noi) sul finire degli 70, quando ancora inesperto delegato e poi segretario provinciale del sindacato dei bancari della Cisl (allora FIB), frequentando la sede di Via Ancona 11, ho avuto modo di apprezzare la sua simpatia, con l'intercalare del classico cagliaritano, la sua ironia che, però, si scioglieva in un sorriso bonario, come quello che è apparso sulle pagine dell'Unione Sarda, per il suo necrologio. Insomma era un burbero benefico.

Con Rino se ne va non solo una persona buona, ma di carattere, non solo un confratello della Confraternita di San Giovanni e protagonista delle processioni del Venerdì Santo, ma anche un pezzo importante della vita del sindacato.

Insieme a Carlo Pisano, che poi diventò segretario amministrativo della USP di Cagliari, noto per la sua proverbiale precisione e per la illimitata conoscenza dei regolamenti del sindacato, Rino fondò la CISL nell'ambito del settore portuale, riuscendo a far avvicinare alla CISL molti lavoratori. Non era facile per quei tempi, in un settore dove la faceva da padrona la CGIL, ma a Rino non mancava certo il coraggio delle scelte.

Da gruista provetto e poi da delegato sindacale ha svolto la sua attività di difesa dei lavoratori, nell'Azienda Mezzi Meccanici, che operava nel porto di Cagliari.

Poi, dopo la pensione, Rino, su incarico proprio di Carlo Pisano e del segretario generale di allora Agrippino Cossu, diventò un collaboratore assiduo del sindacato e di tutte le categorie.

A lui si deve l'importante "gestione della sala macchine", in un periodo, in cui si usava il ciclostile ed avere un fotocopiatore era un lusso!

Non esistevano certo i social network, né internet e tutto si basava sul rapporto umano e con Rino, pur non essendo affatto arrendevole, si poteva discutere e ragionare, nelle lunghe serate passate in Via Ancona.

Un uomo sempre disponibile che non arretrava di fronte a nessun problema tecnico e proprio per questo, quando la segreteria di Agrippino Cossu, fu sostituita da quella di Angelo Vargiu, fu comunque confermato nell'incarico.

Ho ben impressa nella memoria una grande manifestazione del 25 aprile 1994, l'anno in cui Berlusconi vinse le elezioni politiche. In genere le manifestazioni per la Liberazione sono partecipate, ma mai come quell'anno. Forse era una parziale rivincita di quelli che erano contrari alle politiche liberiste, ma quell'anno, a memoria, vi fu una partecipazione enorme (oltre 5000 persone) in un pomeriggio freddo e ventoso, si partì da Piazza Garibaldi e poi il corteo si snodò, come un lungo serpente, in un percorso diverso dal solito fino al quartiere di Castello. Non ci furono comizi ma solo partecipazione sentita.

Ho un nitido ricordo di Rino che, insieme al nostro segretario generale Angelo Vargiu, si pose in testa al corteo con la bandiera della CISL, spiegata insieme a quelle degli altri sindacati confederali. Tenne la bandiera con una dedizione e con un impegno ammirevoli, per lui che aveva già superato i 60 anni.

Ma tale era l'amore per il suo sindacato e la lealtà per la segreteria, che non sentì la fatica e non volle mai il cambio. Bellissimo, esemplare! Sono passati 30 anni, ma ho ancora impressa la scena nella mia mente ed in cuor mio ancora mi commuovo.

Ma la sua mente vulcanica e il suo dinamismo fisico e mentale lo aiutarono a far nascere e sviluppare altre iniziative, nell'ambito del sociale. Fu, insieme ad altri di cui non ricordo il nome (e mi scuseranno), l'ideatore di quella attività, nuovissima e originale per quei tempi, che era il servizio dei Nonni Vigile, dapprima organizzata senza molte pretese, ma poi trasformata in una Cooperativa, per stare in regola con le normative, creata anche con la collaborazione della CISL. Anche qui fu un protagonista.

Tanto l'idea era buona che tutt'oggi i nonni vigili esistono e consentono ai nostri ragazzi che vanno a scuola ed ai loro genitori, una maggiore sicurezza stradale ed un sorriso che serve, ancor di più della regolazione del traffico, per iniziare bene la giornata. E questo lo si deve anche a Rino.

Ma poi si impegnò tanto nel sindacato dei Pensionati. Diventò Capo Lega, con la sede in una stanza di Via Ancona. Organizzò, anche, una serie di seminari sulla salute degli anziani (circa 5/6 incontri) con la partecipazione di tanti professori e medici e con il patrocinio della Circoscrizione di "La Palma".

Un'iniziativa anche questa innovativa, non sempre apprezzata da tutti (purtroppo l'invidia è una brutta bestia), anche perché il suo spirito critico ammirevole non gli faceva ottenere molti consensi negli organismi "superiori."

Sempre presente anche con la sua carica polemica, ma sempre costruttivo,

Quando esaurì il suo ciclo di Capo Lega della FNP e diventarono più rade le sue presenze nella sede, spesso veniva nella mia stanza (ero diventato segretario generale UST nel 2004) per parlare, protestare, denunciare ingiustizie che a lui davano fastidio. Devo dire che con me è sempre stato leale e mi ha sempre voluto bene e di questo gli sono grato.

Negli ultimi anni, per motivi naturali, non partecipava più, ma – lo ricordo con commozione – non mancava mai di portarmi il cotone benedetto della processione del Venerdì Santo, quella della Confraternita di cui lui era socio.

Spesso era lui che apriva la processione insieme ad alcuni bimbi.

Era da molto che non lo vedevo, ma qualche volta gli ho parlato al telefono. Non volevo disturbare la sua quiete. E forse ho sbagliato.

Che dire ancora di quest'uomo generoso e poliedrico, tra l'altro un ottimo artigiano del legno. Era un personaggio in tutti gli ambiti della sua vita. Ed è bene ricordarlo perché la storia non la fanno i potenti, ma solo quei piccoli/grandi uomini che fanno il loro dovere, in silenzio ma con coscienza e dedizione. Così anche per il sindacato che ha bisogno di uomini leali, ma con un forte spirito critico e la schiena dritta.

Teneva tanto alla moglie ed ai figli, di cui spesso parlava, alcuni dei quali impegnati nel Sindacato e nel Patronato. Il suo amore per la famiglia era smisurato e di questo devono essere fieri i familiari, pur nel ricordo struggente.

E che fosse un giusto, lo confermano le parole dette dal sacerdote durante l'omelia della celebrazione del rito funebre. Per il parroco non era Salvatore, ma Rino ed il suo sorriso era indimenticabile.

8 Rino Arrais alla processione del venerdì santo

BOZ

Iride Manca è stata una sindacalista della Fisascat, ben nota per il suo quotidiano impegno nel settore del commercio, quando ancora I "supermercati" erano pochissimi ed il lavoro prevalente, nel settore commerciale e in quello turistico, si svolgeva in piccole aziende, spesso al di sotto dei 15 dipendenti, senza lo scudo e la difesa dello Statuto dei Lavoratori e spesso con la mancata applicazione del contratto.

Non a caso dal pulpito dei congressi, Iride reclamava l'applicazione del contratto "erga omnes". Ho conosciuto Iride prima come dirimpettaia di stanza nella sede di Via Ancona, al secondo piano, quando lei era il braccio destro di Franco Diliberto, imparando ad apprezzare la sua grinta, in un settore così diverso e più difficile da quello delle banche.

Un grande impegno il suo, svolto con entusiasmo e passione a favore dei lavoratori più deboli e dove era ed è maggiore la presenza del genere femminile. Il tutto affiancato da una fede cattolica incrollabile. Passione unita ad un tratto caratteriale a volte brusco, ma generoso verso le persone, indomabile verso le aziende, critica e ironica verso gli avversari sindacali e dalla quale, mai niente e nessuno, neanche le sofferenze familiari sopportate, hanno potuto distogliere. Un sindacato fatto da ideali, valori, difesa della dignità personale che è stato di esempio per tanti e sicuramente per me.

Non posso poi non apprezzare le tante lotte condotte insieme, l'uno da confederale, come ama dire Iride, l'altra da sindacalista di categoria, le tante iniziative, le tante lettere e articoli sui giornali, indirizzate ai politici ed ai vescovi (spesso inascoltate) per combattere le eccessive aperture domenicali degli esercizi commerciali che deprimevano i lavoratori e le lavoratrici, impedendo la cura della famiglia o la frequentazione degli impegni religiosi.

Una lotta a volte impari e sempre controcorrente per controbattere l'idea di una società consumistica, con limiti che già allora, oltre quindici anni fa si manifestavano, ma che sono evidenti anche oggi.

Povertà, impossibilità per le famiglie I pensionati e le pensionate, I lavoratori e le lavoratrici di arrivare dignitosamente alla fine del mese, sfruttamento del lavoro spesso precario e sotto pagato, magari con part time obbligati, il lavoro nero caratterizzavano il lavoro ieri come oggi.

Un impegno enorme poco gratificato e non riconosciuto quello di Iride e della sua Federazione. Anzi un impegno che è stata causa di una fine anticipata e traumatica del suo ruolo sindacale, con polemiche con i vertici sindacali nazionali che ha lasciato strascichi. Ma si deve constatare che quelle battaglie condotte insieme, sono condivise, sia pure con ritardo colpevole, e sono tuttora attuali. Ma di lei è bene ricordare anche la continua rivendicazione della parità di genere, sia nella società ma anche all'interno del sindacato. Infine la sua lealtà nei miei confronti che non è mai venuta meno neanche davanti a pressioni ed insistenze dei segretari "superiori". E questo suscita in me grande ammirazione per il suo coraggio.

BOZZA

9 Iride Manca (terza da sinistra) Buggerru 2004

10 Iride Manca 2007

Un intervento di Iride Manca Cagliari 7 dicembre 2006

In un seminario del Consiglio Generale della Cisl di Cagliari. Dal titolo "flessibilità e sicurezza, Iride, da segretaria provinciale FISASCAT, fece una relazione che si riporta.

Tempi di vita e tempi di lavoro

Credo di poter affermare che in quest'epoca di profondi cambiamenti il Sindacato, a tutti i livelli, debba essere fortemente impegnato senza soluzione di continuità in rappresentanza dei molteplici bisogni dei lavoratori, a difesa dei diritti, oggi più che mai spesso e volentieri violati e calpestati.

Ci troviamo davanti ad una società profondamente mutata dove i valori sono stati forse definitivamente accantonati, dove prevale l'egoismo e il tornaconto personale, una società dove ciò che conta non è essere, ma apparire, dove conta solo e soltanto il mero profitto, dove la persona viene molto spesso umiliata, ricattata, relegata.

Una società dove, spesso, le Leggi sono ignorate o, quel che è peggio, sovvertite dalle controparti padronali.

Siamo di fronte a grandi sfide in cui la globalizzazione dell'economia, le biotecnologie, la migrazione di milioni di persone rappresentano una miriade di problemi che il Sindacato non può ignorare e quindi occorre assumere tali problemi per trovare soluzioni adeguate, perché questi processi, se non governati correttamente con grande impegno e serietà, rischiano di travolgerci pesantemente, perché in questo contesto la giustizia, la solidarietà, l'uguaglianza, la stessa democrazia sarebbero fortemente compromesse, con ripercussioni catastrofiche.

Senza democrazia non ci può essere uno sviluppo adeguato. Siamo ormai tutti consapevoli che la globalizzazione va sempre più in direzione di un mercato dominato da una Finanza senza più limiti e barriere, e dalle Multinazionali (i nostri settori Turismo e Commercio sono fortemente dominati da questo fenomeno) Il lavoro non viene visto come valore, attraverso il quale la dignità della persona può essere esaltata e gratificata. Al contrario, il lavoratore molto spesso è considerato completamente asservito al padrone.

In questo scenario, notevolmente mutato, c'è necessità, oggi più che mai, di un sindacato forte, coeso, che sia all'altezza della situazione, sempre vigile e guardingo perché l'azione sindacale sia soprattutto ispirata a forme di solidarietà e responsabilità sociale.

Il Sindacato non può e non deve essere solo rivendicativo, corporativo e antagonista, spesso anche maschilista (così come abbiamo avuto modo di constatare anche nel recente passato.)

Si pone, invece, l'esigenza di un Sindacato unito e fortemente responsabilizzato, in grado di far fronte e tutelare i nuovi rapporti di lavoro e i soggetti emergenti.

L'indebolimento del tessuto produttivo e la crisi delle grandi imprese hanno inciso profondamente e negativamente sulla struttura e sulla qualità dell'occupazione (soprattutto nel meridione d'Italia dove permane un alto tasso di disoccupazione) che è diventata sempre più precaria e flessibilizzata, sempre più priva di garanzie adeguate e stabilità. Tutto ciò ha influito negativamente e pesantemente nel tessuto sociale e familiare riducendo le persone in una nuova forma di quasi schiavitù, privandole della dignità, sull'altare del profitto.

Bisogna ripensare al lavoro non solo e soltanto come risorsa, ma soprattutto come valore.

Il lavoro è un diritto sancito dalla Costituzione Italiana. Vogliamo un lavoro che dia certezza, dignità, fiducia alle giovani generazioni, anche perché questo ci darebbe la possibilità di affrontare concretamente la problematica legata alla drammatica denatalità del nostro paese.

In questi ultimi anni abbiamo avuto modo di constatare che le percentuali di lavoro nero e sommerso anziché diminuire sono aumentate e nel frattempo purtroppo sono aumentati il numero degli atipici, collaboratori, lavoratori a progetto, associati in partecipazione; solo in Provincia di Cagliari si registra un alto numero, 40.000 circa. È logico dedurre che c'è un uso improprio di questi strumenti, che in realtà celano un lavoro dipendente vero e proprio, abilmente mistificato.

È necessario pertanto impegnarsi perché in tutti i settori ed i territori vengano istituite le procedure di certificazione di regolarità contributiva dell'impresa (DURC) il cui compito può essere affidato agli Enti Bilaterali in modo tale che le aziende per accedere a qualsiasi tipo di beneficio debbano dimostrare di essere in regola nell'applicazione contrattuale e contributiva dei dipendenti (soprattutto in tema di appalti).

Lo sviluppo del settore commerciale si è caratterizzato soprattutto con l'avvento delle grandi catene di distribuzione, la maggior parte delle quali peraltro in mano a gruppi stranieri, prevalentemente Francesi e Tedesche, con cultura e metodi diversi di approccio con il sindacato.

Lo sviluppo dei grandi gruppi ha contribuito in modo determinante all'ammodernamento dell'attività commerciale inducendo la scomparsa di parecchie centinaia di piccoli e piccolissimi esercizi commerciali.

Peraltro, il forte antagonismo esistente oggi tra i vari gruppi costituisce sicuramente fonte di competizione positiva e funge da azione calmierante a vantaggio del consumatore, ma allo stesso tempo implica lo svilupparsi di forme sempre più spinte di flessibilità esasperata della mano d'opera impegnata, con conseguenze dirompenti sul piano della qualità del lavoro e del tempo libero da dedicare agli interessi familiari, culturali, sportivi, regionali.

TEMPI DI VITA E TEMPI DI LAVORO

La qualità della nostra vita, da quella lavorativa a quella privata, dipende soprattutto dall'organizzazione dei tempi e degli orari, dei servizi che utilizziamo, dei percorsi lungo i quali ci spostiamo, quindi in generale i cosiddetti "tempi della città".

La questione centrale è come riuscire ad armonizzare i tempi sociali ed i tempi individuali, gli orari di lavoro per l'utenza e quelli dell'organizzazione familiare, il tempo da dedicare alla cura di sé e dei propri cari, gli orari della scuola ed il tempo libero.

La Legge 53 del 2000 ha introdotto importanti novità rispetto al passato. Tale Legge infatti ha modificato in positivo la questione connessa ai permessi fruibili da parte dei genitori lavoratori per accudire i figli, ha introdotto i permessi parentali o per motivi di studio che precedentemente non esistevano o erano disciplinati dai contratti collettivi, peraltro molto diversificati tra loro.

Si evince quindi che il legislatore ha modificato radicalmente il modo di pensare precedente, ossia ha preso in considerazione gli interessi contrapposti che sono alla base di ogni rapporto di lavoro. Le esigenze di vita legate

alla cura dei propri figli, o dei congiunti stretti, diventano prioritarie rispetto alle esigenze organizzative e produttive del datore di lavoro.

L'articolo 9 della succitata Legge prevede incentivi in favore di datori di lavoro che favoriscono accordi che prevedano azioni positive in tema di flessibilità di orario, di accesso al part time reversibile, al telelavoro o al lavoro a domicilio.

L'opportunità di governare i tempi delle città con piani regolatori degli orari, con il ruolo del coordinamento dei Sindaci, permette di realizzare una più elevata qualità della vita perché dà la possibilità di essere liberi di ottimizzare il proprio tempo.

Il decreto legislativo 66 del 2003 recependo le direttive europee in tema di orari di lavoro ribadisce il concetto che il lavoratore ha diritto ad un riposo settimanale di almeno 24 ore consecutive, di regola coincidente con la domenica.

Secondo una indagine del CENSIS, la domenica rappresenta per la maggior parte delle persone, non solo il giorno di riposo da dedicare allo svago e al tempo libero, ma per l'85% degli intervistati è una giornata da dedicare e da condividere con la famiglia.

Il dibattito sul problema degli orari dei negozi è sempre più attuale e pressante, occorre a questo punto fare alcune considerazioni: esistono differenze sostanziali nell'uso del tempo considerato come risorsa, sia per quanto riguarda il singolo individuo che la collettività. Infatti, l'accesso differenziato agli esercizi commerciali, costringe larghe fasce di lavoratori a prestare la loro attività in orari e giorni diversificati e penalizzanti, poiché i nuovi modi di soddisfare i bisogni cambiano l'organizzazione dell'uso del tempo del lavoro oltre che del tempo libero, determinando così nuove forme di disuguaglianza sociale.

Le aperture indiscriminate degli esercizi commerciali, anche di domenica e nei giorni festivi, costringe i lavoratori e le lavoratrici del commercio ad essere meno presenti in famiglia. Si profila in questo contesto un modello improntato sul liberismo e consumismo sfrenato che impone di essere consumatori sempre senza soluzione di continuità.

Riteniamo che il riposo domenicale rappresenti un diritto da difendere contro la deregolamentazione che non tiene in considerazione i valori della famiglia e della persona.

Le deroghe possono essere ammesse solo se giustificate da particolari esigenze produttive o da motivi di pubblica utilità e devono essere previste nella contrattazione collettiva nel rispetto della eccezionalità e della volontarietà. Purtroppo, sappiamo che non è così; molte aziende, come AUCHAN, hanno ritenuto di modificare l'orario dei propri dipendenti tramite ordine di servizio, inserendo arbitrariamente la domenica come giorno lavorativo e prevedendo il giorno di riposo all'interno della settimana. Su questo aspetto c'è stata una presa di posizione contraria molto forte da parte del sindacato dei lavoratori.

Noi sappiamo che alcune associazioni datoriali, ed in prevalenza la Grande distribuzione, hanno chiesto e tentato di eliminare il riposo settimanale coincidente con la domenica, anche nel corso del rinnovo del C.C.N.L. precedente e ci ritenteranno adesso col nuovo che in questi giorni stiamo discutendo nelle assemblee dei lavoratori.

Siamo anche a conoscenza del fatto che alcune piccole aziende, che operano all'interno dei centri commerciali, sono costrette, loro malgrado, ad allinearsi agli orari dello stesso centro. Schiacciate dal peso degli affitti

BOZZA

troppo alti e dalle spese di gestione, talvolta, costringono i dipendenti a lavorare sette giorni su sette e magari per 12 o 13 ore al giorno, ossia per tutta l'apertura della giornata, perché, in certi contesti, è impossibile prevedere una turnazione degli addetti.

Sicuramente, per quanto di nostra conoscenza, le aperture domenicali non fanno crescere fatturato, né tanto meno occupazione aggiuntiva – come strumentalmente affermato dalla Federdistribuzione – se non in misura molto limitata. Infatti, gli organici non sono aumentati in virtù di tali aperture ma si è ovviato da parte aziendale trasformando i contratti part time da 24 a 30 ore settimanali, in qualche azienda addirittura si è passati da 20 a 24 ore settimanali, comprendendo nell'orario anche la domenica, oppure facendo ricorso al lavoro interinale.

Difficilmente le aziende hanno fatto ricorso ai contratti week end (sabato e domenica 18 ore) per far fronte alle esigenze derivanti da queste aperture, contratti che tutto sommato potrebbero andar bene per gli studenti perché permetterebbe loro di guadagnare qualche soldino per il proprio fabbisogno. Al contrario ci risulta che qualche azienda abbia fatto ricorso ad assunzioni di 8 ore solo per la domenica violando le norme del C.C.N.L. che prevede assunzioni di questo tipo solo per il sabato.

Molte aziende della Grande Distribuzione considerano la prestazione effettuata di domenica come lavoro ordinario e purtroppo ci sono state anche sentenze in merito.

Registriamo all'interno delle aziende una dicotomia netta tra i lavoratori assunti precedentemente alle aperture indiscriminate e quelli assunti dopo, con la domenica compresa, e, in questo contesto, è difficile anche sindacalizzare i lavoratori perché non si sentono tutelati, ma, al contrario, discriminati.

Purtroppo c'è stato un vuoto legislativo di circa 10 anni e anche il sindacato nel suo insieme pare più debole, anche perché la flessibilità, tempi addietro, era solo relativa ai tempi di lavoro, ora è diventata flessibilità contrattuale, e di conseguenza, come abbiamo potuto vedere, spesso diventa precarietà.

La realtà attuale del mercato del lavoro per quelli che oggi vi si avvicinano (soprattutto nel meridione) è improntata alla precarietà, molto spesso fatta di ricatti, perché i giovani, non avendo la possibilità di contrattare o scegliere, sono costretti a subire.

Ormai certo è impossibile tornare indietro al 1998 prima, dell'approvazione della Legge Bersani che di fatto liberalizzava gli orari per i così detti luoghi turistici, anche perché abbiamo constatato che, in Sardegna, tutti i comuni sono diventati turistici compresi i paesetti ad esclusiva economia agricola!

Che fare dunque a questo punto?

Secondo noi occorre ristabilire alcuni criteri quali la volontarietà ed il criterio della turnazione dei negozi per aree vaste, stabilendo le aperture per quadranti, garantendo così il servizio agli utenti e nel contempo dando un po' di respiro ai lavoratori che hanno la domenica in contratto ed intanto assumere iniziative atte a contrastare ed eliminare le ingiustizie e discriminazioni esistenti.

Se si lavora la domenica essa va riconosciuta come straordinaria e solo così saremo in grado aggregare nuovi lavoratori e rafforzare il ruolo del sindacato. In caso contrario, paventiamo che lo stesso sarà sempre più debole man mano che le vecchie generazioni andranno in pensione e non sarà più in grado di rispondere ai bisogni dei lavoratori.

BOZZA

Avremo così una desertificazione tale da mettere in discussione persino l'essenza stessa del sindacato. Guai a noi! Dobbiamo impegnarci con tutte le energie necessarie ed a tutti i livelli per ridare fiducia ai giovani e alle loro aspettative, oggi calpestate e deluse, che generano conflitti anche di tipo esistenziale, familiare, che molto spesso sfociano in atti inconsulti.

BOZZA

Arcivescovo, difenda la domenica

la Nuova Sardegna — 25 gennaio 2005 pagina 02 sezione: CAGLIARI

CAGLIARI. La pazienza dei sindacati è giunta al punto di non ritorno e dicono: «Basta. La domenica non si lavora. Centri commerciali e città-mercato devono restare chiusi». La Cisl, in una lettera, ha chiesto l'intervento dell'arcivescovo Giuseppe Mani, affinchè lanci un appello in puro stile evangelico: non è l'uomo fatto per la domenica, ma la domenica è fatta per l'uomo. Il sindacato, dunque, ritiene inaccettabile la cultura neoliberista che scarica sul commercio le esigenze della corsa al consumismo.

«Da diversi anni - scrivono Fabrizio Carta, segretario generale della Cisl cagliaritana, e Iride Manca, segretaria territoriale della Fisascat (il sindacato che si occupa del terziario) - le aziende del settore commerciale, e in particolare quelle della grande distribuzione, sfruttando le deroghe della legislazione nazionale e regionale, hanno reso ordinaria l'apertura delle strutture di vendita la domenica e nei festivi in genere". E i lavoratori? «Spesso sono costretti a subire in silenzio per non rischiare - aggiungono i due sindacalisti - il licenziamento che, a fronte degli altissimi tassi di disoccupazione e in assenza di un serio sistema di ammortizzatori sociali, è uno spauracchio drammatico».

La regola dovrebbe essere un'altra: la domenica un'eccezione e comunque riservata ai servizi essenziali. «Quel che è grave e inaccettabile - aggiungono Carta e Manca - è l'arroganza di alcuni grandi gruppi. È accaduto all'Auchan di Santa Gilla, a dicembre, quando l'azienda, in mancanza di volontari ha imposto la giornata di riposo durante la settimana, per costringere tutti a lavorare di domenica». Solo la forte reazione del sindacato e i sit-in dei dipendenti, scesi immediatamente in sciopero, hanno impedito il diktat.

Fino al 1998, l'apertura domenicale era consentita, in Sardegna, solo a dicembre e nel periodo estivo (15 aprile-15 ottobre) per le zone definite "turistiche". Poi in nome di un indefinito dio-turismo è stata estesa, di fatto, a tutto l'anno. Per la Cisl è un'esagerazione. «La Regione e molte amministrazioni comunali devono capire - scrivono i segretari sindacali - che, per stabilire quali sono le città turistiche, non serve la liberalizzazione selvaggia dell'apertura degli esercizi commerciali, ma occorre agire sui trasporti, potenziandoli e non dimezzandoli così come accade nei giorni festivi, sulla fruibilità dei beni culturali, sui servizi pubblici e privati (comprese le scuole e gli asili per i figli delle lavoratrici madri), per venire incontro effettivamente alle esigenze dei turisti e dei residenti».

Il problema da sindacale e sociale diventa anche religioso e pastorale, dunque interessa l'arcivescovo, che dal suo arrivo si è posto come difensore a tutti i costi della famiglia, messa a dura prova da questo autentico "fast-food" consumistico di fondamentali valori umani e cristiani. Per la Cisl, l'ordinaria apertura domenicale di città mercato e grande distribuzione è un cammino inconscio verso il baratro sociale.

11 una lettera inviata all'arcivescovo di Cagliari

ALESSANDRO PARTOLINO

Nel mese di luglio del 2017 è purtroppo scomparso il caro amico Alessandro Partolino. Tantissima gente era presente alla funzione celebrata in suo ricordo. Tanta commozione ed anche applausi in una cappella che non riusciva a contenere tutti i parenti e gli amici presenti. L'afa irrespirabile della calda estate cagliaritana non ha impedito di partecipare compostamente alla cerimonia per una scomparsa così prematura e dolorosa per i familiari e chi l'ha conosciuto. Alessandro per anni è stato segretario provinciale dei Vigili del Fuoco una categoria benemerita e preziosa per la società e per tutti noi e poi dopo la pensione, rappresentante della Lega prima e poi della RLS di Cagliari della FNP/CISL. Una vita di dedizione agli altri soprattutto ai più bisognosi di aiuto e assistenza, prestata dall'ufficio di via Ferracciu, oggi trasferito altrove.

Il frate – Padre Ivan – che ha celebrato la messa ha ricordato le doti di bontà, che tutti abbiamo sperimentato, ma ha aggiunto una cosa importante: Alessandro la sua bontà e generosità non l'ha tenuta chiusa all'interno della sua famiglia e del suo lavoro, ma l'ha proiettata sugli altri, all'esterno, impegnandosi nel patronato e nel sindacato. Anche tra i pensionati ha preso posizioni decise nette, anche contro corrente, ma sempre con grande serenità e compostezza.

Bellissimo il suo intervento durante l'assemblea precongressuale del 10 febbraio, pochi mesi prima della sua dipartita, dove, nonostante i dolori terribili patiti, aveva tracciato con semplicità e rigore i passi compiuti e le proposte avanzate durante il suo mandato di capo Lega.

Una riunione, pur tesa per le polemiche latenti, ma bellissima per numero dei partecipanti, mai raggiunti né prima né dopo che dimostravano la sua capacità di accoglienza e di attrattività.

E così pure al Congresso territoriale fece un intervento significativo, schierandosi senza paura dalla parte di chi poi avrebbe perso, ma la sua lealtà e correttezza gli avrebbero impedito ogni altra opzione.

BOZZA

12 Alessandro Partolino seduto (nella foto Efisio Spiga, Mario Ortu, Lucia Melis) congresso FNP 2017

Nel ringraziarvi per la gradita partecipazione nello spirito di rinnovamento della CISL (richiamato con forza dalla segretaria generale AnnaMaria Furlan) è opportuno evidenziare che questo rilancio positivo debba essere condiviso a tutti i livelli, ed in modo particolare dalle Federazioni che devono aprirsi ai cambiamenti ed alla trasparenza, favorendo ricambi generazionali che mirino a politiche associative al passo con i tempi ed a politiche sindacali innovative nel territorio ed all'espansione dei servizi, nel caso nostro ad una visione della area vasta metropolitana come punto di riferimento per il futuro.

Entrando nel merito dei lavori, come RLS di Cagliari/Pirri, abbiamo cercato di offrire ai nostri soci, agli anziani, ai disabili e a chi si è presentato nelle nostre sedi la miglior accoglienza possibile, prestando attenzione ai loro bisogni cercando di avere un buon rapporto con i nostri enti e garantendo prestazioni che spero siano state valide anche grazie alla preparazione degli amici che operano nelle sedi, alla loro voglia di aggiornarsi sulle nuove norme e disposizioni e sull'utilizzo informatico dei sistemi.

(mi corre l'obbligo *di citarli personalmente: grazie a* Aurora Mereu, Amalia Trudu, Alberto Secchi, Michele Piredda, Giorgio Ottonello, Sergio Ortu, Antonio Pazzola e Guido Fois, di cui chiedo la riconferma come collaboratori delle rls.)

Non vi nascondo che stiamo affrontando delle esperienze particolari, dovute ad un aumento esponenziale di povertà, indigenza, mancanza di lavoro che portano le persone a cercare sempre più aiuto tramite la richiesta di sussidi ed ogni altra forma possibile di assistenza.

I pensionati, particolarmente quelli con le pensioni basse e medio basse, lamentano la mancanza di aumenti (anche se si è ottenuto l'inserimento della quattordicesima per alcune pensioni) e la perdita di potere d'acquisto dovute ai continui aumenti di tasse, energia e alimenti ed al fatto che si ritrovano a carico figli, nipoti, mi viene da pensare, che meno male resiste ancora la famiglia.

Abbiamo, nello spirito dello statuto della Fnp Cisl, assunto come rls un ruolo politico nella città, aprendo vertenze su problematiche locali con l'amministrazione comunale e gli enti come l'INPS, la asl 8, le poste italiane ed altri enti-

In collaborazione con alcuni consiglieri comunali siamo riusciti ad ottenere i finanziamenti necessari per la riqualificazione della piazza Giovanni XXIII tanto amata dagli abitanti dei quartieri che la attorniano.

Per quanto riguarda le poste italiane siamo intervenuti personalmente e tramite il sindaco di Cagliari per sollecitare la riapertura del servizio inusitati della sede di via Biasi che attualmente è stato spostato nella sede di via Simeto con gravi ripercussioni per l'utenza.

Abbiamo risolto diversi problemi personali dei nostri soci con le varie amministratori locali e vorremmo che ci fosse più sensibilizzazione e coinvolgimento da parte della Fnp e della Cisl confederale.

Il ruolo che siamo chiamati a svolgere all'interno dell'area vasta metropolitana ci porta a presentarci preparati e con un programma di azioni al passo con i tempi.

BOZZA

La nostra politica deve essere mirata al decentramento sia dei servizi delle amministrazioni che nostri evitando chiusure e arroccamenti che limitano il proselitismo e l'arricchimento delle richieste di assistenza da parte dei cittadini.

La presenza del segretario regionale della Fnp Piero Agus è gradita anche perché' auspichiamo un suo intervento sulle politiche sindacali attuali.

Sono cosciente del fatto che non tutti sono soddisfatti del ruolo che abbiamo svolto, ma tutto è stato fatto in grande umiltà ed onestà e ci scusiamo se a qualcuno non è piaciuto, questo fa parte della vita.

BOZZA

CAGLIARI 23 febbraio 2017 Lettera di Alessandro Partolino al segretario regionale FNP.

Mi corre l'obbligo di intervenire sulle questioni legate all'imminente Congresso Territoriale della FNP di Cagliari per esternarti alcune mie perplessità, premesso che tu per primo, ho constatato a mio modesto parere, che ti stai adoperando per creare quel clima sereno che, invece, alcune iniziative non del tutto chiare stanno mettendo in forse.

Premesso che non ho nessuna preclusione sulla candidatura di Maria Bonaria Atzori, non riesco ad accettare questo tentativo di forzare un modo di esprimere democraticamente il proprio pensiero, definendo il suo ruolo di Segretario Generale, facendolo discendere dall'imprimatur della Segreteria Nazionale e Regionale della FNP.

Devo dire che in questi anni di militanza all'interno della federazione, non ho avuto occasione di cogliere gli aspetti politici e sindacali di questa amica, e mi ritrovo perplesso nell'accettare questa candidatura.

Per quanto riguarda invece l'amico Fabrizio Carta, che ho conosciuto e apprezzato come Segretario Generale della UST, avendo fatto parte del Consiglio Generale della struttura quando ancora ero rappresentante dei Vigili del fuoco, devo sottolineare che la sua proposta di nomina è emersa nelle ultime due riunioni del Comitato Esecutivo Territoriale e sostenuta degli stessi membri.

L'analisi di questa proposta, fatta tra l'altro quando ancora non si conosceva la candidatura di Maria Bonaria, è scaturita dalla consapevolezza che la figura di Fabrizio è supportata dal suo spessore politico-sindacale, dal suo impegno e della sua preparazione che la stessa Confederazione gli ha riconosciuto inserendolo nel Comitato Provinciale dell'INPS di cui è Presidente e nella Consulta del CAF.

Queste motivazioni mi portano a ritenerlo come valido Rappresentante e possibile Segretario Territoriale della FNP di Cagliari per il prossimo quadriennio.

Ovviamente questo è il mio pensiero e nel rispetto della democrazia e del pluralismo spero che comunque dall'imminente Congresso Territoriale scaturisca un dialogo pacato e chiaro, proteso a ricreare serenità all'interno dell'organizzazione, impegnandomi fin da ora a rispettare quello che scaturirà dall'assise

BOZZA

GIANNETTO LAY[7]

Il 4 maggio 2010, scompare, a 84 anni, Giannetto Lay, figura di spicco nel sindacalismo isolano, protagonista di tante battaglie in difesa dei lavoratori e di lotte per il lavoro. È stato uno dei padri fondatori della CISL cagliaritana e sarda, primo segretario generale regionale, ed ha speso, con generosità, la sua vita nel nome di un nobile ideale: il riscatto della sua terra e la promozione della persona umana e del lavoratore.

Non solo, Giannetto Lay aveva un tratto d'umanità che l'ha sempre contraddistinto da tutti. Un argomentare pacato ma allo stesso tempo fermo e preciso, un rigore morale profondo, un rispetto altissimo del concetto di autonomia del sindacato: dai padroni, dai partiti, dalle istituzioni. Era convinto che l'autonomia culturale del sindacato fosse un bene supremo da difendere. È grande il dolore dei dirigenti, dei delegati e dei semplici iscritti che l'hanno conosciuto e che ora lo rimpiangono.

Il 14 e 15 dicembre 2006, meno di quattro anni prima, la CISL di Cagliari l'aveva invitato a partecipare ad un corso sindacale, organizzato dall'UST. Per spiegare cos'è la CISL, anziché ricorrere alle solite noiose slides, si era preferito far parlare i protagonisti di ieri e di oggi. **Tra loro, non poteva mancare Giannetto che, con la sua serenità e lucidità, ha saputo spiegare, meglio di tutti, i valori della CISL. I suoi racconti e la sua esperienza avevano incantato i partecipanti, quasi tutti giovani ed alle prime armi.**

Alla CISL Cagliari piace ricordarlo così, con le parole della formatrice, **Sandra Agnesa**: "La giornata piovosa invita a stare al chiuso ed i corsisti sono puntualissimi, Con Fabrizio Carta come coordinatore, giovani e meno giovani, a Villanovaforru, a scuola di sindacato nel corso modulare dell'UST di Cagliari, dal titolo evocativo "Strada facendo". "…un po' perché abbiamo incontrato chi ha addirittura scritto la storia della CISL. Giannetto Lay ci racconta con voce chiara e tranquilla come nel '50 ha fondato il nostro sindacato qui in Sardegna e con gli stessi occhi sereni, guarda tutti i ragazzi che ha intorno e che lo ascoltano incantati in un silenzio totale". **Caro Giannetto, ti ricorderemo con queste semplici, ma significative parole. Non dimenticheremo la tua passione e semplicità, la tua vita spesa all'insegna dell'impegno a favore dei più deboli, senza clamori, con gran concretezza, modestia e signorilità**.

[7] Questo è solo un piccolo ricordo / omaggio dell'attività di Giannetto Lay. Lui viene ricordato naturalmente e più approfonditamente nei libri della Storia della Cisl.

13 Giannetto (a fianco a lui Mario Medde, Antonio Ulargiu, Mario Girau) Corso di formazione Cisl Cagliari

BOZZA

FRANCO MARINI IN SARDEGNA.

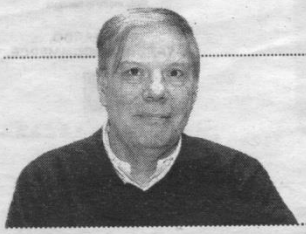
Sulla scomparsa di Franco Marini, segretario generale della CISL e poi presidente del Senato e candidato quasi eletto Presidente della Repubblica, hanno scritto in molti, dentro la CISL, ma anche fuori. Per lo più sono state espresse parole di apprezzamento, alle quali non ci si può che unire. Posso solo aggiungere che Franco Marini partecipò all'assemblea organizzativa della CISL sarda (mi sembra la IV) del 1987, quando a capo della CISL in Regione, vi era il compianto Ugo Pirarba, scomparso recentemente, uomo probo e di indiscusse qualità umane, nonché di cultura elevatissima. Il titolo dell'assemblea era: "Specialità, Solidarietà, Autonomia".

In quell'occasione, Ugo Pirarba ebbe la genialità, l'originalità e la forza di riuscire a far firmare a Franco Marini un Patto di solidarietà tra la CISL sarda e quella Nazionale che, prendendo atto delle difficoltà e dei problemi con cui si doveva confrontare il sindacato sardo e della sua specialità, stabiliva una diversa ripartizione delle risorse tra la Sardegna e il sindacato nazionale, ovviamente più favorevole alla nostra Regione e pretese e ottenne una maggiore attenzione del livello nazionale alle questioni isolane (insularità, trasporti, situazione economica e sociale).

Patto di solidarietà che fu poi replicato in diverse altre categorie (in alcuni casi, per la verità, anticipato come nel caso dei metalmeccanici) ed è durato per tanti anni (non so se vige ancora.), producendo benefici effetti sulla Cisl sarda. È giusto quindi ricordare la grande intuizione di Ugo Pirarba, ma è giusto anche sottolineare l'attenzione e l'intelligenza di Marini nel riconoscere tale problematica e nell'avere il coraggio di firmare un accordo di questo genere. Un'attenzione per la nostra Isola e per la CISL sarda che non tutti hanno saputo avere, negli anni, dentro e fuori il sindacato.

BOZZA

RISPONDE
MASSIMO CRIVELLI



Ricordo di Marini

scrivete a lettere@unionesarda.com

Sulla scomparsa di Franco Marini, segretario generale della Cisl e poi presidente del Senato e candidato quasi eletto Presidente della Repubblica, hanno scritto in molti, dentro la Cisl, ma anche fuori. Per lo più sono state espresse parole di apprezzamento, alle quali non ci si può che unire. Posso solo aggiungere che Franco Marini partecipò all'assemblea organizzativa della Cisl sarda del 1987, quando a capo della Cisl isolana vi era il compianto Ugo Pirarba, scomparso recentemente, uomo probo e di indiscusse qualità umane, nonché di cultura elevatissima. Il titolo dell'assemblea, alla quale partecipai come segretario dei bancari, era "Specialità, Solidarietà, Autonomia". In quell'occasione, Ugo Pirarba ebbe la genialità, l'originalità e la forza di riuscire a far firmare a Franco Marini un Patto di solidarietà tra la Cisl sarda e quella nazionale che, prendendo atto delle difficoltà e dei problemi con cui si doveva confrontare il sindacato sardo e della sua specialità, stabiliva una diversa ripartizione delle risorse tra la Sardegna e il sindacato nazionale, ovviamente più favorevole alla nostra Regione e pretese e ottenne una maggiore attenzione del livello nazionale alle questioni isolane (insularità, trasporti, situazione economica e sociale). Patto di solidarietà che fu poi replicato in diverse altre categorie ed è durato per tanti anni. È giusto quindi ricordare la grande intuizione di Ugo Pirarba, ma è giusto anche sottolineare l'attenzione e l'intelligenza di Marini nel riconoscere tale problematica e nell'avere il coraggio di firmare un accordo di questo genere.

Fabrizio Carta

Caro Fabrizio, grazie per la sua testimonianza che rende onore anche alla figura di Ugo Pirarba. Franco Marini è stato un sindacalista e un politico di grande spessore, un abruzzese tenace e con la schiena dritta, rettitudine morale che è stata la cifra di tutta la sua esperienza umana. Un grande italiano. In questi giorni qualcuno ha ricordato anche l'episodio della mancata elezione al Quirinale: fu vittima dei giochi politici all'interno della sinistra e del populismo montante fuori dal Palazzo. Credo che per lui sia stata una grande amarezza. Per l'Italia fu certamente un'occasione mancata.

14 Articolo Unione Sarda

Ordini del giorno

1. Ordine del giorno sulla Sardegna

Il 10° Congresso Nazionale della Cisl avendo presente la relazione della Segreteria confederale laddove afferma che in questi anni si è assistito ad una crisi del meridionalismo sul piano culturale e politico a cui ha fatto riscontro una sostanziale emarginazione del Mezzogiorno nelle scelte di politica economica nazionale, nel prendere atto della riaffermata volontà, presente nell'intervento di Marini, di porre al centro dell'iniziativa sindacale della Cisl i problemi sociali ed economici del sud Italia, nel riconoscere con le modifiche statutarie approvate l'impegno della Cisl a promuovere la tutela anche dei diritti etnici al fine di garantire piena partecipazione alla vita democratica della Confederazione;

considerate le particolarità che si pongono in alcune aree del Mezzogiorno come conseguenza della crisi di interi settori produttivi, contestuale alle difficoltà dello «stato sociale», fenomeni che contemporaneamente aumentano il numero dei disoccupati e rendono sempre più difficile le prospettive della stessa assistenza;

avendo a riferimento la lunga e profonda tradizione di riflessione e elaborazione della struttura regionale della Sardegna sulle condizioni economica, sociale e culturale dell'isola, rispetto alle quali sono state svolte iniziative e previsti appuntamenti tra la struttura nazionale e quella sarda;

impegna la centrale confederale ad assumere la condizione della Sardegna come realtà economica, sociale e culturale quale luogo di sperimentazione di forme organizzative e di interventi anche eccezionali di solidarietà per contrastare la crescente disoccupazione che ha raggiunto il tasso più alto del Paese e le particolari condizioni di tensione sociale esistenti anche in forme estreme di indipendentismo e separatismo;

di fare riferimento come linee di soluzione, alle conclusioni e alle proposte contenute nella mozione finale del 4° Congresso regionale della Cisl sarda;

di dare mandato agli organismi eletti da questo Congresso, a partire dalla Segreteria confederale, di portare a maturazione un patto di solidarietà con la Cisl sarda, capace di affrontare contestualmente i problemi di politica sindacale e le specialità culturali, sociali e organizzative.

(approvato a maggioranza con 5 contrari e 3 astenuti)

UGO PIRARBA

Anche per Ugo Pirarba vale lo stesso discorso fatto per Giannetto Lay. Non è questa la sede per ricordare la sua attività a livello nazionale e regionale, perché compito di altri studi e altri libri.

Lo inserisco qui per ricordare un episodio senz'altro insignificante rispetto alla sua storia ben più importante, ma indicativo del suo carattere, da qualcuno forse ritenuto eccessivamente chiuso e a volte austero e poco accogliente, ma che in questo caso contraddisse forse sé stesso, pochi mesi prima della sua scomparsa.

La fotografia che lo ritrae è stata scattata durante il precongresso della FNP di Cagliari al quale ebbi l'accortezza di invitarlo. Una riunione di così poco valore in genere è stata sempre snobbata da altri segretari della Cisl Sarda, pur residenti a Cagliari.

Lo chiamai al telefono e lui, gentilmente accompagnato dalla moglie e nonostante la salute evidentemente precaria, venne, partecipò e ci diede in pochi minuti l'insegnamento di combattere

sempre per le proprie idee a prescindere dalle avversità e dal risultato finale. Non tradire mai la propria coscienza. È difficile ma non impossibile, se si considera la lealtà e la correttezza come prime qualità.

16 Ugo Pirarba al precongresso FNP Cagliari 2017

VIVIANA LEONI

Giovane e brillante ha iniziato la sua attività sindacale alla Fisascat di Cagliari, provenendo dal settore della grande distribuzione, collaborando attivamente con la segreteria di Iride Manca. È stata molto impegnata anche nell'attività del sindacato dei lavoratori atipici, partecipando a numerose iniziative e corsi di formazione. A questo riguardo si può menzionare la sua partecipazione ad un corso ALAI a Solanas nel 2003 e pure ad un Congresso nazionale di qualche anno dopo.
Con lei abbiamo fatto insieme tante assemblee nei supermercati e nelle aziende del commercio anche difficili, in un periodo nel quale gli attacchi alle norme di garanzia dello Statuto dei lavoratori da parte del Governo erano piuttosto frequenti. In effetti nelle assemblee c'era spesso da battagliare e discutere animatamente con le lavoratrici e con i lavoratori di un settore difficile e lei non si tirava indietro.
E sempre insieme a lei e a Iride, abbiamo condiviso la lotta contro l'eccesso di aperture domenicali degli esercizi commerciali.
Nel 2005 svolse anche il ruolo di Presidente del Congresso UST, scelta dalla segreteria non solo perché donna, ma per le sue qualità e per il suo impegno nella categoria.
Fu anche in predicato per essere eletta nella segreteria confederale della UST, elezione che poi non si concretizzò, sia per la difficoltà di ottenere un'agibilità sindacale retribuita, sia perché la categoria voleva che il suo impegno proseguisse lì e forse anche per colpa del segretario UST di allora (il sottoscritto).
All'uscita di Iride, entrò nella segreteria provinciale della Fisascat, ma vi rimase solo un mandato. Anche a causa di incomprensioni ed equivoci, non fu rieletta e tornò al suo lavoro di dipendente della CONAD. Tutto ciò lasciò strascichi ed un po' di rammarico e risentimento verso il sindacato a cui lei si era dedicata con impegno e passione.
La incontravo spesso alla CONAD, dove svolgeva il suo ruolo di cassiera, chiacchieravamo amabilmente, ma non sempre appariva felice, anche se con me e Palmira i rapporti erano sempre buoni e cordiali.
Improvvisamente un pomeriggio dell'estate 2020 proprio quando si era appena usciti dalla quarantena per il COVID, ricevetti la terribile notizia della sua scomparsa. Una malattia non ben precisata e forse non ben curata, l'ha portata ad un repentino ricovero e poi ad una scomparsa in pochi giorni. Aveva solo 53 anni e la ricordo come una ragazza molto dolce ma anche forte di carattere, preparata e generosa.

BOZZA

17 Viviana Leoni a Roma. manifestazione 2010

18 Viviana a destra al corso ALAI 2003

PEPPINO LEDDA

Il mio buon amico Peppino Ledda era una persona di grande spessore morale e culturale, dotato di arguzia e intelligenza fuori del comune. I suoi ragionamenti erano sempre filanti, di una logica ferrea.

Le sue battute misurate, ma taglienti non sempre gli rendevano tutti amici. Peppino era un dipendente del Credito Industriale Sardo che ha sfornato (oltreché economisti, ora ministri un po' discussi) anche una grande fetta della dirigenza sindacale dei bancari, in particolare della FIB/CISL, Basta ricordare il famoso trio sindacale Guido Fois, Giovannino Brundu e Peppino Ledda, facenti parte della segreteria provinciale insieme a Sergio Lai, i compianti Petronio Boi e Giorgio Marini, a torto considerati eretici all'interno della CISL, anche per motivi politici, ma che per me sono stati sempre un faro ed un insegnamento, per la loro libertà di pensiero e soprattutto per la loro autonomia di giudizio, spesso fuori degli schemi. Sono stati la testimonianza di una Cisl realmente pluralista e composita.

A Peppino devo molto: da delegato sindacale, con poca esperienza, chiesi aiuto per una vertenza aziendale e per alcune controversie con altre sigle sindacali ed ebbi sempre risposte pronte e intelligenti. Un aiuto concreto a svolgere il meglio possibile il mio ruolo di segretario di SAS.

In una di queste occasioni, partecipò ad una riunione fuori orario dove della Cisl eravamo solo in tre più lui da esterno e della CGIL una trentina di persone. Ebbene riuscì con la sua dialettica a difenderci efficacemente dall'accusa di aver scritto un volantino da soli, senza la CGIL, cosa per quel periodo storico, impensabile. Disse "si è unitari quando si proclamano idee condivise anche da soli e non solo quando si siglano comunicati tutti insieme". Impossibile replicargli e la riunione alla fine si concluse bene per noi.

Ricordo di lui, alcuni momenti formativi che dedicava, con passione e disinteresse, all'insegnamento della busta paga a noi nuovi delegati di base. E poi, quando per ragioni di salute, dovette abbandonare la carica di componente della segreteria provinciale di Cagliari, subentrai al suo posto, indicato dal segretario responsabile (si chiamavano così) di allora Guido Fois. Era il 1980, sono passati 38 anni, ma l'amicizia con Peppino è rimasta immutata. Lui impegnato nel lavoro ed in un'attività sindacale di livello aziendale, il sottoscritto nelle cariche più svariate a livello di categoria e di confederazione. Ma molto di questo mio impegno, che mi ha fatto crescere (pur con tanti difetti), lo devo al caro Peppino.

Anche negli ultimi tempi, pur con una salute non al 100%, Peppino mi è stato vicino agli ultimi congressi e precongressi, è sempre stato generoso nei consigli e nelle iniziative, anche durante la sua malattia. Ogni tanto ci sentivamo al telefono e ascoltavo sempre con attenzione i suoi pareri. Ma da lui e da Guido ho imparato una cosa importante e cioè che il sindacato deve avere pari dignità con le controparti, chiunque esse siano: datori di lavoro o padroni (come si diceva una volta), direttori, partiti, istituzioni, altre sigle sindacali.

Il sindacalista deve sempre pretendere il rispetto, non per il suo valore intrinseco (che potrebbe essere anche basso, per ragioni soggettive), ma per quello che rappresenta. Il sindacalista, se fa bene il proprio compito, rappresenta i lavoratori, i pensionati, i disoccupati e da ciò discende la sua importanza e dignità e non deve presentarsi con il cappello in mano, con nessuno. Non ci devono essere compromessi inutili, non ci possono essere reverenze o timori inopportuni. Ecco, ricordando con tanto affetto il caro Peppino, vorrei sempre custodire gelosamente questo insegnamento, che ho appreso da Lui e da altri, sperando che sia un valore riconoscibile e praticabile nel tempo.

UN UTILE CONTRIBUTO

In una lunga lettera, che sintetizziamo per limiti di spazio, Peppino Ledda (segretario SAS Fiba/CISL del Credito Industriale Sardo) raccoglie il nostro invito a dare un contributo di esperienza e di informazione a "Lavoro Bancario e Assicurativo". "Lo sforzo da fare — scrive Ledda — è quello di permettere a tutti coloro che, proprio per il loro ruolo, possono offrire all'Organizzazione un'opportunità di conoscenza, gli strumenti perché questa contribuisca ad accrescere il patrimonio di tutta l'Organizzazione. Per questa necessità, attingendo al grosso patrimonio della nostra organizzazione, si potrebbero indicare degli schemi semplici e finalizzati all'informazione di taglio sindacale, da offrire alle varie strutture per consentire un'informativa rapida ed efficace.

Non si tratta di nozioni giornalistiche in pillole, né tanto meno di moduli da compilare, ma di schemi ragionati, argomentati e sviluppati che consentano anche a chi non ha confidenza con certe tecniche, né una visione così complessiva dell'universo sindacale, di poter partecipare compiutamente il risultato del proprio lavoro.

Anche il compito della redazione ne verrebbe facilitato. Si potrà ad esempio indicare i casi in cui è necessario premettere il contesto ed i retrofatti di un accordo o di una vertenza per poterne misurare l'importanza e la portata. Distinguere gli aspetti qualificanti da quelli marginali. Fare riferimento a normative già esistenti o già acquisite nella generalità rispetto a elementi nuovi o non generalizzati. Valutare come, nel corso della vertenza, hanno inciso i vari fattori: la tenuta unitaria, il contatto con la base, le forme di lotta e di pressione, le influenze esterne, il clima complessivo, i livelli di mediazione, la partecipazione della base, le strategie complessive cui si è fatto riferimento e così via. Uno strumento del genere faciliterebbe di molto proprio il lavoro delle strutture per dare all'informazione quel taglio sindacale e di efficacia che è necessario al nostro giornale".

Ledda sottolinea, poi, l'opportunità di una maggiore attenzione ai temi confederali e al contributo che la nostra categoria offre alla struttura della CISL.

●

L'UNIONE SARDA
MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 1989 23

La legge sul Credito

Il «Forum» de «L'Unione Sarda» di domenica 9 aprile, rappresenta un mezzo indubbiamente valido per una verifica dell'operato della giunta regionale alla conclusione della legislatura. Si tratta di un vero e proprio «servizio» reso dal quotidiano locale ai lettori.

L'interesse del «Forum» è dato anche dall'amplissima gamma di temi toccati, spaziando su tutta l'attività della giunta regionale e anche sulle cose non realizzate.

Tra queste, non citate nell'intervista, vi è la famosa e famigerata conferenza sul credito. Famosa perchè se ne parla da anni,famigerata perchè questa conferenza, che dovrebbe dare un contributo per l'attuazione dell'art. 4 dello Statuto della Regione, potrebbe disturbare non poco «l'equilibrio» del sistema creditizio isolano.

Non è questa la sede per esaminare questo equilibrio, basti per tutte le recente lotta a colpi di carta bollata e di tentativi di trasferimento della sede legale che ha visto protagoniste le due banche isolane; l'inspiegabile assenza nell'isola di Casse di risparmio; la lenta e inesorabile eliminazione dalla nostra realtà delle Casse comunali di credito agrario, fagocitate dalla più grande banca isolana ormai lanciata su dimensioni europee.

Questa carenza è ancora più inspiegabile perchè rilevabile in una giunta regionale storicamente nuova nel panorama politico isolano. In realtà questa giunta, per quanto concerne la Conferenza sul credito e l'applicazione concreta dell'art. 4 dello Statuto sardo, ha ricalcato, per calcolo o per non curanza, le scelte delle giunte di segno diverso che l'hanno preceduta ed alla quale sono state mosse analoghe accuse.

Era logico pensare che, una volta attuata una forma di alternativa politica, certi veti o tabù sarebbero stati rimossi. La delusione è grande e ad essa si unisce il legittimo sospetto che il potere bancario abbia mutato direzione nella ricerca di protezione per il mantenimento di libertà d'azione nel campo creditizio.

È sorprendente riuscire a fare il bilancio di una intera legislatura senza spendere una parola (nè nelle domande, nè nelle risposte) sul sistema creditizio locale. Come se non passassero proprio dal sistema creditizio i miliardi di cui si è parlato sia in termini di investimenti sia in termini di residui passivi.

Non è orami un mistero che la Sardegna oltre ad essere una recente importatrice di sughero, è da sempre una grandissima esportatrice di risparmio e di denaro. Questo fatto deve far riflettere seriamente i responsabili della cosa pubblica perchè è quanto meno ridicolo chiedere allo Stato ed ai suoi enti investimenti in Sardegna, mentre i risparmi dei sardi vanno in continente ed il costo del denaro nella stessa isola è molto più elevato che nelle altre regioni italiane.

Se questo è accettabile, in un sistema capitalistico democraticamente scelto, per le banche nazionali, non è ammissibile per le banche locali.

Probabilmente l'attuazione dell'art. 4 dello Statuto avrebbe posto un freno alla rapina di risparmio sardo anche alle banche nazionali, ma l'inerzia e la mancanza di coraggio permette ancora fatti del genere.

D'altronde gli Istituti di credito sardo non sono poi tanti e nella maggior parte di questi la Regione ha un ruolo non secondario. Basti pensare, tra l'altro, alla ridda di voci sulla nomina del presidente del Cis.

Stante il silenzio non casuale in sede di consuntivo sul problema, non ci resta che aspettare i programmi elettorali per verificare, con la nuova giunta regionale, la reale volontà di realizzare questa importante iniziativa, o subire ancora il perenne potere bancario che passa indifferentemente all'interno di tutti i partiti.

Peppino Ledda
Fiba-Cisl
Cagliari

19 un intervento sulla stampa di Peppino Ledda

20 Peppino Ledda assemblea nazionale quadri FIB 1979

GUIDO FOIS

Guido Fois un amico che manca.

18/1/2024

Due giorni fa è mancato Guido Fois all'età di 88 anni, una delle prime persone che ho conosciuto nel sindacato dei bancari Cisl, al quale ho aderito appena assunto in azienda. Non essendo troppo attiva la nostra sigla al Credito Italiano, insieme a qualche altro iscritto, andammo nella sede di Via Ancona 11 al secondo piano, dove lo incontrammo. Barba folta, eskimo da persona orientata a sinistra, cadenza cagliaritana, fumatore accanito di Alfa (del fumo passivo ne so qualcosa!) attenzione e ascolto ed una grande cultura non solo sindacale, è quello che mi rimane impresso.

Da lì poi diventammo amici e negli anni successivi, quando lui ritenne di lasciare la carica di segretario provinciale di Cagliari, venni favorito da lui stesso per l'elezione al suo posto.

Pur rientrando in banca per lavorare, abbandonando il distacco sindacale, rimase però sempre attivo nel Consiglio Nazionale e si distinse, per anni, per l'originalità dei suoi interventi, sempre incisivi, critici ed utopici allo stesso tempo. Quando andò in pensione nel 1993, il segretario nazionale dei bancari di allora, Sergio Ammannati, durante il congresso, lo citò decine di volte e gli fu tributato un applauso scrosciante, segno evidente della stima di cui godeva.

Non era troppo bravo nell'ortografia ma diceva: "l'ortografia è stata inventata dai padroni per ingannare gli operai". Naturalmente, se qualcuno gli correggeva gli interventi, era meglio. A tal proposito partecipammo insieme ad un convegno a Roma, nella sede del CNEL, dove lui fece un bellissimo intervento. Eh sì era una persona che si faceva ascoltare perché parlava con il cuore. Quando però ci mandarono lo sbobinamento del suo intervento, da trasformare in qualcosa di scritto, mi chiese aiuto ed insieme confezionammo un magnifico intervento non come quelli fatti allora con il "tubolario" ed oggi con l'intelligenza artificiale.

Insieme a Giovannino Brundu, Peppino Ledda, Petronio Boi, Giorgio Marini e Sergio Lai, costituiva il nucleo fondante del sindacato di via Ancona. Un gruppo eterogeneo per estrazione e orientamento politico, ma sempre unito nel difendere pluralismo e democrazia sindacale, vissuti teoricamente ma anche in pratica in tanti congressi, vinti o persi, ma sempre combattuti con dignità, passione, spirito critico. Ho fatto sempre tesoro di questi insegnamenti, trasmettendoli per quanto possibile a quanti hanno lavorato con me.

Guido mi ha insegnato che il sindacato, il sindacalista non deve mai avere una subalternità culturale rispetto alla politica, ai partiti, ai padroni, come diceva lui e come si diceva allora, non deve mai andare con il cappello in mano nelle trattative, perché, al di là del valore soggettivo di ognuno, la sua forza dipende dal mandato che gli conferiscono iscritti e lavoratori.

Ma era proverbiale anche il suo rispetto per gli Statuti e per i regolamenti che, diceva, per il Sindacato devono essere come la Costituzione per il popolo italiano.

I suoi aneddoti e le storie che raccontava erano sempre affascinanti perché fondate non su luoghi comuni, ma su una vasta cultura, non solo bancaria, e soprattutto su una forte indipendenza di giudizio.

Ancora sento la sua risata contagiosa ed il suo almanaccare contro la Confindustria, contro il Vaticano (ancora non c'era Papa Francesco), contro i poteri forti. Una conversazione con lui era sempre avvincente. Dopo il suo pensionamento ha sempre partecipato anche nella vita del sindacato dei pensionati, facendo parte della Lega di Via Ferracciu, e lealmente mi ha sempre sostenuto anche con scritti e interventi in ogni momento. Uomo sensibile, amante della compagnia, ottimo commensale, spiritoso è stata una persona di grande valore. Per me, ma non solo per me, un maestro di sindacato.

La sera dopo cena, conoscendo la sua passione per il whisky, veniva a casa ed insieme si beveva un Chivas che avevo comprato al porto franco di Livigno o talvolta a cena dove apprezzava da buongustaio i bei piatti.

Oltre ad alcuni interventi sindacali e Fotografie di Guido Fois, per ricordarlo meglio, aggiungo anche un'intervista da lui rilasciata all'Unione Sarda dove racconta la sua avventura sull'idrovolante da Cagliari a Ostia per far visita alla Nonna Natalina.

BOZZA

La storia. Ricorda tutto: «Rumore mostruoso»

Il magico viaggio sull'idrovolante di un bimbo del '36

Guido Fois negli anni Quaranta andò da Elmas a Ostia sul Savoia

«Gli applausi all'ammaraggio? Non li avrebbe sentiti nessuno. Avevamo il cotone infilato nelle orecchie per proteggerci dal rumore delle eliche. Era mostruoso, tremava tutto». Deve sembrargli di sentirlo ancora, perché appena ci pensa, Guido Fois porta le mani alla testa come fosse di nuovo sull'idrovolante che in un anno imprecisato durante la seconda guerra mondiale lo portò a Roma per far visita a nonna Natalina.

L'occasione

La memoria di ferro fa cilecca solo quando si tratta di numeri. A 82 anni - sessanta dei quali trascorsi al fianco di signora Franca - cagliaritano di Stampace da generazioni, un passato in banca, due figli e due nipoti, ricorda tutto, proprio tutto. Tranne le date. «Io dovevo avere più o meno cinque anni quando accompagnai babbo a Roma, ma non sono sicuro. Comunque fu un'esperienza indimenticabile». L'idea della Sogaer di riportare gli idrovolanti nei cieli della Sardegna per collegare Elmas al resto dell'Isola gli ha ricordato il viaggio fatto agli inizi degli anni Quaranta. «A me sembra un'idea geniale. La Sardegna è tanto grande e i treni non funzionano mai. L'importante è che non facciano ruberie». Guido Fois è un anziano allegro che se ne va in giro con due paia di occhiali e un telefono appesi al collo e il giornale chiuso nella borsa che gli dondola dalla spalla.

Fuori programma

Tornando al viaggio di molti anni fa. «Quello era un altro mondo e non tutti potevano volare, i biglietti costavano davvero un casino. Poi ci fu un incidente aereo e i prezzi crollarono. Mamma disse: "Perché non andiamo a trovare la nonna?" L'alternativa era raggiunere Olbia in treno e poi con la nave fino a Civitavecchia». Non fu la volta buona. «Mi ammalai e rimasi a casa con babbo. Ero così dispiaciuto che per farmi passare la malinconia Eleonora, la domestica di mio nonno che aveva un fratello in Aviazione, con la stoffa delle divise mi fece un cappottino uguale a quello dei piloti». All'imbarco, qualche mese dopo, *Guido che sta in terra* si presentò così. «Mi chiamavano *Guido che sta in terra* per distinguermi da *Guido che sta nei cieli*, mio fratello morto bambino prima che io nascessi».

IL DECOLLO Quando era ancora un bambino Guido Fois volò sul Savoia Marchetti S55 (nel riquadro), lo stesso che il 21 aprile 1928 decollò per la prima volta da Ostia alla volta dell'idroscalo di Elmas (Max Solinas)

Il mare all'improvviso

L'immagine dell'infanzia in famiglia si porta dietro un filotto di ricordi: «l'ispezionamento dei militari inglesi e francesi a Cagliari», «i bombardamenti che mi sorpresero mentre andavo dalla professoressa Ilde Testa» e, solo alla fine, l'idrovolante. «Io non avevo nessuna paura di volare e neanche mamma che mi salutò senza timore. Era una donna con una fiducia sconfinata nella divina provvidenza, come fosse un obbligo essere assistiti». Posto accanto al finestrino. «Era il Savoia, lo stesso usato per il primo volo nel 1928, aveva due natanti e a bordo eravamo pochi: dieci, forse venti. Non era mica come ora, non c'era nessuno che ti portasse il caffè e quando chiesi di andare in bagno un addetto mi accompagnò

21 Racconto di un viaggio in aereo Cagliari Roma

SARDEGNA. *Sviluppo frenato dalla scarsa concorrenza tra banche*

Banco, monopolio soffocante

A MARGINE della recente Conferenza sul credito, organizzata dopo vent'anni di promesse, dalla Regione Autonoma della Sardegna, si è parlato dell'annoso progetto di trasformare le Casse Comunali di credito agrario sarde in agenzie del Banco di Sardegna.
Lasciando ad altre occasioni un commento più generale, mi interessa approfondire la tematica specifica delle "Casse Comunali di credito agrario".
Il sistema bancario sardo ha sofferto, da sempre, rispetto alle altre regioni italiane, dell'anomalia, data proprio dall'esistenza delle Casse e dalla contemporanea, e non casuale, assenza di casse rurali e artigiane e di casse di risparmio locali.
Parlare oggi di scomparsa delle Casse Comunali, come di qualcosa di specifico, non appare corretto. Infatti le Casse comunali persero molto presto questa presunta specificità e originalità, per essere ridotte, nel tempo, a serbatoi di raccolta del risparmio - a basso costo tra l'altro - in favore del Banco di Sardegna. Si dice sempre, infatti, che le Casse hanno fatto grande il Banco di Sardegna; ma, di sicuro, non hanno fatto grande la Sardegna.
In Sardegna si è verificato l'assurdo che, non solo la vigilanza sulle Casse Comunali fosse delegata dalla Banca d'Italia all'ICAS (Istituto credito agrario della Sardegna), poi divenuto Banco di Sardegna, ma allo stesso ente vigilante fosse concesso di utilizzare le "Casse", come propri uffici di corrispondenza!!
Quindi l'Icas, poi Banco, vigilava se stesso e, nel tempo, riduceva, a livelli simbolici, tra l'indifferenza generale delle forze politiche e dell'organo di controllo e qualche isolata protesta, l'attività istituzionale delle Casse, con una commistione di ruoli evidente.
Mentre quindi, nel resto d'Italia, si sviluppava un importante movimento di cooperative di credito che ha contribuito, certo non da solo, alle fortune economiche di quelle regioni, nell'Isola di binomio (teorico) Banco di Sardegna-Ccca, agiva in regime di assoluto monopolio, non favorendo di certo lo sviluppo della Sardegna intera e, tanto meno, delle zone più periferiche. Tanto è vero che il servizio, fornito dalle Ccca o, meglio, dagli Uffici di corrispondenza del banco, fu sempre considerato tanto incompleto, da non far considerare piazze bancabili, i comuni serviti solo da Casse comunali.
Quel che è invece mancato, in Regione, è un tessuto connettivo di piccole aziende di credito "locali" che svolgessero un loro ruolo propulsivo nei confronti delle economie locali servire una nicchia specifica di mercato, pur in presenza di grandi concentrazioni bancarie.
La scomparsa definitiva delle Casse Comunali (delle oltre trecento ne sono rimaste circa duecento), al di là di nostalgie nominalistiche e forse interessate, deve essere salutata con favore, perchè contribuisce a fare chiarezza, rispetto all'assoluto monopolio del banco di Sardegna e perchè, comunque determinerà una modernizzazione del sistema.
Il rimpianto può esserci, invece, per quello che poteva essere e non è stato, per grandi responsabilità del mondo politico sardo schiacciato dallo strapotere del banco, e, perchè no, anche per qualche timidezza sindacale.
Ben diverso sarebbe stato il contributo del sistema bancario sardo allo sviluppo dell'Isola, se, anni fa, si fosse provveduto a trasformare le Casse comunali in moderni ed efficienti sportelli, quali ad esempio cooperative di credito, anzichè tenerle volutamente nell'arretratezza tecnologica e nell'inefficienza.
Ma si sarebbe dovuta ingaggiare una battaglia contro poteri forti e determinanti: ciò non si è voluto o potuto fare. Ma tant'è, diceva Don Abbondio, se uno il coraggio non ce l'ha, mica se lo può dare!!
Chi ne ha sofferto è la popolazione sarda costretta a convivere con la disoccupazione e le nuove povertà, pur potendosi vantare di avere una banca grande come il Banco di Sardegna.

Guido Fois

CONQUISTE DEL LAVORO
10-7-1996

22 Un articolo di Guido Fois sulle banche

23 Guido Fois Buggerru 2004 (con lui A.Vicentini, F.Carta, M. Contu)

24 Guido Fois con Antonio Pazzola. Manifestazione Cagliari

GIAMPAOLO CARTA

Come scrive il poeta scrittore Erri Deluca, il miglior modo per far rivivere nella memoria un amico che scompare, è quello di scriverne e di ricordarlo. Ci sembra infatti che viva ancora anche se non possiamo più telefonargli o andare a trovarlo per chiedere un parere, un'informazione o anche solo per fare due chiacchere.

Più si invecchia e più accade. Tu pensi: ora telefono a questo mio amico ma poi ti rendi conto, con nostalgia e tristezza, che non c'è più.

È quello che capiterà per me ma anche per molti altri, con Giampaolo, che ho sentito al telefono appena pochi giorni fa e che purtroppo è scomparso.

Aveva 87 anni ma la mente lucidissima, sempre vigile, attento alle questioni politiche e sindacali, sempre aggiornato sulla materia in cui, negli anni, era, senza che nessuno se l'abbia a male, l'unico e maggior esperto all'interno della Cisl e non solo.

Sto parlando di Giampaolo Carta, piccolo ma grande uomo, che ha fatto nascere e vivere il SICET: Sindacato inquilini casa e territorio

Affrontava il problema della casa con una competenza ed un'intelligenza sopraffina e con una sensibilità e costanza ammirevoli.

Aveva iniziato a lavorare da ragazzino con i calzoni corti nella Cementeria cagliaritana, seguendo le orme del padre, diventando presto punto di riferimento ed anche sindacalista per i suoi colleghi, nonché fondatore del primo nucleo della FILCA (il sindacato degli edili della Cisl) insieme ad Agrippino Cossu, poi diventato segretario generale della UST di Cagliari. Stiamo parlando dei primi anni '50 del secolo scorso.

Dopo qualche anno, come molti altri lavoratori, l'apertura degli impianti della Saras lo portò a trasferirsi a Sarroch dove ha lavorato fino alla pensione nel gruppo della Saras.

Ma l'amicizia con Agrippino Cossu lo fece rimanere all'interno del sindacato, dove ha lavorato fino a pochi anni dalla sua scomparsa.

Infatti, supportato dalla UST, diede concretezza all'intuizione della Cisl e delle Acli di costruire il SICET, anche a Cagliari di cui fu uno degli animatori, insieme a Giannino Isu e l'avvocato Paolo Pettinau, già citati sopra, Giampaolo ci teneva a dire che il SICET non era solo un servizio che si doveva dare obbligatoriamente agli iscritti della Cisl, ma era proprio un sindacato con le sue istanze politiche, con le sue proposte, con la contrattazione con le Istituzioni Nazionali e regionali o con la Regione ed i Comuni in particolare.

Quando si arrabbiava, anche perché molti sottovalutavano l'importanza del problema dell'abitare e della casa, diceva: adesso prendo tutto, me ne vado e mi rendo autonomo dalla Cisl! Poi gli passava e prevaleva il suo amore per la nostra organizzazione che non ha mai abbandonato.

Molti nella Cisl per anni e forse ancora oggi, hanno trascurato questo concetto che Giampaolo nelle sue lunghe e ricche relazioni ha sempre sottolineato con forza, a costo di litigare con chi considerava il SICET figlio di un Dio Minore o una struttura subordinata.

La grandezza del SICET e di Giampaolo, che viene immediatamente alla mente quando si parla di questo sindacato, è proprio questa. Innanzitutto sviluppare un ruolo politico e mettere in campo le necessarie azioni per dare alla maggior parte degli italiani e dei sardi il diritto ad avere una casa popolare o una casa in affitto ad equo canone o, negli anni successivi, attraverso gli accordi sui canoni concordati firmati nei Comuni per poter garantire alle fasce più deboli (studenti, disoccupati, pensionati a basso reddito, lavoratori precari) contratti d'affitto meno cari perché il diritto alla casa è uno dei diritti primari dell'uomo e deve essere riconosciuto a tutti.

Giampaolo si è sempre battuto per queste ragioni ideali e perché all'interno del sindacato non si svilisse il ruolo del SICET, quale semplice erogatore di servizi o di consulenza e questo fatto a volte gli ha alienato qualche simpatia.

Allo stesso tempo, Giampaolo ha sempre vissuto in simbiosi con la Confederazione dalle cui file proveniva e dai cui valori portanti era pervaso pur con il suo spirito critico.

La sua particolarità era quella di essere indipendente nel proporre la sua politica ma, allo stesso tempo, sempre collegato con il sindacato della Cisl che ha amato fino alla fine, anche se con qualche dispiacere e incomprensione, verso il termine della sua vita.

Come detto la sua amicizia e la sua consonanza di idee con Agrippino Cossu, primo segretario della UST di Cagliari, gli ha consentito di vivere sempre nella sua casa. Era difficile per il SICET raccogliere risorse economiche ma il rapporto stretto con i segretari UST ha consentito di siglare convenzioni tra la confederazione e le categorie ed il SICET che gli hanno consentito di lavorare con dignità, sempre da volontario. Accordi sempre mantenuti anche dai segretari successivi anche se a volte con qualche difficoltà.

La presenza di Giampaolo nella sede di Via Ancona, tutte le sere salvo il venerdì, era proverbiale, la sua presenza attiva in tutte le riunioni dell'esecutivo e del Consiglio ne hanno sempre fatto un protagonista. I suoi interventi sulla materia specifica, ma anche sui temi confederali e politici, non sono mai mancati, anche con un pizzico di verve polemica che non guastava.

Insomma il Sicet, a volte usato a tutti i livelli, per dare qualche poltrona a sindacalisti in pensione che poco capivano i problemi, in Giampaolo ha avuto un vero rappresentante e un vero professionista, nel senso più nobile della parola.

Lo conoscevo da più di 40 anni e penso di aver avuto con lui un rapporto speciale, paritario, con momenti anche di scontro e di confronto accesi, ma sempre con la massima stima e affetto.

Ricordo un suo intervento veemente in un'assemblea dei quadri territoriali, nel quale mi accusò di non aver parlato, nella mia pur lunga relazione, dei problemi della Casa! Gli risposi forse un po' ruvidamente che non era vero ma il rapporto tra noi si rinsaldò e rasserenerò dopo qualche minuto.

Grazie a lui ho potuto capire quei problemi e la loro vitale importanza per tanti uomini e donne.

Se si sfogliano le vecchie pagine dei giornali locali o quelle delle rubriche di Dies e talvolta anche di Conquiste del lavoro, si noterà la presenza costante del SICET e del suo storico segretario territoriale e regionale dispensatore di consigli saggi a tutti i dirigenti sindacali e a tanti iscritti Cisl e SICET.

Tante le lettere e gli interventi sui giornali locali, tante le proposte e tante anche le iniziative, spesso unitarie, sulle problematiche della casa e del territorio.

Le sue intuizioni ed il suo lavoro è stato sempre supportato dai segretari UST ma anche USR succedutisi nel tempo. Di questo posso essere testimone almeno fino al 2013 anno del mio pensionamento

Ma non si creda che fosse facile un rapporto con lui perché aveva un forte carattere e si confrontava a viso aperto con chiunque, senza timori reverenziali.

Dietro questa persona, non c'era solo il grande lavoro politico e tecnico ma anche una grande pazienza verso tutti ed una grande attenzione solidale e umana verso i più deboli della società.

E lui questi valori li ha trasmessi a tutti e per questo ho cercato sempre di supportarlo aiutandolo e spronandolo ad esprimere le sue idee che erano tante e che, a volte, avevano solo bisogno di qualcuno che li facesse emergere.

Era certamente un uomo all'antica, refrattario alla tecnologia ed alla macchina da scrivere ma era capace di catalizzare l'attenzione dei segretari di turno. La sua scarsa attitudine ad usare le nuove tecnologie non gli ha mai impedito di intervenire in modo proficuo, perché sapeva creare squadra intorno a sé.

Insomma Giampaolo con il quale ho collaborato per i vent'anni della mia carriera sindacale confederale è stato non solo un uomo da apprezzare sul lavoro, ma anche un amico leale e sincero.

Da pensionato Cisl ha sempre partecipato ai Congressi e precongressi e devo dire mi è sempre stato al fianco, anche nei momenti più difficili e nelle contrapposizioni più feroci.

Quando ho presentato il libro "Cronaca e storia della Cisl Cagliaritana" nel settembre scorso, ha mostrato tanto interesse ma il giorno della presentazione non ha partecipato forse per motivi di salute o forse perché reduce da qualche polemica. Ma dopo qualche settimana, ci siamo visti vicino a casa sua, insieme al suo migliore amico Franco Cocco e gliene ho dato copia che, sono sicuro, ha letto con attenzione.

Sembrava tranquillo e sereno seduto al bar del complesso dei "Mulini", offrendosi tra l'altro di pagare lui la consumazione.

Gli telefonavo spesso per renderlo aggiornato su quanto accadeva, giacché lui ormai non frequentava la sede di Via Ancona, ed era sempre attento e ricco di consigli appropriati.

L'ho sentito qualche giorno fa dapprima mentre era ricoverato in un letto di dolore in Ospedale e mi ha parlato serenamente dei suoi disturbi e dei suoi malanni, quasi rassicurandomi. Da ultimo, giovedì scorso, tornavo dalla casa di Is Uccheddus e mi sono detto: ho dimenticato di chiamare Giampaolo, fermandomi ai bordi della strada provinciale, prima che iniziassero le curve di Siliqua che mi avrebbero impedito la comunicazione. Ha risposto dopo pochi squilli "Sono a casa, sono stato dimesso anche se mi dovrò sottoporre ad altre analisi e cure". Sembrava trasparente e tranquillo, pur conscio del suo stato di salute. "Giampaolo se hai bisogno di qualcosa, chiamami" ma lui: "non c'è bisogno perché l'ospedale è vicino".

Non ho più avuto il tempo di sentirlo, per il suo peggioramento repentino, ma lo ricorderò sempre come un amico onesto e come uno di quegli uomini, magari modesti e umili, ma che fanno grande le organizzazioni.

Era uno degli iscritti più anziani della Cisl sarda (più di 70 anni di tessera) e forse avrebbe meritato di essere festeggiato in qualche ricorrenza o convegno della Cisl. Ma non preoccuparti, Giampaolo, il premio l'hai conquistato sul campo e nel ricordo di tutti noi!

25 Cisl Incontra Giampaolo Carta, sullo sfondo Antonio Lecca

BOZZA

Cari amici

oggi finisce il mio mandato come segretario generale del SICET Sardegna.

Sono trascorsi 63 anni, da quando nel lontano 1953, ragazzo di 16 anni, iniziai la mia vita lavorativa all'Italcementi. Subito nel 1954, durante il famoso sciopero di 30 giorni, in cui fu completamente paralizzato il settore edile della Sardegna, rimasi favorevolmente impressionato dal carisma di un giovane dirigente della CISL, che guidava lo sciopero: era Antonino Pagani che in seguito ebbe incarichi prestigiosi fino a diventare senatore della Repubblica.

Da allora ho iniziato il percorso della CISL. Nel 1958 Giannetto Lay, allora segretario provinciale, mi mandò al campo scuola di Postiglione che frequentai con Franco Marini; componente commissione interna all'Italcementi, 1968 primo segretario provinciale del sindacato degli edili di Cagliari non accentrato alla CISL ma autonomo. Tuttavia non sono mai stato distaccato a tempo pieno, in quanto non ho mai lasciato la fabbrica e, perciò, venni affiancato dal compianto amico Agrippino Cossu.

Nel 1965 avvenne il mio passaggio al sindacato dei petrolieri, lasciando la FILCA all'amico Agrippino come nuovo segretario e lavorando sempre in fabbrica, avendo incarichi sindacali nel consiglio di fabbrica e negli organi dirigenziali del consiglio generale regionale dei chimici.

Nel 1989, andato in pensione, venni convinto dall'amico Agrippino (sempre lui, i nostri destini si sono incrociati per ben sessant'anni) allora segretario generale della CISL di Cagliari, ad accettare la conduzione del SICET provinciale allora inesistente. Accettai con entusiasmo e da lì è partita la mia avventura in questa organizzazione.

Inizio difficilissimo in quanto dovetti cimentarmi in un settore di cui ero completamente a digiuno, anche se, forse, l'essere stato segretario della FILCA mi ha aiutato moltissimo. Nel Congresso del 1993 divenni anche segretario regionale, e da lì, insieme agli amici Giorgio Vargiu (Oristano) e Salvatore Cuguttu (Sassari), facemmo decollare il SICET in Sardegna, praticamente dal nulla.

Subito dopo l'accordo fra la Confederazione nazionale e il SICET nazionale, stipulammo l'accordo e le convenzioni a livello regionale con la CISL regionale e con le CISL territoriali, accordi che purtroppo sono rimasti solo sulla carta, ad eccezione di Cagliari.

Successivamente sono arrivati gli accordi con gli enti previdenziali e con l'edilizia residenziale pubblica per la trattenuta sindacale con delega; gli accordi per i contratti di edilizia privata.

Al termine del suo mandato di segretario generale confederale territoriale, anche Agrippino entrò a far parte, con entusiasmo, del SICET regionale divenendo, con il sostegno dello stesso SICET regionale, consigliere dei probiviri nazionali.

Perciò, consentitemi di ricordarlo con affetto e rimpianto per i consigli che mi sono venuti a mancare, da parte di un cislino della vecchia guardia, che ha lavorato con passione, senza nessun fine personale per i lavoratori e per la CISL. Caro Agrippino, sessant'anni non sono uno scherzo, è una vita!

Nella permanenza al SICET ho due grossi rimpianti. Il primo è quello, come sindacato degli inquilini di cui faccio parte, di non essere riusciti a far capire alla sinistra, allora al governo (è il 1998), e alla CISL che la

eliminazione della trattenuta GESCAL era un danno verso i lavoratori più deboli. La perdita di un miliardo e mezzo di euro all'anno, pronta cassa, avrebbe determinato forti disinvestimenti nella costruzione di alloggi di edilizia sovvenzionata e di edilizia convenzionata e conseguentemente contribuito a mandare in crisi l'edilizia.

Oggi lo vediamo, non si costruiscono più case né di edilizia sovvenzionata né convenzionata contribuendo a mandare in crisi un settore come l'edilizia, determinante per lo sviluppo anche della nostra Sardegna.

Il secondo rammarico è quello di non essere riusciti, dopo anni di trattativa con la regione Sardegna a far approvare la nuova legge regionale sull'edilizia pubblica in sostituzione della legge 13 del 1989.

Sono convinto che la nuova segreteria e finalmente con l'aiuto della CISL regionale, che fino ad oggi non è stato troppo convinto, forse anche per colpa nostra o per sottovalutazione del problema, porterà a compimento questo progetto. Nel fare i migliori auguri alla nuova segreteria e a questo direttivo, consentitemi ancora una volta di ricordare gli amici che non ci sono più che hanno lavorato spassionatamente e volontariamente per il SICET: Agrippino Cossu, Antonio Lecca, Piero Scanu.

Inoltre voglio salutare l'ex segretario generale della CISL di Cagliari, Fabrizio Carta, che ha creduto sempre nel ruolo del SICET all'interno della CISL dando il suo massimo contributo ed inoltre un saluto agli amici del direttivo regionale ed in modo particolare Giorgio Vargiu e Salvatore Cuguttu componenti la segreteria regionale.

Infine, un augurio di buon lavoro ad Ignazio Ganga ed alla nuova segreteria regionale USR della Sardegna, attesa da un grande impegno, ma che, sono sicuro, saprà valorizzare al meglio il SICET, nell'ambito delle politiche della casa.

Lascio dunque questo incarico al quale ho dedicato tanta parte della mia vita, consapevole dei miei limiti umani, ma certo di aver profuso sempre il massimo impegno nell'interesse dei più deboli.

Grazie di cuore.

Giampaolo Carta

BOZZA

26 Giampaolo Carta con Franco Cocco e Piero Scanu

BOZ

GIOVANNI SECHI (RICORDO DI MIMMO CONTU)

Un omaggio all'amico Giovanni, il sindacalista dalle "maniche corte".

Nei giorni scorsi è mancato un vecchio sindacalista della Cisl ed un caro amico, Giovanni Sechi, classe 1928, un uomo speciale, particolare, grintoso, colto, battagliero, un padre esoprattutto un grande amico e collega. Un uomo che nel 1948 ha contribuito a creare un pezzo del Sindacato dei minatori a Carbonia.

Era Il 17 Ottobre 1948 e la corrente cristiana dentro la CGIL fonda un sindacato autonomo,un sindacato nuovo, la Lcgil (Libera confederazione generale italiana lavoratori). La reazionedei comunisti contro i "liberini" è dura e costa la vita ad un militante emiliano del nuovo sindacato, Giuseppe Fanin.

La repressione che aveva seguito gli scioperi del 1948/49 dette un duro colpo all'organizzazione della CGIL. Nel bacino metallifero le aziende avevano licenziato quasi tuttigli attivisti sindacali e tra i lavoratori si era diffuso il timore di perdere il posto, oltre al disorientamento e la sfiducia nell'azione sindacale, conseguenti alla dura sconfitta subita. Inquesto quadro di crisi, tra non poche difficoltà, la CISL cominciò ad organizzarsi e ad articolare la propria struttura. Ai tre principali centri del bacino minerario Carbonia, Iglesias,Guspini, facevano capo altrettanti uffici zonali. A Carbonia, il polo sindacale in cui la CISL aveva una presenza maggiore, vennero inviati come delegati zonali giovani funzionari provenienti da altre regioni italiane: Enzo Leonini ed in seguito Antonio (Nino) Pagani.

Infatti, proprio l'allora funzionario Confederale Nazionale della Cisl Nino Pagani, successivamente diventato senatore della Repubblica, chiese a Giovanni, affidandogli ilcompito di aprire una sede zonale, di contribuire, da Sardo, all'avvio del progetto di presenza Sindacale nell'agglomerato industriale più importante della Sardegna e avviandone, di fatto, l'attività.

Giovanni ha rappresentato per me la passione e l'interesse per l'impegno sindacale e se oggisono all'interno di una grande organizzazione come la Cisl, lo devo essenzialmente a Lui per ivalori, il rigore morale e l'impegno che è riuscito a trasmettermi.

Ricordo, con un po' di nostalgia, la prima volta che lo vidi, era l'anno 1980 ed ero stato appena assunto alla Progemisa, società di ricerche minerarie dell'Ente Minerario Sardo, lui eral'impiegato più anziano, matricola n. 1.

Vidi quest'uomo dallo sguardo severo e sempre corrucciato, con una barba folta bianca e con una Polo a maniche corte, in futuro constatati che dietro quell'aria apparente di uomo severo, si nascondeva una persona buona, disponibile e altruista e che il suo abbigliamento"più pesante" era proprio una Polo a maniche corte, nel senso che indipendentemente dalla stagione, lui era sempre in abbigliamento tipicamente estivo. Poteva piovere, nevicare, gelare, lui imperterrito e sempre accaldato (noi battevamo i denti dal freddo e lui sudava come un Turco) sempre con la sua maglietta smanicata.

Ci presentarono e ancor prima di dirmi quale mansione ricopriva in Azienda mi spiego che lui era il rappresentante sindacale della Flerica Cisl e che ricopriva anche l'incarico di segretario nella Federazione Provinciale di Cagliari dei Chimici.

Lo disse con talmente tanto orgoglio e passione, trasmettendomi l'importanza di essere iscritti al sindacato

e alla Cisl in particolare, che il giorno dopo andai da Lui e gli chiesi il modulo di iscrizione.

Avevo appena 19 anni e dovevo superare ancora il periodo di prova, ma nonostante ciò, firmai subito la delega sindacale.

Che tipo Giovanni…quante "litigate" quando stavamo nello stesso ufficio in particolare nel periodo invernale: io pretendevo di accendere il riscaldamento e lui reclamava l'aria condizionata.

Da subito sentii un grande coinvolgimento e un forte sentimento di giustizia sociale, tant'e vero che, nel mese di Dicembre del 1980, dopo solo 5 mesi dalla mia assunzione, si aprii una vertenza sindacale in azienda, da Lui capeggiata, a difesa di una quindicina di operai del Fluminese, provenienti dalla ex Sarramin, che rischiavano di essere licenziati per scadenza del contratto di lavoro.

Fu necessaria una dura battaglia sindacale a loro difesa che comporto quasi un mese di sciopero ad oltranza con picchetti e manifestazioni esterne, dove io e molti altri miei colleghi partecipammo in solidarietà.

La vertenza ebbe un esito positivo ma ricordo che in quel mese la mia retribuzione si aggirò un qualche migliaia di lire del vecchio conio.

Giovanni era un uomo che non esitava a scontrarsi con chiunque a difesa dei propri ideali e da buon vecchio Democristiano (Moroteo) aveva un'anima sociale ed un'onestà intellettuale veramente fuori dal normale.

La cosa che mi colpii maggiormente fu quella del rapporto conflittuale con l'allora Presidente, il Commendatore Paolo Fadda, loro sono stati sempre amici ed ex compagni di Liceo Classico e si ritrovarono in Progemisa, ex Fluorosarda, con incarichi e responsabilità differenti, uno Presidente e l'altro impiegato e Sindacalista.

Giovanni, nonostante la grande stima e amicizia per il Dr. Fadda, non ha mai esitato a contrastarlo a difesa delle istanze sindacali del momento.

La più grande qualità di Giovanni era la lealtà, dopo la discussione o lo scontro, finita la riunione o l'assemblea, lui azzerava tutte le asprezze e con grande onestà ti stringeva la mano e ti invitava un caffè.

L'indomani era un altro giorno e si ripartiva da capo, ognuno con la sua responsabilità dell'incarico ricoperto.

È sempre stato un avversario rispettato e stimato dalle controparti e da tutto il corpo Sindacale, proprio per la sua capacità di non serbare rancore a nessuno e per la sua chiara e netta distinzione dei ruoli, lui rispettava e pretendeva rispetto.

BOZZA

Quanti anni trascorsi insieme, ricordo nei periodi di rinnovo del CCNL minerario che lo portava spesso a Roma per interi giorni, aspettavamo tutti il suo rientro per avere notizie sull'andamento della trattativa e lui riusciva sempre a trasferirci, pur con il suo senso critico, grande ottimismo.

Nella Segreteria Territoriale della Flerica aveva anche la responsabilità dell'organizzazione e dell'amministrazione, per scucirgli un rimborso kilometrico per una missione dovevi presentare una domanda in carta bollata, era molto parsimonioso e rigoroso nella gestione dei soldi dei lavoratori.

Giovanni era un ottimista, una persona che riusciva a vedere sempre l'aspetto positivo delle cose, era uno che trattava con le controparti anche in maniera dura e severa, ma al momento opportuno sapeva cogliere le potenzialità di un accordo e trasmetterne la percorribilità ai colleghi, insomma, un VERO SINDACALISTA.

Ricordo che la bacheca sindacale era sempre intrisa di suoi comunicati sindacali, lui era un bravo oratore ma quando prendeva carta e penna era veramente micidiale.

Penso simpaticamente ad un episodio simpatico, nel 1987 Giovanni si sottopose ad un intervento chirurgico alle corde vocale dove gliene fu asportata una per via di un tumore, fortunatamente di natura benigna.

Durante il suo ricovero andai a fargli visita in ospedale e nel contempo arrivarono, l'allora Direttore Generale della Progemisa, Dr Giorgio Borghesi ed il Presidente Dr Luigi Pasqualucci, a Giovanni, dopo l'intervento gli fu proibito di parlare per almeno una settimana e l'unico mezzo per comunicare era una piccola lavagnetta con un gessetto.

Dopo lo scambio di cortesie fra gli amministratori della società e Giovanni, venne il momento dei saluti ed il Dr Pasqualucci fece una battuta a Giovanni, gli disse: caro Signor Sechi, le faccio tanti auguri per una pronta guarigione con la speranza di rivederla presto in Azienda, poi preciso: anche se, non sentirla parlare e arringare la gente per un po' non è che mi dispiaccia tanto, tutti scoppiamo a ridere…, fu allora che intervenne il Dr Borghesi con la sua ironia di buon Toscano disse: non sono d'accordo con Lei Presidente, speriamo che il Sig. Sechi riprenda quanto prima l'uso della parola, perché se si mette solo a scrivere è un vero problema per tutti noi, altra risata!

Caro Giovanni, nonostante mancassi dalla Cisl ormai da tanti anni, molti hanno vivo il tuo ricordo e anche i tuoi insegnamenti, tra cui uno in particolare: che il sindacato si fa non finalizzato ad avere qualcosa ma per dare qualcosa! E tu ne eri la dimostrazione vivente.

Molti amici mi hanno chiamato quando hanno saputo della tua scomparsa e ricordano con grande stima e affetto le tue grandi qualità, spirito di servizio e abnegazione.

Caro Giovanni, potrei scrivere pagine intere dei momenti e delle situazioni che abbiamo vissuto insieme, perché sono tantissime, ma preferisco renderti omaggio con pochi ma significativi aneddoti che hanno caratterizzato una parte importante della mia vita. Mi addolora che ultimamente non ci vedevamo più con una certa frequenza, dovuta ad un tipo di lavoro, quello del Sindacalista che spesso ha funzioni di tritacarne, nel senso che t'impegna tantissimo e tu lo sai benissimo, ma nel mio cuore ti ho avuto sempre vicino e ti ricorderò come un vero Padre e un grande amico. Ciao Giovanni, ti faccio una raccomandazione, non iniziare a sindacalizzare anche in Paradiso. Non ce n'è bisogno.

Caricatura di Giovanni Sechi

PETRONIO BOI SINDACALISTA DEI BANCARI CISL

Petronio Boi è stato un sindacalista dei bancari, ex ufficiale dell'esercito, dipendente e cassiere famoso alla Banca nazionale del lavoro, nonché componente della segreteria della FIB/CISL di Cagliari (il sindacato dei bancari). Uomo rigoroso un po' burbero, ma buono d'animo e generoso. Un democristiano doc, cattolico, rigorosamente innamorato del sociale e soprattutto indipendente dal partito e geloso dell'autonomia sindacale. Non ebbe difficoltà, in un periodo nel quale le influenze della DC si sentivano anche nel sindacato, perfino di categoria, a schierarsi dalla parte di "sinistra" dei bancari, collaborando lealmente con Guido Fois, Peppino Ledda e Giovannino Brundu, trio di sindacalisti del CIS di chiara impronta politica "rivoluzionaria".

Lo conobbi dopo un po' che mi ero iscritto e quando gli raccontai cosa succedeva al Credito Italiano, mi appoggiò sempre con modestia e correttezza e, pur essendo più grande di me di età e di esperienza, accettò senza alcuna remora di stare segretario, con me segretario responsabile.

E ricordo che mi diceva sempre: Fabrizio, sei sicuro di voler intraprendere la strada sindacale? Perché è irta di ostacoli e difficoltà. Cosa gli risposi, è nella storia della mia vita.

Scrittore anche di poesie in sardo che lui volle dedicare anche a Giannetto Lay.

PETRONIO BOI
Sardegna

Mi collego subito al collega della Sicilia, ampliando un « tantino » il discorso, se mi riesce. Crisi del capitalismo, era stata un po' uno « slogan » che ci trovò nel '72-'73; dimenticando ciò che disse una donna, una scrittrice comunista, che rispondendo ad un persona che così la interpellava: « Ma il capitalismo, è in crisi? », disse: « Il capitalismo era in crisi ieri, è in crisi oggi, sarà in crisi domani, ma esiste! ». Altrettanto, io sono sicuro, si può affermare per il Sindacato: il Sindacato ha dei momenti, se vogliamo, « di bassa », ma si riprende! Crisi del Sindacato? Se noi vogliamo trovare la crisi del Sindacato, dobbiamo ritornare un « tantino » indietro, ed il '72-'73, è ormai lontano, sembra che sia passato un secolo! E, come « momento storico », può essere già oggetto di analisi e di critica. Era la svolta storica, del Sindacato italiano, che faceva tenere il « fiato sospeso », alle sue controparti, ed ai partiti; ed il suo composito « pluralismo », era seguito attentamente anche dai paesi stranieri. Era il ritorno, al grande Sindacato che unificava tutti i lavoratori, senza essere necessariamente « vessillifero » di partitocrazie o, di una sola di esse! Era la libera scelta delle tre confederazioni, che privilegiavano i lavoratori; con tutta la sua problematica di evoluzione e di trasformazione. Riproponeva il Sindacato come espressione di classe, che non poteva, come tale, avere che una e sola collocazione tra le componenti sociali. Abbiamo perso, forse, l'unica occasione di non essere coinvolti nel malessere storico che affligge la sinistra italiana, e non solo italiana! Dicevamo allora, che era inutile e dannoso che le confederazioni pretendessero una distinzione culturale per le « sigle » che rappresentavano; dicevamo, che era inutile e dannoso pretendere una « etichetta » estrazione, in quanto questa diventava poi fattore di d sione tra i lavoratori, diventava disgregazione nel m mento, si trasformava in perdita di potere del lavorato

Se fossi « superficiale », oggi direi, che questa è l'u ca ragione della crisi del Sindacato; ma non è solo que altri elementi hanno contribuito! Ma siccome si parla crisi del Sindacato, io credo — sarà una mia opinione di ritrovare la crisi del Sindacato — non parlo della F come categoria, essendo questa anche un'entità abbast za piccola — nel '72-'73. Non sto qui ad elencare gli altri lementi che hanno contribuito, ma è certo che, per il S dacato e per i lavoratori, il mancato adempimento è st uno « smacco », è stato l'inizio della crisi del Sindacato mio parere, non esiste, tatticismo, o strategia possibile, i lavoratori non hanno uno strumento adeguato, che po e sappia unificare la loro forza e la loro capacità di lot E, noi Sindacato, ai lavoratori non abbiamo dato que strumento. Non siamo riusciti culturalmente a dargli q sto strumento.

Dunque, qual é il mio apporto, il mio contributo? U diversa Federazione Unitaria, una diversa FLB, per rip tarla, se non altro ad una nuova « frontiera », almeno rispetto del « Patto federativo! Bisogna, è necessario, noi per primi, sacrificare « sull'altare comune », che di renzia il Sindacato dal Partito, quelle cariche ideologic che seppure vissute, sofferte, divergono e si contrappon no, alle diverse culture che le arricchiscono! Se poi n addirittura, non siamo capaci di « traslare » queste chezze, queste diverse culture nel Sindacato, saremo s portatori di fazioni, all'interno del Sindacato.

La relazione, soppesata, seria, corposa, ma soprattu possibile e realistica, per un Sindacato moderno ed a guato, non chiuso da « steccati », può diventare, oltre patrimonio della « sigla », anche un bilancio preventivo capacità e di volontà, per i difficili anni che ci stanno vanti.

38

Intervento Petronio Boi Congresso nazionale FIB 1981

27 **Intervento Petronio Boi congresso nazionale FIB 1981**

ASSUNTA ARTIZZU

Assunta Artizzu è stata una dipendente del CIS, il Credito Industriale Sardo, banca fucina di tanti sindacalisti della Cisl. Rappresentante sindacale aziendale, poi in segreteria territoriale della Fib di Cagliari, come prima donna, e poi, dopo la pensione, segretaria amministrativa della FNP di Cagliari, insieme ad Augusto Mameli e Ignazio Poddighe. Ha ricoperto anche il ruolo di componente della commissione della Provincia istituita per i problemi dell'invalidità.

Successivamente dimessa dalla carica per motivi di salute.

È stata sempre una sostenitrice dei diritti delle donne e dovunque abbia operato, ha portato avanti le sue idee con coraggio e passione anche se a quei tempi non era ancora l'epoca delle "scarpette o delle panchine rosse "che oggi abbondano negli incontri sindacali anche se poi l'avversione verso le donne si manifesta, nella nostra società e anche nel sindacato, in modo subdolo, quando non violento.

Ad Assunta Artizzu si deve la progettazione di un Convegno dal titolo "Bancarie Perché" organizzato dalla Fiba/Cisl provinciale di Cagliari e tenuto l'otto marzo 1993.

Conservo sia la locandina con il programma, che una vecchia foto che testimonia l'evento sull'Unione Sarda.

La sua fu una ricerca accurata all'interno del mondo bancario che può essere presa come paradigma ma anche per una verifica di quanto avvenuto negli anni, paragonando quei dati ancora disponibili con la realtà attuale.

Ma tanti furono gli interventi sui giornali della categoria (due vengono allegati a questo lavoro) ma sempre ha testimoniato la sua presenza a qualunque convegno con articoli e scritti, come quello del 2006, al quale partecipò in rappresentanza della UST di Cagliari.

Assunta è una donna dal carattere forte e determinato che si è sempre distinta per la qualità dei suoi interventi.

BANCARIE PERCHÉ...

PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DI UNA RICERCA
SULL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

A CURA DI F.I.B.A./C.I.S.L. E COORDINAMENTO FEMMINILE DEL TERRITORIO DI CAGLIARI

SALA SECHI
CAGLIARI - VIA ANCONA
LUNEDÌ 8 MARZO 1993
ORE 17

PROGRAMMA

Introduzione	FABRIZIO CARTA Segretario territoriale F.I.B.A. - Cagliari
Risultati della ricerca	ASSUNTA ARTIZZU Coordinamento Femminile F.I.B.A. - Cagliari
Interventi	FABRIZIO LEO Segreteria F.I.B.A. - Cagliari
	GIUSEPPE COLLU Funzionario del Credito Industriale Sardo spa
	ANNA OPPO Docente di Sociologia - Università di Cagliari
Dibattito	
Sintesi e Conclusioni	MIRANDA AIELLO Responsabile Coordinamento Femminile F.I.B.A. Nazionale

28 **Convegno Fib 1993**

DAL "LAVORO BANCARIO) 1990

"AZIONI POSITIVE" AL CREDITO INDUSTRIALE SARDO

Non conosciamo nei dettagli la situazione di tutte le banche, ma abbiamo ben presente quella del Credito Industriale Sardo, sulla quale vogliamo esprimere alcune considerazioni. La situazione qui rilevata lascia poco spazio alle feste e dimostra che c'è poco da essere allegre. Bastano alcuni dati statistici per provare che, a parte l'obiettivo di essere riuscite ad introdursi in un ambiente fino a pochi anni fa esclusivamente riservato agli uomini, la valorizzazione professionale delle donne negli Istituti di Credito è ancora difficilissima.

La "popolazione" del CIS ad oggi conta circa 300 dipendenti, di cui il 25% donne. Considerando le diverse fasce professionali si arriva ai seguenti risultati:

	UOMINI %	DONNE %
Da Dir. Gen. a V.D. Dirig.	4	--
V.D. I e II	9	1
Proc. I e II	25	7
C.U.	14	15
V.C.U.	11	22
C.R.	14	22
IMP. I	8	20
IMP. II	2	5
COMM.	13	8
	---	---
	100	100

Solo il 7% delle dipendenti, quindi, ha il grado di funzionario, mentre si conta una sola presenza femminile nei livelli dirigenziali. Facendo gli stessi conteggi sulla popolazione maschile si arriva a percentuali decisamente più favorevoli. Infatti in questo caso è inquadrato tra i funzionari il 25% dei dipendenti, mentre le presenze nei livelli superiori (da V.D. I a Dir. Gen.) ammontano al 13%.

Le cifre parlano da sole e rendono abbastanza evidente la situazione di enorme disparità tra i due sessi.

La prima presenza femminile al CIS risale al 1956, ma si può dire che le barriere all'ingresso delle donne si siano allentate a partire dal decennio successivo. Abbiamo presente che l'ingresso delle donne in Banca è molto più recente, ma questo può giustificare la mancanza di "pensionate" o, al massimo, l'assenza di donne (salvo un'unica eccezione) nei livelli dirigenziali.

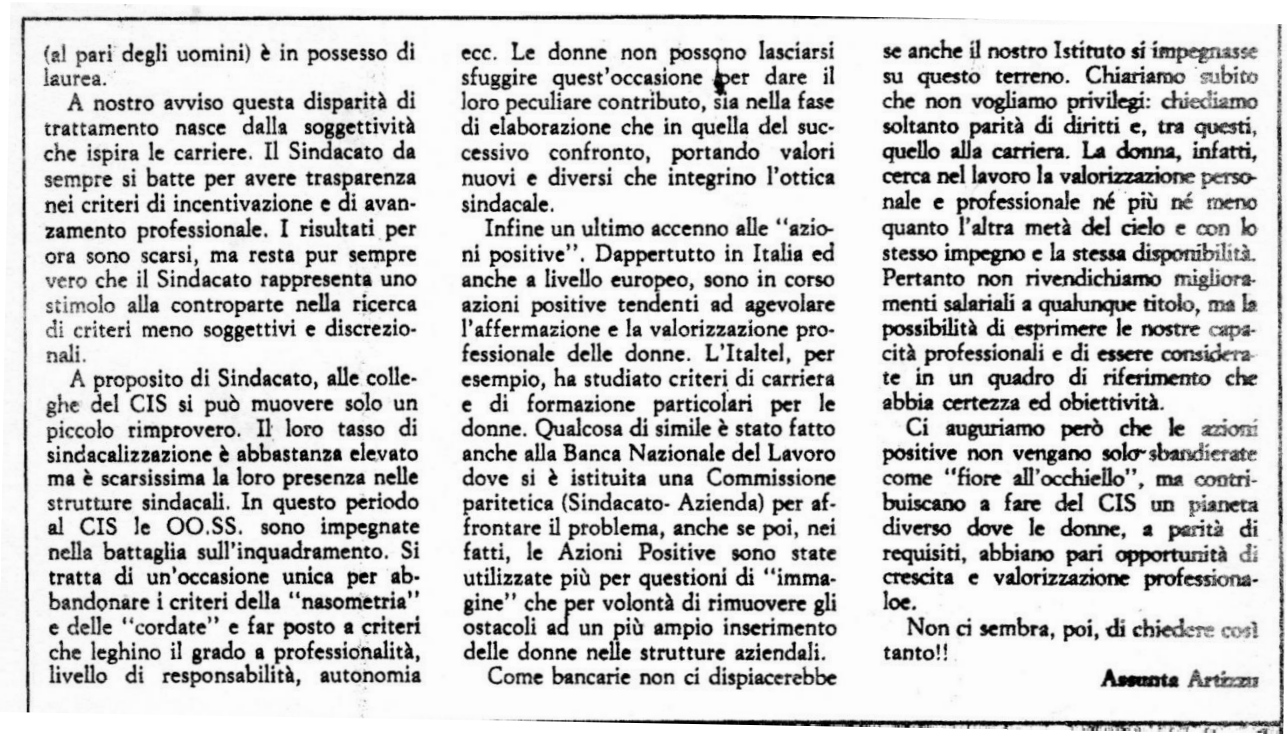
È anche vero che l'età media delle bancarie è relativamente più bassa. Per esse, infatti, i nostri calcoli indicano un valore medio di 37 anni ed un'anzianità di servizio di 12, mentre per i colleghi l'età media si aggira sui 45 anni e l'anzianità di banca è sui 16. Ma ciò non spiega la loro bassissima presenza nei livelli di Proc. di I e di II.

Per verificare meglio la situazione abbiamo esaminato le posizioni del personale assunto con pubblico concorso negli anni 72, 74 e 77. Anche a parità di condizioni di partenze (inquadramento, titolo di studio, ecc.) risulta abbastanza evidente che le donne rimangono sistematicamente indietro. Le cose, poi, nel corso degli anni, anziché migliorare sono andate gradualmente peggiorando.

Infatti solo il 1972 è un anno fortunato perché delle 3 donne presenti tra le impiegate di I, 2 riescono a raggiungere il grado di Proc. di I in 12 anni; resta però il fatto che i colleghi maschi sono arrivati a tale grado mediamente con un anno di anticipo e che ad oggi tra la popolazione maschile si contano presenze a livello di V.D. di II, mentre le donne non hanno fatto alcun passo avanti.

Veniamo alle assunzioni del 1974: a circa 10 anni dall'ingresso in banca il 27% dei colleghi è inquadrato tra i funzionari; nessuna donna lo è. Al grado di C.U. le donne sono arrivate con un anno di ritardo (9 per l'esattezza, contro gli 8 degli uomini).

Infine gli ingressi del 1977. È questo forse l'anno più buio per il gentil sesso. Dopo i soliti 10 anni trascorsi dietro la scrivania, il 21% dei colleghi ricopre il grado di Proc. di I ed il 57% è tra i C.U.; alla stessa data nessuna presenza femminile si conta tra i funzionari e, peggio ancora, tra i C.U.: nel caso specifico è utile sottolineare l'assoluta parità nelle condizioni iniziali, visto che il 100% delle donne



(al pari degli uomini) è in possesso di laurea.

A nostro avviso questa disparità di trattamento nasce dalla soggettività che ispira le carriere. Il Sindacato da sempre si batte per avere trasparenza nei criteri di incentivazione e di avanzamento professionale. I risultati per ora sono scarsi, ma resta pur sempre vero che il Sindacato rappresenta uno stimolo alla controparte nella ricerca di criteri meno soggettivi e discrezionali.

A proposito di Sindacato, alle colleghe del CIS si può muovere solo un piccolo rimprovero. Il loro tasso di sindacalizzazione è abbastanza elevato ma è scarsissima la loro presenza nelle strutture sindacali. In questo periodo al CIS le OO.SS. sono impegnate nella battaglia sull'inquadramento. Si tratta di un'occasione unica per abbandonare i criteri della "nasometria" e delle "cordate" e far posto a criteri che leghino il grado a professionalità, livello di responsabilità, autonomia ecc. Le donne non possono lasciarsi sfuggire quest'occasione per dare il loro peculiare contributo, sia nella fase di elaborazione che in quella del successivo confronto, portando valori nuovi e diversi che integrino l'ottica sindacale.

Infine un ultimo accenno alle "azioni positive". Dappertutto in Italia ed anche a livello europeo, sono in corso azioni positive tendenti ad agevolare l'affermazione e la valorizzazione professionale delle donne. L'Italtel, per esempio, ha studiato criteri di carriera e di formazione particolari per le donne. Qualcosa di simile è stato fatto anche alla Banca Nazionale del Lavoro dove si è istituita una Commissione paritetica (Sindacato- Azienda) per affrontare il problema, anche se poi, nei fatti, le Azioni Positive sono state utilizzate più per questioni di "immagine" che per volontà di rimuovere gli ostacoli ad un più ampio inserimento delle donne nelle strutture aziendali.

Come bancarie non ci dispiacerebbe se anche il nostro Istituto si impegnasse su questo terreno. Chiariamo subito che non vogliamo privilegi: chiediamo soltanto parità di diritti e, tra questi, quello alla carriera. La donna, infatti, cerca nel lavoro la valorizzazione personale e professionale né più né meno quanto l'altra metà del cielo e con lo stesso impegno e la stessa disponibilità. Pertanto non rivendichiamo miglioramenti salariali a qualunque titolo, ma la possibilità di esprimere le nostre capacità professionali e di essere considerate in un quadro di riferimento che abbia certezza ed obiettività.

Ci auguriamo però che le azioni positive non vengano solo sbandierate come "fiore all'occhiello", ma contribuiscano a fare del CIS un pianeta diverso dove le donne, a parità di requisiti, abbiano pari opportunità di crescita e valorizzazione professionaloe.

Non ci sembra, poi, di chiedere così tanto!!

Assunta Artizzu

ASSEMBLEA DONNE CISL, ROMA 12 LUGLIO. CONTRIBUTO DI ASSUNTA ARTIZZU.

Il 12 luglio si svolge a Roma l'Assemblea delle donne della Cisl con un tema assai impegnativo: "per tenere insieme società, famiglia, servizi", alla quale partecipa, in rappresentanza della UST, Assunta Artizzu.[8]

Il Segretario Generale Bonanni, intervenendo in chiusura dei lavori, ha sottolineato il pieno sostegno della Confederazione con l'augurio che l'Assemblea di Roma del 12 luglio 2006 segni una pietra miliare lungo questo cammino.

"Io come donna, e come dirigente militante in una struttura sindacale del territorio di Cagliari, - conclude la Artizzu - auspico che sia veramente così e che intorno a questo tema sia mantenuta alta la tensione e che tale avvenimento non sia il solito rituale celebrativo".

[8] Segretaria della FIBA e poi della FNP di Cagliari.

29 Assunta Artizzu a destra nel 2007

AGNESE DEMAGISTRIS

Agnese Demagistris proviene da una famiglia numerosissima, 10 figli, di fondatori della Cisl. Una famiglia non solo prolifica ma anche di animo oltreché di sangue blu. Molti dei suoi esponenti hanno ricoperto cariche istituzionali importanti a livello regionale. Dei suoi fratelli uno è notaio, dopo essere stato dipendente della Banca Nazionale del Lavoro, mentre un'altra sorella è stata impegnata per diverso tempo nella FISOS regionale (il sindacato degli ospedalieri). Il padre, Ignazio Demagistris, [9] entrò nella segreteria confederale di Cagliari (unione sindacale provinciale) nel congresso del 1959 con Giannetto Lay segretario generale ed insieme a Marcello Tuveri, Tullio Petricci, Camillo Cocco, rimanendovi fino al 1965.

Agnese lavorava nella Banca Popolare di Sassari, una banca inizialmente piccola nella quale erano presenti soltanto la UIL e la CGIL, anche perché i dipendenti, almeno a Cagliari, erano soltanto ua cinquantina. Nell'intento di diffondere la presenza della FIB, di cui ero diventato segretario provinciale, la conobbi insieme a Giampiero Loy, una persona simpaticissima. Così si costitutì la rappresentanza sindacale aziendale della Cisl all'interno di quella Banca. Della "dolce" Agnese, grande fumatrice e consumatrice di caffè doppi o tripli, ricordo la sua ironia, la sua disponibilità che la rendevano una sindacalista stimata tra I colleghi interni ed esterni e onesta. Con lei spesso abbiamo girato gli sportelli della Banca per dare notizie o raccogliere problemi, e diverse volte siamo andati ad incontri sindacali alla Direzione Generale di Sassari. Una ragazza amabile e gentile, anche se quando ci voleva, sapeva dare la sua stoccatina, elegante ma talvolta pungente. Purtroppo una malattia terribile ce l'ha sottratta troppo presto.

Agnese, dolce Agnese.

Era luglio, forse, o giugno scorso. Di sicuro c'era molto sole che entrava dalla finestra, qui, in via Ancona. Sorridevamo, come al solito, alla tua ironia. Anche quella mattina riuscivi a scherzare su tutti, anche su te stessa. Poi sei andata via, senza fretta. Noi pensavamo di aver ancora tanto tempo per rivederti, parlarti, farti di nuovo partecipe delle nostre lotte. Il tuo coraggio ci ha imbrogliato. Era l'ultima volta che ci salutavi. Tu lo sapevi, Agnese, noi no. Egoisticamente ci manchi molto, e anche se, da dove ora ci guardi, questo nostro correre e scalpitare ti sembrerà sempre più buffo vogliamo dirti una cosa. Seriamente, questa volta: ci sarai sempre da esempio.
È bello averti conosciuto.

I tuoi amici della Fiba di Cagliari

[9] Vedi pagina 33 del libro "50° anniversario della Cisl Cagliaritana"

30 Agnese Demagistris sindacalista ironica e combattiva

DALL'UNIONE SARDA 15-4-91

SASSARI. I sindacati della Bps sulla lotta Simon-Giglio

La Popolare è cresciuta I dipendenti non c'entrano?

Domenica 28 aprile, a Sassari, si riunirà l'assemblea dei soci della Banca Popolare di Sassari. Gli azionisti dovranno eleggere cinque consiglieri scaduti: sono Cenzo Simon, Gianuario Salis, Franco Stefana, Erasmo Meloni e Alfonso Carlini (deceduto nei giorni scorsi). L'assemblea eleggerà il consiglio d'amministrazione che poi dovrà nominare il nuovo presidente, i due vicepresidenti e il segretario. Al vertice della Bps sarà ancora Cenzo Simon dimessosi dopo aver licenziato il direttore generale Mario Giglio? È difficile. Si fa, invece, il nome dell'imprenditore Giuseppe Angius.

Sulla situazione interna alla Banca pubblichiamo integralmente l'intervento di tre dirigenti sindacali: Agnese De Magistris della Cisl, Angelo Cui della Cgil e Giovanni Frongia della Uil.

«Prendiamo spunto dalle notizie apparse sulla stampa dei giorni scorsi per commentare i fatti accaduti alla Banca Popolare di Sassari.

Ma prima facciamo un po' di storia. Abbiamo conosciuto questa azienda quando i suoi sportelli somigliavano agli uffici telegrafici del Far West: pochi disperati che mandavano avanti una baracca traballante, che comunque aveva una sua funzione nell'economia isolana. A quindici anni di distanza l'immagine è modificata: la Banca ha saputo cogliere la modernità degli esempi che arrivavano da fuori, creando un Gruppo Banca Popolare e infilandosi nella gestione del denaro pubblico con l'acquisizione di numerose tesorerie.

Tra le altre cose lette sui giornali fanno spicco le accuse, mosse da una parte all'altra, che l'organico della Banca sarebbe gonfiato. Ci preme sottolineare che, se è vero che negli ultimi anni i dipendenti sono più che triplicati, tutto ciò è dipeso dal lievitare del volume di affari.

Cogliamo, anzi, l'occasione per denunciare gli elevatissimi ritmi di lavoro cui sono sottoposti i dipendenti. Del resto il costo del lavoro della Banca Popolare di Sassari è sicuramente inferiore alla media della altre banche, non foss'altro per il gran numero di contratti «a formazione e lavoro». Non va inoltre sottaciuto che ai dipendenti di Numera, sempre in un'ottica di risparmio dei costi, venne applicato il contratto metalmeccanico, anziché quello dei bancari. Tra l'altro tale inquadramento andrà rivisto alla luce dell'area contrattuale da estendere al Ced.

Perciò non possiamo accettare che si prenda a pretesto di diatribe dovute a logiche di potere la questione del personale che ha contribuito con sacrificio a far crescere l'azienda.

Quale sorpresa oggi nel leggere che il Presidente della Banca popolare di Sassari e il Direttore generale litigano sulle nostre teste! E quale spiegazione fornire ai non addetti ai lavori? Ai risparmiatori che hanno fiducia nella banca, agli imprenditori che ne hanno bisogno, ai dipendenti che si guadagnano lo stipendio?

Il dinamismo della Banca Popolare non è frutto esclusivo né del Direttore generale, né del Presidente e del Consiglio di amministrazione, ma, casomai, della partecipazione degli azionisti e dell'impegno dei dipendenti, che hanno portato una ventata di novità nell'immobilismo dello scenario isolano, caratterizzato dalle posizioni di rendita di alcune banche monopolistiche.

Certo non sono da sottovalutare errori e manie di grandezza; occorre che venga al più presto chiarita la situazione della Popolare affinché non siano vanificati gli sforzi sinora attuati per preparare l'Azienda alla sfida del 1993. Per fortuna, siamo certi che l'Istituto di Vigilanza e gli altri organi preposti interverranno tempestivamente applicando le norme a tutela del risparmio e del lavoro».

PAG. 36

31 un articolo di stampa di Agnese Demagistris

ANTONIO LECCA

Sindacalista che ha sempre operato, sia quando era in servizio che in cassa integrazione e in pensione, all'interno del sindacato dei Chimici della Cisl. Prima nella Flerica e poi nella Femca.

Delegato proveniente dalla Rumianca nella zona di Sarroch, rappresentante sindacale aziendale e provinciale, era un fac totum proverbiale del sindacato.

Non lavorò solo per la sua categoria ma si impegnò anche nel sindacato confederale e pure in quello della FNP, dove però trovò qualche sbarramento, forse per il suo carattere impetuoso e indipendente. O forse per la tendenza del sindacato dei pensionati ad essere poco accogliente. Collaborò anche con il SICET, essendo egli residente proprio nel quartiere popolare di Sant'Elia, dove la lotta per un abitare degno di questo nome era (ed è) fondamentale

Si deve citare anche per essersi impegnato fortemente a realizzare una giornata di "Cisl Incontra"[10] nel 2006, proprio nel suo quartiere, di domenica, e grazie a lui e alla sua conoscenza della zona, si deve l'aver tenuto questa iniziativa di promozione della Cisl, a Sant'Elia, dove contese un piccolo ma cruciale spazio adiacente all'edicola, ad alcuni rivenditori nel giorno del mercatino di quartiere.

Quella volta fu un grande successo per la Cisl perché si avvicinarono tantissime persone,

Ma si diede da fare anche quando, in accordo con il parroco di Sant'Elia, Don Marco Lai, si aprì uno sportello nella parrocchia che, settimanalmente, diventava un punto di riferimento per tanti lavoratori e pensionati.

Come non ricordare anche i suoi servizi d'ordine durante le manifestazioni sindacali (nella foto quella grandiosa svolta all'incrocio delle strade centrali della 131 di fronte al Nuraghe Losa).

E ancora memorabili i suoi interventi rumorosi e passionali all'interno del sindacato dei pensionati,

È facile ricordarlo con le lenti spesse dovute alla miopia e con lo sguardo di sottecchi che ti rivolgeva come a dire che lui sapeva tante cose. Ed era vero.

LA CISL APRE UNO SPORTELLO A SANT'ELIA. 26 GENNAIO 2006.

D'intesa con il presidente della Caritas Don Marco Lai, parroco di Sant'Elia, l'UST ha reso operativo, in via sperimentale, un proprio sportello polivalente presso i locali della parrocchia grazie alla collaborazione dell'operatore della FEMCA, Antonio Lecca. La presenza organizzativa della CISL in un quartiere di ottomila abitanti, così importante, può costituire un fattore positivo di crescita sociale.

[10] Annuale iniziativa della Cisl per parlare in piazza con le persone e pubblicizzare le proprie idee ed i propri servizi,

32 Antonio Lecca 20 giugno 2003 Nuraghe Losa

Per un giorno, il Nuraghe Losa diventa la capitale del lavoro della Sardegna, con migliaia di manifestanti che passano dove in genere scorre il traffico automobilistico e si stringono la mano nelle due carreggiate opposte, attraverso la barriera del guardrail. Si susseguono gli interventi dei segretari regionali e del segretario confederale CISL Giorgio Santini che, in un appassionato discorso dichiara: "E' una giornata straordinaria che testimonia come la vertenza Sardegna deve diventare una vertenza nazionale e patrimonio di tutto il sindacato confederale. Il Governo nazionale deve dimenticare le beghe ed occuparsi del lavoro che manca. Ma se i problemi, in Sardegna, sono sempre gli stessi, questa è la dimostrazione dell'inefficienza della Giunta Regionale.[11] "Da questa giornata deve ripartire la battaglia perché il sindacato non si rassegna e continuerà a spendersi per sviluppo e occupazione".

La grandiosa manifestazione si è tenuta al Centro della Sardegna proprio per ricordarci, sostiene Medde, che è in gioco il futuro del tessuto industriale di tutta l'Isola, nonché il riconoscimento dell'Insularità.

Alla straordinaria mobilitazione, la UST di Cagliari partecipa, in modo colorato, riempiendo numerosi BUS e auto private, con lavoratori, pensionati, immigrati, giovani e donne. La lotta prosegue a Roma.

[11] Il Presidente della Giunta è Mauro Pili.

REMIGIO CONGIU

Remigio Congiu è una persona da citare come esempio di una vita generosa, dedicata alla sua famiglia ma anche al sindacato. Protagonista di tante battaglie della zona industriale, in quanto lavoratore del settore e sindacalista dei Chimici, la sua era una figura che svettava nelle manifestazioni dove immancabilmente sfilava a difesa dei lavoratori, nonostante non fosse tanto alto.

Nella sua attività di lavoratore e di sindacalista del settore chimico, tra l'altro, era un grande esperto di questioni previdenziali, in quanto era il delegato anche aziendale per tenere i contatti con l'INPS. Un tratto che si rivelerà quasi profetico perché il figlio, Fabrizio, diventerà un funzionario dell'Istituto, dopo aver superato brillantemente diversi concorsi pubblici.

Dopo il suo pensionamento, ponendosi il problema della presenza nel territorio delle strutture Cisl, su mandato della segreteria di Angelo Vargiu, a Remigio fu dato l'incarico di rappresentante comunale della Cisl nella città di Quartu S.E. una città dallo sviluppo quasi tumultuoso dal punto di vista urbanistico, economico e di popolazione.

In pochi anni diventerà la terza città sarda non solo per numero di abitanti ma anche per l'importanza e la rilevanza del suo esteso territorio.

Remigio fu interprete di quella stagione e valorizzò l'attività del sindacato nei rapporti con l'amministrazione comunale dove si era insediato, siamo negli anni novanta, il giovane sindaco Graziano Milia brillante politico, come dimostrerà la sua carriera successiva. Non a caso a distanza di trent'anni e dopo diverse consiliature come Sindaco e Presidente della Provincia, è ancor oggi apprezzato Sindaco di Quartu.

Ebbene Remigio, in collaborazione e connessione con la segreteria territoriale e in parte anche con i pensionati, riuscì ad essere un interlocutore attento e critico, quando era necessario, dell'amministrazione comunale.

Nel 1997 mi fu assegnato il compito di seguire, tra le altre cose, anche i lavoratori socialmente utili.

Devo confessare che ne capivo poco, in una prima fase, e quando Remigio mi chiamò e mi disse di partecipare ad un'assemblea CISL al Comune di Quartu dove prestavano la loro opera più di 250 lavoratori, fui un pochino preoccupato.

Arrivato nell'aula consiliare, un colpo d'occhio maestoso. Sala gremita nel piano terra ma anche sugli spalti, lavoratori vocianti e inquieti anche perché, in quel periodo, vi era una sorta di lotta tra poveri, cioè tra LSU della prima ondata provenienti dalla crisi del settore industriale ed i successivi. Si palpava quindi una grande tensione che Remigio cercava di contenere, con la sua abilità e conoscenza del problema e degli stessi lavoratori.

Quando toccò a me parlare, riuscii a fare un discorso che piacque anche perché invitai tutti a non dividersi e a lottare uniti, per i propri diritti e per una occupazione dignitosa e duratura.

Grazie al sostegno ed ai consigli di Remigio saggio e navigato, da quel battesimo di fuoco, diventai esperto della materia,

Come non rammentare quando Remigio, sempre combattivo pur nel rispetto delle Istituzioni, insieme ai lavoratori e al sottoscritto, organizzò l'occupazione dell'aula del Consiglio Comunale chiedendo la sistemazione dei lavoratori in una società mista, identificata come strumento per la loro stabilizzazione.

Il sindaco Milia prese in considerazione questa proposta e da lì ci furono tanti incontri preparatori con il sindacato e con noi.

Purtroppo il tutto si dilungò negli anni ed il buon Remigio, colpito da una malattia crudele, scomparve a soli 58 anni di età nel luglio del 1999, senza poter vedere realizzato il suo sogno.

In ogni caso poi il Sindaco Milia cambiò idea e la stabilizzazione avvenne nel gennaio del 2000 non nel modo sostenuto da Remigio, ma attraverso l'esternalizzazione del servizio del verde urbano ma con l'assunzione, in quella fase, dei 40 LSU rimasti, in un'azienda con applicazione del contratto Igiene e Ambiente che, a livello di salario e di condizioni normative era di molto superiore a agli altri inizialmente proposti (agricoltura, multiservizi).

Lui non fece in tempo a vedere tutto questo.

Non fu solo questo il suo campo di intervento ma anche sulle politiche sociali e tariffarie prese posizione come testimoniato dall'articolo allegato sotto.

Un uomo capace, semplice ma deciso e che era orgoglioso di suo figlio Fabrizio, per la sua laurea e per essere diventato vincitore di un concorso pubblico, che ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare come preparato funzionario INPS e della figlia Valentina, diventata poi valente (di nome e di fatto) medico.

33 Remigio Congiu

CISL **Incontro per l'Ici**

La tassa comunale sugli immobili è stata al centro di un incontro tra il rappresentante dell'Unione cittadina della Cisl, Remigio Congiu, il segretario territoriale Fabrizio Carta e il sindaco Graziano Milia. I sindacalisti hanno chiesto l'aumento della detrazione fino a 300 mila lire (dalle attuali 180 mila) per i proprietari della prima casa di abitazione, non proprietari di seconda casa, e che si trovano in particolari condizioni socio-economiche. Milia ha manifestato interessamento, anche se ha sollevato alcune perplessità tecniche. Il problema sarà esaminato dal Consiglio comunale.

34 articolo Unione Sarda 28/10/1994

PAOLO SOGOS

Paolo Sogos uomo mite e buono, grande camminatore che percorreva i monti della sua zona, il guspinese, appassionato di escursioni, metal meccanico, aiutante del vulcanico segretario Antonello Giuntini e presenza fissa nella stanza della sede della FSM al terzo piano di Via Ancona.

Purtroppo anche lui, dipendente della Sarda Telecomunicazioni, vittima della crisi industriale che gli fece perdere negli anni non solo il lavoro ma anche disoccupazione e sussidi vari.

Esecutore fedele e leale della segreteria di categoria, devo dire che collaborò anche con la UST, in particolare per un progetto dell'artigianato al quale partecipò, elaborando anche uno studio sulla presenza numerica e merceologica delle aziende del settore, la massima parte delle quali metalmeccaniche, e dei suoi lavoratori. Un'analisi importante per poi indirizzare le azioni del sindacato.

Poi passò dai metalmeccanici all'INAS dove ha svolto la sua attività in modo silenzioso e modesto, ma sempre con impegno e passione.

35 **Paolo Sogos a destra con la maglia a righe in una manifestazione**

VITTORIO MALLUS

Ho un debito di riconoscenza verso Vittorio non solo per quello che ha fatto negli anni, e gli devo le mie scuse perché nel libro che ho scritto nel 2023 (Cronaca e storia della Cisl Cagliaritana 1993 - 2013) non ho dato il giusto risalto all'opera fondamentale da lui svolta per la crescita culturale e organizzativa della Cisl cagliaritana.

Uomo di organizzazione serio, onesto, pervaso di principi e valori, ma anche persona di rara capacità organizzativa nel creare, ideare e poi fornire servizi ai lavoratori e iscritti, ma non solo ad essi.

Proviene dal settore delle telecomunicazioni dove è stato, naturalmente, rappresentante sindacale aziendale e provinciale, per poi approdare alla segreteria della Ust di Cagliari, incarico ricoperto con Agrippino Cossu dal 1985 fino al 1989, quando dedicò la sua opera alla creazione della società di servizi FISERVICE, nata da una geniale intuizione di Vittorio e poi valorizzata dalla segreteria di Angelo Vargiu e dalle successive, finché la FISERVICE si fuse con la società regionale FISGEST dove poi Vittorio terminò il suo impegno diretto per raggiunti limiti di età.

Non si può scordare che all'inizio della sua storia, la FISERVICE (prima tra le società costituite nella Cisl Sarda) era una cooperativa i cui soci erano, oltre a Vittorio, il figlio Maurizio e la compianta Cristina Cengiarotti, laureata in economia e commercio, scomparsa giovanissima per un malore improvviso.

Bisogna dare atto a lui di essere il fondatore e il precursore della nascita della società e di quel sistema a rete che ha consentito alla Cisl di crescere e a tanti lavoratori e pensionati di sfuggire alle grinfie dei maneggioni che svolgevano pratiche, dietro lauto compenso. È stato un precursore ed un pioniere di un settore quello delle società di servizi che allora stava nascendo in relazione ai bisogni crescenti dei lavoratori e dei pensionati di avere a disposizione, anche da parte del sindacato, una maggiore gamma di prestazioni e servizi e che ha avuto negli anni un grande sviluppo. Ricordo che, per esempio nei primi anni della sua esistenza, avevamo chiesto ad alcune banche di avere un fido ma molte lo negavano, non sapendo manco cos'erano le società di servizi. Solo la Banca Popolare di Sassari consentì la concessione di un mutuo. Le altre si mangiarono le mani, dopo la scoperta del buon andamento di questo tipo di società.

Con lui ho vissuto tanti momenti belli e impegnativi (lui da amministratore delegato ed io da presidente sia pure per poco tempo e per motivi attinenti all'acquisto della sede di Viale Diaz).

Vittorio, uomo riservato ma simpatico e pronto alla battuta, grande sportivo che quando smetteva di lavorare sempre molto tardi, lo trovavi allo stadio di Sant'Elia ad inanellare giri e giri di corsa battente e non riuscivi a tenergli testa.

Con lui e con i suoi boys la società di Cagliari divenne un gioiello e portò l'attività fiscale, secondo ricerche ufficiali, ai primi posti in Italia tra le società della Cisl, non solo per la quantità ma anche per la qualità, e per lo stesso motivo la FISERVICE è sempre stata all'avanguardia anche in Sardegna.

Vittorio è sempre stato conscio dell'importanza dei servizi, senza però dimenticare i valori fondanti del sindacato, primo motivo dell'adesione di lavoratori e pensionati.

La FISERVICE poi, su impulso anche della USR, si fuse con le altre società di servizi facendo capo dunque all'attuale FISGEST che, con un fatturato di quasi 3 milioni di euro è un gioiello per la Cisl Sarda, pur in mezzo a tante difficoltà.

Ma a Vittorio e, bisogna riconoscerlo, anche ad Angelo Vargiu e pure al sottoscritto, va il merito di aver acquistato la sede di Viale Diaz.

Infatti la proposta di acquisto da parte della società fu presentata in una riunione del Consiglio generale della UST di Cagliari.

Fu una battaglia perché, dovendo dare la UST in quanto proprietaria, una fideiussione alla banca che concedeva il mutuo, la responsabilità andava a ricadere solidalmente su tutti i consiglieri, per effetto dello Statuto di allora.

Molti consiglieri si pronunciarono contro e, alla presenza dei segretari regionali di allora, Egidio Murgia e Esandro Concas, il segretario generale, nonostante le spiegazioni esaurienti e la presentazione dell'acquisto come conveniente, dovette ritirare, obtorto collo, la proposta.

L'episodio dimostra come allora le cose si trattavano alla luce del sole e non nelle segrete stanze.

Per fortuna non finì così perché dopo aver cambiato lo Statuto ed il regolamento (fatti approvare con le modalità previste naturalmente), riportando le responsabilità in capo al segretario generale e a quello amministrativo, si cambiò pure il consiglio d'amministrazione, eludendo, con l'approvazione della USR, per qualche tempo le incompatibilità tra presidente della società e segretario amministrativo.

Ebbi in quel periodo, ma non lo dissi a mia moglie, una doppia responsabilità, in merito all'acquisto, da presidente e da segretario amministrativo.

Alla fine dunque grazie all'intuizione di Vittorio e di Angelo e all'impegno del sottoscritto, la sede fu acquisita dalla società e, a distanza di anni, si può affermare che è stata una scelta giusta e azzeccata.

36 Vittorio Mallus nel 2007

GIAMPIERO ATZORI

È stato segretario provinciale della Cisl di Cagliari dal 1975 al 1981. Dapprima con Antonio Uda, Antonello Dessì, Gabriele Liori al cui posto subentra Rino Serra. In quel ruolo segnò un importante fase di passaggio, Valorizzò i giovani, rafforzò i rapporti unitari, studiò e realizzò il progetto di decentramento. Un impegno importante in anni particolari quali quelli che la società sarda visse alla fine degli anni 70. È anche il segretario generale a cui spettò il compito di realizzare la riforma organizzativa che prevedeva il decentramento (il cosiddetto progetto '80 della Cisl) e la conseguente nascita di 9 strutture territoriali e di rimbalzo la divisione della USP di Cagliari in tre UST. Oltre Cagliari di cui fu primo segretario Agrippino Cossu, anche il Sulcis con segretario Antonello Dessì, insieme ad Antonio Ulargiu e Bruno Saba e il Medio Campidano con Mario Marras segretario generale con Mariano Murtas, Sergio Cicilloni, Sperandino Podda e Salvatore Frongia.

Giampiero fu dunque l'ultimo segretario provinciale per poi diventare componente della segreteria regionale della USR, che ebbe la guida di Ugo Pirarba.

Di Giampiero ricordo tanti interventi in riunioni ed uno anche in un comizio durante uno sciopero generale unitario, nel Largo Carlo Felice, quando lui rappresentò la voce del sindacato. Nelle riunioni era sempre molto preciso e si faceva capire molto bene. Forse poteva diventare anche segretario generale della USR, ma lo danneggiò sicuramente appartenere all'area socialista e di sinistra della Cisl. L'ultima volta che l'ho visto è stato qualche anno fa quando, insieme a Daniela Ligas, sono andato a trovarlo a casa per assisterlo per una pratica di patronato. Sempre tranquillo e sereno, si è poi spento dopo qualche tempo ad oltre 90 anni di età.

37 Giampiero Atzori nel 2000

MARIO MARRAS

Ho conosciuto Mario durante il periodo nel quale era stata costituita la nuova realtà del Medio Campidano con un territorio piccolo, poco popolato e con grandi problemi per la crisi industriale che colpiva in quel periodo la zona di Villacidro, dove le aziende, in particolare la SNIA, andarono in crisi creando tanti disoccupati e un ribasso della condizione economica della popolazione.

Ma lui, proveniente proprio dal mondo dell'industria e dal settore chimico, indicato ed eletto come primo segretario della nuova UST, si rimboccava le maniche e in modo indefesso batteva il territorio e interpellava le categorie e le Federazioni alcune piuttosto riluttanti a dare il via ad un'operazione di decentramento che significava, per Cagliari e per le sue categorie, anche perdita di iscritti e quindi di rilevanza, anche sindacale.

Era tutto da costruire e in quel periodo (nel 1981), i bancari avevano la bellezza di 6 iscritti (!) nella zona, nel settore delle Casse comunali di credito agrario e quest'uomo semplice e modesto mi convinse ad impegnarmi nel far aumentare gli aderenti alla nostra organizzazione.

Dopo qualche anno, si possono reperire i dati facilmente negli annuari, anche grazie all'aiuto e assistenza della FIB di Cagliari, gli iscritti diventarono 50, sempre pochi, ma tanti rispetto al numero dei dipendenti. Il risultato fu anche frutto dell'insistenza e della simpatia e della capacità di inclusione di Mario.

Mario ricoprì quella carica per i tre mandati e poi, quando nel 1993, la USR decise di chiudere quell'esperienza sindacale, rimase all'interno della UST di Cagliari, con il ruolo di coordinatore della zona, fino a quando non decadde per essersi candidato alle elezioni comunali della sua città.

È importante ricordare anche la storia e l'impegno di persone come Mario Marras e Sergio Concas, continuatore della sua opera negli anni successivi fino a diventare coordinatore del costituendo nuovo territorio del Medio Campidano nel periodo transitorio tra il 2005 e 2009 A proposito del primo si fa riferimento ad un convegno datato 17 febbraio 1992, con l'introduzione appunto di Mario Marras.

Un passo di quella relazione era dedicato all'applicazione della Legge "142/90", che modificava l'ordinamento delle Autonomie locali. Ebbene, il sindacato sosteneva la costituzione dell'area metropolitana di Cagliari e poneva l'esigenza di discutere la revisione della provincia di Cagliari, che avrebbe dovuto mutare il suo assetto. In questo processo, chiedeva il coinvolgimento dei Consigli comunali, delle forze sociali, dei cittadini proprio perché le decisioni dovevano essere prese con il consenso generale.

Mario Marras, nella sua relazione, proponeva l'istituzione dell'area metropolitana di Cagliari, la provincia del Sulcis Iglesiente e un'altra provincia per il resto del territorio, coincidente con la Comunità Montana n° 18.

Dopo aver passato in rassegna i dati ed i numeri della nuova Provincia, con le sue debolezze e le sue forze, le crisi aziendali e le opportunità di sviluppo, il segretario dell'UST termina così la relazione*:*

“Oggi, riproponiamo con forza non solo la nostra presenza organizzativa nel Medio Campidano, ma anche e soprattutto il ruolo politico della CISL nel territorio provinciale, perché è fondamentale la partecipazione della gente, dei lavoratori. Per lo sviluppo economico e sociale, non c’è niente di meglio di una politica di concertazione: il contributo dei lavoratori e del sindacato sarà decisivo per il bene comune. Tutto questo, come sempre, non ci sarà regalato: sarà solo il frutto della nostra capacità di proposta e di mobilitazione e di quanto saremo capaci di rappresentare i lavoratori e gli iscritti”.

38 Mario Marras con Giampiero Atzori

SALVATORE TUVERI

Salvatore un amico e operaio che lavorava al Porto, iscritto alla Cisl da tanti anni. L'ho conosciuto da sempre, non ricordo neanche la data, ma si sviluppò tra di noi un'immediata e spontanea amicizia. Tu incontri una persona, la guardi e anche senza parlare la stimi e poi, conoscendola, ti rendi conto della sua bonomia e che la prima buona impressione era quella giusta,

Così è successo con lui, con un'amicizia cementata anche dalla partecipazione ai congressi e precongressi dei pensionati nei quali sempre si è schierato dalla mia parte. Ma al di là di questo, spesso passavo a casa sua per aiutarlo a compilare qualche modulo INPS o aiutarlo nell'entrare nel sito INPS a volte così criptico per chi, come lui, non era tanto avvezzo alla tecnologia.

Ma in ogni caso aveva imparato a maneggiare bene la messaggistica e tutte le mattine mi mandava un messaggio di Buon giorno, Buon caffè o altri messaggi di buon augurio. Non mi dimenticavo mai di rispondere e gli scrivevo. "Ciao grande Salvatore" e lui si scherniva;" Ma no, grande sei tu" e si proseguiva con scherzosi convenevoli.

Per me il messaggio di Salvatore era una prassi consolidata e senza quello, mi sembrava che la giornata non iniziasse bene. Finché un giorno, l'avevo visto a casa sua qualche settimana prima, il messaggio non arrivò e capii che era successo quello che non avrei voluto succedesse. Aveva più di 85 anni ma spirito e corpo funzionavano bene. Poteva vivere ancora con sua moglie ed i figli.

Ciao Salvatore sei stato un "grande", anzi "grandissimo" amico buono come il pane, semplice e affettuoso.

39 Salvatore Tuveri in una foto di un Congresso

FRANCO ORIGA

Franco Origa, oltre ad essere una gran brava persona ed un commercialista che ha sempre svolto funzioni e ruoli delicati all'interno della Cisl, è un volontario giardiniere che si dedica con spirito gratuito e generosità alla cura di spazi verdi della città di Cagliari, come fu riportato qualche anno fa dall'Unione Sarda. Già questo è un gran punto a suo favore.

Ma qui lo voglio ricordare per un episodio di natura sindacale. Franco infatti era presidente del Collegio sindacale dell'EBITEMP, ente bilaterale per i lavoratori temporanei, che garantiva, oltre a diverse altre prestazioni, anche il godimento di una polizza assicurativa in caso di infortunio sul lavoro.

Negli anni in cui seguivo i lavoratori socialmente utili, accadde che uno di questi, Mario Collu di Assemini, mentre aveva interrotto il lavoro sociale per essere assunto come interinale in un'azienda della zona industriale, subì un terribile incidente. Un braccio, preso da un ingranaggio, venne reciso e solo dopo una disperata corsa all'ospedale Marino, il braccio gli fu ricucito, con un'ardita, complessa e quasi miracolosa operazione. La convalescenza durò, ovviamente tanti mesi, ma per fortuna arrivò anche una parziale guarigione.

Mario Collu era anche un iscritto all'ALAI Cisl[12] e, insieme al mitico Lolletto (Angelo) Corda delegato Cisl per la zona di Assemini, purtroppo scomparso diversi anni fa, ci precipitammo in ospedale per trovarlo e cercare di assisterlo nel migliore dei modi, per riparare almeno in parte alla terribile disgrazia e alla tremenda menomazione subita.

Nelle settimane e nei mesi seguenti, lo seguimmo accuratamente ma, per vari motivi, che sono rappresentati nella lettera che allego, forse per una dimenticanza da parte del lavoratore, ci fu un ritardo di qualche giorno nella presentazione della domanda all'assicurazione.

Potete immaginare i sensi di colpa che attraversarono la mia mente. Mi sentivo quasi colpevole di non essere riuscito a far ottenere a Mario, diventato ormai un caro amico, una rilevante somma di risarcimento aggiuntiva a quella data dall'Inail e dalla causa civile che lui stesso intentò all'azienda.

Ma per fortuna gli angeli esistono e quando venni a sapere che Franco faceva parte di quell'ente, che era chiamato ad accogliere o respingere la richiesta, gli sottoposi la questione e lui, senza clamori e con la modestia che lo caratterizza, e con l'aiuto di Ivan Guizzardi, si occupò della vicenda riuscendo a risolverla positivamente!

Confesso di aver tirato un sospiro di sollievo e di aver provato nei confronti di Franco un senso di riconoscenza che, a distanza di venti anni, è rimasto intatto, come la stima per la sua professionalità. Lui, il commercialista che aridamente si occupa di numeri e di bilanci, ha un cuore grande e generoso.

[12] Associazione creata dalla Cisl per rappresentare e difendere i lavoratori precari.

Di seguito la lettera, firmata da ALAI/CISL inviata a Ebitemp, di cui Franco Origa era presidente del Collegio dei Sindaci, e all'assicurazione.

Oggetto: Pratica infortunio Collu Mario

Sinistro n° 2002/20020441332 7/6/2002 Polizza 226998690

Segnaliamo all'attenzione di quanti in indirizzo la vicenda riguardante il lavoratore Mario Collu, residente in Assemini (CA) via Kolbe 22: Il lavoratore, nostro iscritto e che sottoscrive la presente, il giorno 7/6/2002 è stato vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro, mentre prestava servizio presso il TECNOCASIC come lavoratore interinale dipendente dalla ADECCO, **subendo l'amputazione traumatica del braccio sinistro con successivo reimpianto.**
L'infortunio veniva regolarmente denunciato e il lavoratore inviava con raccomandata a.r. in data 27/7/2002 il modello di denuncia infortuni su convenzione EBITEMP n. 223668690, nel quale si specificavano le modalità dell'infortunio, gli eventuali testimoni, le coordinate bancarie e la certificazione medica. Va precisato che tuttora il lavoratore si trova in stato di inabilità al lavoro fino al 19 gennaio 2004, come certificato dall'INAIL di Cagliari.

Successivamente, il signor Collu riceveva una lettera dall'assicurazione GGL, datata 25/10/2002, con il quale lo si invitava a presentare ulteriore documentazione e, in particolare:

1) Coordinate bancarie. 2) Denuncia del fatto con modalità, circostanze e eventuali testimoni. 3) Certificazione medica. 4)Certificato di chiusura.

Senza però precisare alcun termine.

Premesso che i documenti richiesti ai punti 1,2,3 erano già stati inviati, era impossibile inviare il certificato di chiusura dell'infortunio che, come già detto, ancora non è chiuso per l'INAIL.

Successivamente, in data 13/11/2003, il Collu, dopo una telefonata fatta alcuni giorni prima all'assicurazione per avere notizie sulla pratica, inviava una lettera nella quale specificava di non aver potuto inviare il certificato di chiusura, trovandosi, appunto, ancora in infortunio.

La GGL assicurazioni ha risposto con una lettera raccomandata, che si allega, con la quale informa il lavoratore che la pratica non può essere ammessa al beneficio dell'indennizzo per i seguenti motivi: intervenuta prescrizione del diritto ai sensi e agli effetti dell'articolo 2952 c. civile.

La scrivente associazione chiede un intervento dell'Ente bilaterale e dell'ALAI nazionale perché si possa rimuovere la decisione dell'assicurazione sulla base di alcune considerazioni:

- Intanto l'aspetto umano: un lavoratore così duramente colpito nella sua capacità lavorativa rischia di rimanere, senza alcun indennizzo da parte dell'assicurazione per una presunta prescrizione, non comunicata al lavoratore. È pur vero che le leggi vanno conosciute ma la novità e del tipo di lavoro e del beneficio previsto dall'assicurazione dovrebbero consigliare una maggiore tolleranza.
- In secondo luogo, se fosse confermata la decisione dell'assicurazione, un lavoratore interinale sarebbe ancora una volta di più danneggiato, con il pericolo di ulteriori riserve sull'utilizzo di questo istituto, già oggi spesso visto con sospetto e che potrebbe ingenerare ulteriore sfiducia

verso lo stesso Ente bilaterale che ha invece la necessità di avere il massimo appoggio e il massimo ritorno di pubblicità positiva.

- Infine, dal punto di vista formale, ad avviso della scrivente la prescrizione è inopponibile in quanto l'assicurazione ha invitato il lavoratore a presentare documenti decisivi ai fini dell'indennizzo quali il certificato di chiusura che, in realtà, non potevano e non possono essere tuttora presentati.
  Pertanto la scrivente ALAI CISL territoriale di Cagliari confida in un pronto intervento di quanti in indirizzo che avvii la pratica ad un favorevole accoglimento. Ringraziando per l'attenzione e, in attesa di un cenno di riscontro, si inviano distinti saluti.

---

p.s.

Per la cronaca Mario Collu fu poi risarcito dall'azienda nella quale aveva subito l'incidente, con un'assunzione a tempo indeterminato, sostenuto ovviamente anche dal sindacato della Cisl di cui ero diventato segretario generale. Pur nel dolore della menomazione, almeno uno spiraglio di luce.

40 Franco Origa con il Prof. Pino Usai

GIOVANNI FRULIO

Giovanni Frulio non è cagliaritano ma algherese ed è stato uno dei fondatori della FIB/CISL nel sassarese. O meglio uno di quelli che, pur esistendo già un nucleo di iscritti CISL alla Banca Nazionale del lavoro di quella provincia, riuscì a far confluire nella FIB un folto numero di iscritti, circa 200, che in quel periodo modificavano gli equilibri delle forze in campo nelle diverse province. Dopo essere stato uno dei promotori e animatori della squadra di calcio dell'Alghero, comparve improvvisamente sulla scena sindacale a fine anni '70 e il suo innegabile attivismo, certamente agevolato dalla matrice politica democristiana allora ben vista dalla direzione generale del Banco di Sardegna retta da Angelo Giagu Demartini, fratello del noto uomo politico democristiano Antonio (Nino) più volte consigliere regionale, poi Presidente della Regione dal 1970 al 1974, ancora parlamentare, che ne favorì l'ascesa. L'incremento degli iscritti sia al Banco di Sardegna che nelle Casse comunali di credito agrario fu esponenziale e contribuì anche per il distacco della provincia di Oristano da quella di Cagliari, a mettere all'angolo l'ala di sinistra della Fib, impersonata da Guido Fois e Peppino Ledda, Posso testimoniare personalmente quali e quante furono le pressioni, in nome di un'inesistente matrice democristiana, per non votare la vecchia segreteria cagliaritana. Tentativi che però non ebbero successo, se non quello di spaccare il congresso del territorio cagliaritano grazie agli immancabili amici all'Avana.

Negli anni seguenti la FIB poi diventata FIBA e poi ancora FIRST a Cagliari fu sempre unita, senza nessuna sbavatura.

Mi piace ricordare Giovannino (come tutti lo chiamavano) nonostante le discussioni infinite, le baruffe sindacali, gli scontri congressuali, dove noi cagliaritani spesso finimmo perdenti, avendo degli avversari molto forti qualche volta, come detto, esterni all'organizzazione.

Guardo con distacco e senza nessun astio alle epiche battaglie, condotte anche con ricorsi ai Probiviri a volte vincenti, a volte perdenti. (queste testimonianze in un'altra monografia).

Come ho già scritto da qualche altra parte, i torti subiti (o a volte ricambiati perché nessuno ha la verità in tasca) sbiadiscono con l'andare del tempo e ci si rende conto della caducità e irrilevanza di molte cose vissute.

Né qui voglio rammentare quanto accadde, se non allegare un foglio scritto a macchina, con una aggiunta autografa di Guido Fois, che discutemmo in una riunione in un ristorante di Quartu nel marzo del 1993. Erano presenti, oltre a Frulio ed il sottoscritto anche Guido Fois, Fabio Ballesio e Mario Melis. Frulio, allora segretario generale della Fib Sardegna, in realtà scadeva per accumulo dei tre mandati e presentò la proposta allegata, che noi non accettammo per lealtà verso alcuni amici sassaresi che si erano schierati dalla nostra parte.

Questo diniego portò alla sua decadenza (pendeva un ricorso ai Probiviri e lui si dimise prima della pronuncia che il Collegio confederale furbescamente ritardò) e all'esclusione per tanti anni da ogni carica regionale dei rappresentanti della Fib cagliaritana che, pur essendo la più forte numericamente, ha patito la mancanza di alleanze e, soprattutto, la presenza della Direzione

generale del Banco di Sardegna a Sassari che incideva sia sul numero degli iscritti, in rapporto ai dipendenti, sia per il "potere" della banca stessa.

Purtroppo nel 2019 anche sul territorio cagliaritano della FIBA, rimasto sempre orgogliosamente autonomo e libero, si abbatté la mannaia del commissariamento della FIBA nazionale, ma questa è un'altra storia.

Per tornare indietro, Giovannino continuò la sua avventura sindacale, diventando segretario provinciale della FNP di Sassari, da sempre la più numerosa in Sardegna come iscritti, influenzando certamente anche i Congressi UST di quel territorio nonché quello regionale della FNP, anche se in misura minore.

Mi piace invece menzionare quanto lui fece a mio favore dopo tanti anni e di questo gli dò merito e onore.

Quando fui sospeso da iscritto della Cisl da un lodo dei Probiviri FNP nel 2017, molti, compresi quelli che avevo sempre sostenuto sindacalmente anche nel cagliaritano, mi girarono le spalle. Mi mancò a volte perfino il saluto. A volte la vita riserva belle sorprese e accade quello che mai ti saresti aspettato. Una sera squilla il mio cellulare con una chiamata da un numero fisso e rispondo: "Pronto". All'altro capo del telefono una voce che, per quanto non la sentissi da diversi anni, era impossibile non riconoscere. "Ma tu sei Giovannino Frulio!". Era proprio lui.

Dopo i convenevoli di rito, mi diede la sua solidarietà per il provvedimento preso nei miei confronti e, addirittura, mi mandò per posta (lui che non ha mai usato troppo o forse mai cellulari o messaggistica) una lunga lettera vergata a mano, nella quale abbozzava la mia difesa nei confronti dei Probiviri!

Lo ringraziai per quella testimonianza, perché dimostrava che, nonostante le discussioni, in fondo non c'era astio ma forse stima. Per la cronaca, il collegio confederale rovesciò le decisioni di prima istanza, revocando la sospensione.

Ecco, a distanza di anni, la solidarietà che solo lui, insieme a pochi altri, mi ha attestato non era solo una sorpresa ma dimostrava, come al di là delle apparenze e degli scontri sindacali, ci fosse un sia pur riposto e tacito apprezzamento.

Tutto questo mi fece molto piacere in un momento buio dal punto di vista sindacale, e dal giorno, spesso ci siamo sentiti scambiandoci saluti e riflessioni.

Ora, passati gli anni e scemata la salute per l'età, telefono ai familiari per sapere sue notizie.[13]

Rimane l'apprezzamento per la sua vicinanza che in qualche misura dà la vera cifra di una persona.

[13] Giovannino è scomparso all'età di 89 anni nel gennaio 2025

41 Giovanni Frulio con Marco Delogu

42 Un'antica lettera

Piero Testa (ricordo di Alessandro Milia)

Piero Testa, alla mezzanotte di oggi è deceduto. (15/10/2010)

Alcuni lo ricorderanno quale Segretario Regionale della FISTel – CISL Sardegna ma per molti altri è stato un amico, oltre che un riferimento a cui rivolgersi nei momenti difficili, sia aziendali che personali.

Per me, Matteo Farci e Pierluca Fadda fu colui che ci aiutò a muovere i primi passi nel delicato, quanto intricato, mondo sindacale e andando oltre il ruolo di Segretario si rivelò, da subito, un maestro di vita e un amico sincero.

Telechance lo conobbe nei momenti difficili, emblematico quello tragico della crisi del 2002 che segnò, anche grazie all'intervento di Piero, la nascita di Inter Team.

Con Piero, il sito di Via Montecassino, imparò a conoscere il "cuore" pulsante del Sindacato, quello che con "onore, rispetto e professionalità" ricerca il "sano binomio azienda-lavoratore" nel rispetto del lavoratore in quanto "uomo", mai paragonabile a solo strumento di produzione. La "passionalità e la tenacia che lo caratterizzavano" erano chiare manifestazioni del suo intimo vivere "il suo ruolo e la sua persona" quale strumento di aiuto e supporto per tutti, riuscendo a saper infondere una speranza anche nei momenti più scuri.

Tale nobiltà e forza d'animo, gli hanno permesso di non arrendersi neanche di fronte al confronto diretto con un tumore che in tutti i modi ha messo a dura prova i suoi ultimi anni di vita. Ma Piero, anche in questa occasione, ha voluto dimostrarci materialmente come "non ci si debba mai dare per sconfitti" ma con "tenacia e determinazione" cercare sempre di cambiare anche le situazioni più difficili.

Chi lo ha incontrato in questi anni di malattia lo avrà certamente visto provato ma nel contempo anche capace di saper "domare" un male che, purtroppo in certi casi, si dimostra implacabile.

La fortuna di aver potuto "condividere con lui" qualche momento della nostra vita ci ha arricchito d'importanti riflessioni e insegnamenti, la sua dipartita è una dolorosa ferita.

PAOLO E DOMENICO (I CENTRALINISTI)

Paolo Arru e Domenico Licheri, i dioscuri del centralino che, per anni, sono stati la prima linea della Cisl di Cagliari, esposti alle intemperie nel loro scomodo gabbiotto al piano terra, pronti ad indirizzare correttamente tutti i lavoratori e pensionati che si avvicinavano alla sede sindacale ed in qualche caso anche a risolvere direttamente i problemi esposti.

Già perché Paolo e Domenico hanno fatto tutto questo, per anni con spirito gratuito e grande passione, da pensionati provenienti però dal sindacato di categoria (i telefonici) e quindi ben a conoscenza delle istanze e delle necessità alle quali rispondere.

Dovrei e forse dovremmo tutti chiedere scusa a Paolo e Domenico perché forse abbiamo sottovalutato il loro impegno, manifestato non solo nelle ore di ufficio ma spesso nelle manifestazioni e nelle riunioni sindacali dove tenevano alta la bandiera della Cisl, ma anche per un altro aspetto. Cioè quello di essere stati molte volte i parafulmini delle nostre disfunzioni, delle nostre assenze, delle nostre mancate risposte al telefono. Loro sempre pronti a metterci la faccia e a sopperire alle nostre lacune.

Paolo è andato via troppo presto ma la UST di Cagliari ha voluto ricordare non solo lui ma anche Domenico Licheri, Fernando Zonca e Giuseppe Aneto, in occasione del Congresso del 2013 durante il quale è stata consegnata una medaglia alla gentile consorte, oltreché ai colleghi citati. Dobbiamo ringraziarli per quanto hanno fatto, durante la loro lunga militanza, modestamente ed in silenzio, per la Cisl cagliaritana.

43 Paolo il primo a sinistra

44 da sin. Giannino Isu, Domenico Licheri, Rino Arrais, Paolo Arru e Sandrino Porru

PIETRO CATALANO, L'INAS, L'ANOLF

In queste poche righe rimedio ad un'altra dimenticanza che ho commesso nella pubblicazione del libro, dove ho trascurato, per errore spero perdonabile, di citare l'INAS ed i suoi direttori provinciali e regionali.

Ne ho conosciuto diversi da Tullio Petricci a Laura Fadda, da Giancarlo Frau a Pietro Catalano, fino ad arrivare alla direzione regionale e provinciale di Simona Murgia.

Un piccolo ricordo anche del direttore regionale Stefano Ghisaura con il quale sono tuttora in contatto e amicizia favorita forse dal fatto di averlo conosciuto a Napoli di fronte ad un'ottima pizza alla mozzarella di bufala e forse per questo, da buongustai, siamo andati sempre d'accordo.

Sarebbero da ricordare anche tanti altri operatori dell'INAS e ne cito alcuni come Daniela Ligas, storica e bravissima esperta delle pratiche del pubblico impiego, per arrivare a Daniele Caocci, fiore all'occhiello per il nostro patronato o a Michela Medda entrata giovanissima nelle file del sindacato, dopo qualche anno di gavetta, e approdata all'INAS giusto in tempo per la sostituzione sempre nel settore del pubblico impiego della citata Daniela, diventata poi anche coordinatrice di genere all'interno del settore del pubblico impiego.

Voglio citare anche Abdou Ndyaie che dall'ANOLF, l'associazione oltre le frontiere creata dalla Cisl nazionale e poi portata avanti anche a Cagliari, grazie soprattutto all'impegno di Angelo Vargiu, Oriana Putzolu e in seguito da Edoardo Bizzarro.

Metto insieme queste esperienze perché l'accoglienza e la rappresentanza di coloro che sono arrivati nella nostra isola cercando forse un futuro migliore, tra sofferenze e sacrifici, è stato ed è tuttora un vanto per un sindacato come la CISL.

Negli anni l'assistenza si è estesa e, almeno finché ho avuto contezza nelle cose della Cisl Cagliaritana, l'ANOLF, la Cisl e l'INAS sono state ai primi posti anche nelle fredde statistiche che però in questo caso, delineano un impegno ed una generosità ammirevoli.

Le file agli sportelli di lavoratori o lavoratrici immigrati/e denota una presenza viva e vitale in una società sempre più multietnica e che lo sarà sempre di più, in presenza dei fenomeni inarrestabili della denatalità da un lato, e dall'altro dalla disuguaglianza delle condizioni economiche tra il Sud e il Nord del mondo.

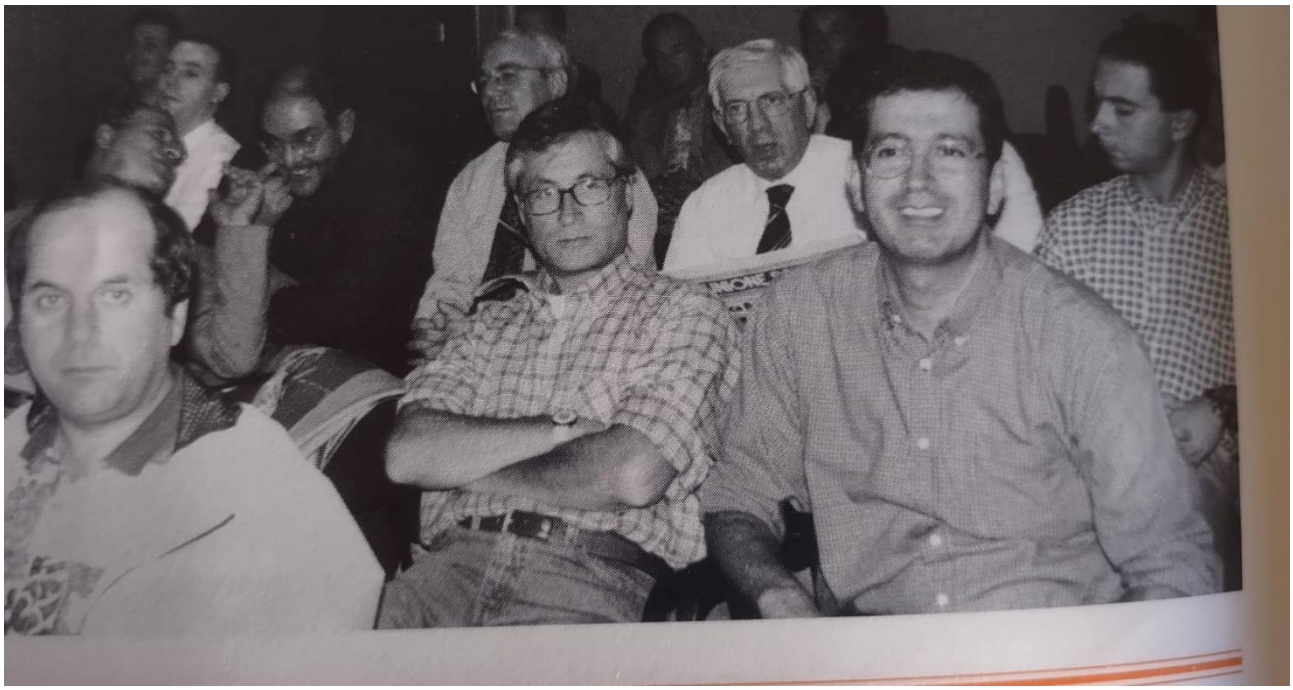
Altrettanto dicasi per le attività storiche dell'INAS, dilatatesi nel tempo, perché dalla semplice presentazione delle domande di pensione, che ormai l'INPS delega per intero al patronato, o dalla domanda di disoccupazione (oggi NASPI), il campo si è esteso alle mille e complesse sfaccettature delle domande che i cittadini devono inoltrare per godere di qualche loto diritto.

Già in passato, il patronato, come il CAF, erano un argine all'esistenza di privati che approfittavano delle difficoltà dei più deboli a districarsi nei meandri della pubblica amministrazione, ma oggi, di fronte ad un divario digitale che vede le persone, specie i più anziani, non poter o non saper utilizzare gli strumenti informatici, la loro azione è ancora più meritevole, in attesa di un nuovo maestro Manzi che ci faccia superare il gap tecnologico, affrancandoci dalla dipendenza delle sovrastrutture.

Ma il Patronato deve avere qualcosa in più, perché deve coniugare la professionalità e la capacità organizzativa, qualità sicuramente riscontrabili, con uno spirito di accoglienza e di ascolto in linea con i valori fondanti della Cisl.

45 Inas Abdou con due lavoratrici immigrate

46 Folla al Patronato



47 nascosto Stefano Ghisaura. Davanti Pino Vargiu, Maurizio Fois ed altri.

48 Fernando Zonca a Roma in prima fila

IMMIGRAZIONE. CISL E INAS PRIMI IN SARDEGNA PER ASSISTENZA (20 DICEMBRE 2009).

Come detto, per numero di pratiche postalizzate per la concessione dei permessi di soggiorno il patronato INAS/CISL di Cagliari e della Sardegna si colloca al primo posto per il periodo 1/12/2006 - 16/11/2009. In Sardegna, su 9267 pratiche prese in considerazione, ben 5910 sono state elaborate dal patronato della Cisl con una percentuale del 63,8% contro il 13,8% delle ACLI, il 13,2% dell'INCA/CGIL e il 9,2% dell'ITAL/UIL.

Ancora migliore il risultato dell'attività svolta nella provincia di Cagliari e del Medio Campidano, nelle quali l'INAS/CISL ha elaborato 3408 pratiche su un totale di 5100, con una percentuale del 66,8% contro il 17,2% delle ACLI, il 13,3% dell'ITAL, il 2,7% dell'INCA. La percentuale di pratiche lavorate inserisce la struttura cagliaritana nelle prime 5 posizioni tra le province a livello nazionale.

A tutto ciò si devono aggiungere le altre pratiche di assistenza predisposte dalla Cisl e la funzionalità presso la sede di Cagliari di uno sportello informatico destinato all'apprendimento delle tecniche di base e all'utilizzo di un internet point, riservato alle fasce deboli e che, negli ultimi tre anni, ha visto la frequenza di centinaia di immigrati e di rifugiati politici di diverse nazionalità.

Questi dati rappresentano la testimonianza dell'impegno delle strutture della Cisl per l'accoglienza e l'assistenza agli immigrati, in sintonia con le politiche portate avanti dalla confederazione, impegnata in una battaglia per l'integrazione ed il riconoscimento dei diritti di cittadinanza agli immigrati. **Dopo la manifestazione per l'integrazione, organizzata nelle settimane scorse, la Cisl sarà nuovamente in piazza il prossimo 22 dicembre a Roma con un sit in di fronte a Montecitorio.**

Obiettivo è quello di modificare le proposte di legge per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e lo IUS SOLI perché non tengono conto dei diritti di bambini e ragazzi. Si tratta di legittime attese per creare un clima di fiducia e d'integrazione ed il Parlamento ne deve tenere conto.

RIEPILOGO PRATICHE POSTALIZZATE

SARDEGNA	ACLI	INAS	INCA	ITAL	TOTALE	QUOTA% ACLI	QUOTA% INAS	QUOTA %INCA	QUOTA % ITAL
CAGLIARI	**878**	**3408**	**138**	**676**	**5100**	**17,2%**	**66,8%**	**2,7%**	**13,3%**
IGLESIAS	1	288	0	2	291	0,3%	99,0%	0,0%	0,7%
LANUSEI	0	5	0	0	5	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
NUORO	13	3	124	110	250	5,2%	1,2%	49,6%	44,0%
OLBIA	0	741	784	1	1526	0,0%	48,6%	51,4%	0,1%
ORISTANO	203	274	93	20	590	34,4%	46,4%	15,8%	3,4%
SASSARI	183	1191	84	47	1505	12,2%	79,1%	5,6%	3,1%
TOTALI	**1278**	**5910**	**1223**	**856**	**9267**	**13,8%**	**63,8%**	**13,2%**	**9,2%**

DATI INAS X ZONA		
SARDEGNA		
CAGLIARI	CAGLIARI	3408
IGLESIAS	CARBONIA	262
	IGLESIAS	26
LANUSEI	LANUSEI	5
NUORO	SINSCOLA	3
OLBIA	OLBIA	591
	OZIERI	105
	TEMPIO	45
ORISTANO	ORISTANO	274
SASSARI	ALGHERO	144
	SASSARI	1047
TOTALI SARDEGNA		5910

49 Fernando Zonca con Gianni Abis e Achille Trogu sullo sfondo Giancarlo Frau

50 Pietro Catalano in un esecutivo UST

NICO PIRAS

Nico Piras sindacalista di valore e caro amico viene ricordato di seguito da Fabrizio Leo. [14] Quel che colpiva in Nico era la serietà, la compostezza, la preparazione e l'attitudine all'ascolto. Dopo qualche anno nella categoria dei trasporti, fu prescelto dalla USR per occuparsi di formazione sindacale e poi, per la sua capacità, chiamato a Roma nel sindacato nazionale a svolgere diversi ruoli fino a diventare segretario generale della FIT. Scomparso troppo giovane fu uno dei pochi, e mi piace ricordarlo, che nel famoso esecutivo nazionale del gennaio 2017, nel quale si votò il commissariamento della FP, condotta allora da Faverin, si espresse contro il provvedimento. Era una persona coraggiosa.

Nico, tra le altre cose, realizzò con passione e impegno un'iniziativa intelligente, trasformata nella promozione di un Bando rivolto ai giovani, per sensibilizzarli sul rispetto della "Cosa" pubblica ed in particolare dei mezzi pubblici. Di questo c'è traccia nel sito della FIT nazionale, anche se poi lui ideatore e animatore della proposta, non riuscì a vederla nella sua compiutezza.

Il ritratto lo lascio a Fabrizio Leo.

"Ci siamo conosciuti nel 1990 in CISL a Cagliari. Io stavo facendo il percorso da Formatore Nazionale nei bancari, lui lavorava alle Ferrovie Meridionali Sarde ed era da tempo nel gruppo dei Formatori Regionali Confederali. Ci trovammo in un corso a San Teodoro, diretto da Michele Del Campo, e diventammo subito amici. Con Gianfranco Farris e Santino Liggi creammo un gruppetto affiatato e variegato.

Nico diventò da lì a poco Responsabile Tecnico della Formazione Regionale, e mi coinvolse facendomi dirigere diversi corsi, nonostante avessi all'epoca solo 26 anni.

Un giorno eravamo insieme vicino a Oristano, e io facevo da direttore del corso di un piccolo Campo Scuola Giovani per delegati sardi e piemontesi. Nello stesso hotel dimorava anche un attore sardo abbastanza conosciuto, che una sera ritenne di aver ricevuto "offesa" da parte di uno dei corsisti.

Ci ritrovammo a parlare in tre, l'attore, Nico ed io, ed ero pronto a prendere a male parole l'artista, perché ero stato presente nella situazione, e vedevo il suo come il tentativo di pescare nel torbido e ottenere qualche contropartita economica in tempi di magra.

Nico mi anticipò, ricordando all'attore che negli anni passati, nello stesso Hotel, loro due avevano diverse volte cantato e suonato la chitarra in gruppo, e che era stato lui a segnalarlo ai conduttori

[14] Fabrizio Leo, dip. Del Monte dei Paschi di Siena, componente della segreteria della Fiba di Cagliari a soli 24 anni, nel 1989, poi segretario generale nel 1993 anche se per pochi mesi. Esperto di formazione sindacale ed attualmente grande professionista nell'ambito del Neurotraining.

di un programma RAI nazionale che andava per la maggiore, e in cui infatti l'attore era stato chiamato come ospite fisso, rilanciandosi decisamente.

La discussione finì lì, l'artista si ammansì immediatamente, lo ringraziò, pose i termini per l'immediata riconciliazione e la sera stessa parlò, abbracciò e baciò lo stesso ragazzo da cui qualche ora prima stava pretendendo soddisfazione.

Io però ero ancora più arrabbiato, ed ero lì lì per aggredire Nico, reo di aver inventato una storia di pura fantasia, al solo scopo di ammansire il commediante, che avrebbe invece dovuto essere diffidato e redarguito.

Ma di nuovo, Nico non mi lasciò il tempo di parlare e mi disse "Vedo dalla tua espressione che non sai di questa parte della mia storia, non ne abbiamo mai parlato." E venni a sapere che il mio amico, quello che conoscevo come il bigliettaio sulle linee degli autobus da Cagliari a Iglesias che facevano capolinea davanti al molo Ichnusa, aveva fatto il Direttore di Produzione in tre film a Cinecittà, diretti da un suo conoscente, e che la storia che aveva raccontato era assolutamente vera.

Di nuovo da lì a poco, nel 1993, Nico assunse un importante incarico in categoria, lasciando la Formazione Regionale, e all'inizio dell'anno convinse la Segreteria che fossi io a sostituirlo, così a 27 anni presi in carico il ruolo, dividendomi col Sindacato Territoriale Bancari.

Io poi non restai lì a lungo, e all'inizio dell'autunno decisi di trasferirmi a Bologna. Con Nico continuammo a sentirci e a vederci, approfittando di riunioni, Assemblee e viaggi. Ci furono momenti belli, e altri terribili, che sono profondamente grato di aver potuto condividere con lui.

Sono stato a Roma a casa sua, abbiamo continuato a parlare e raccontarci di cose e persone. Tre anni fa mi prestò la sua casa a Cuglieri, per una vacanza con la mia famiglia, e dopo passò varie volte a Bologna nel mio studio, dove gli feci diverse sessioni.

Abbiamo smesso di sentirci e vederci due anni fa, quando è diventato Segretario Generale della FIT CISL. Io non volevo disturbarlo nel suo impegno, lui penso fosse cosciente che avrei continuato a ricordargli che non era necessario pagare per il ruolo che copriva con la sua salute fisica. Ma aveva già scelto.

Nico è stato uno dei miei migliori amici, una persona con cui ho sempre avuto un rapporto di totale sincerità, un rapporto come ci può essere tra uomini che si stimano e lavorano insieme, è stato una delle persone più capaci e pragmatiche che ho mai conosciuto, uno che è arrivato veramente in fondo e in cima, che alla fine ha sempre pagato di persona, e penso che se avesse scelto di non sacrificare parti di sé oltre misura, oggi non lo staremmo piangendo.

Quindi ciao, amico mio, perdonami se cercherò di raggiungerti il più tardi possibile, avremo tanto tempo per continuare a parlare. Ti voglio bene."

51 Nico Piras Congresso UST Cagliari 2017

Andando in giro per le nostre città la cosa che maggiormente colpisce è, molto spesso, lo stato di degrado degli spazi, dei luoghi e dei mezzi pubblici dovuto non tanto alla vetustà quanto ad azioni ed atti di maltrattamento e/o vandalismo. Il patrimonio dello Stato italiano, delle sue Amministrazioni, dei suoi Enti e delle sue Società è di proprietà dei cittadini italiani, ma, nella convinzione di tanti, non è di nessuno e, pertanto, non viene rispettato.

La cronaca, purtroppo, ci porta ad essere ormai assuefatti alla routine del vandalismo e della violenza contro cui è necessario generare una nuova cultura del rispetto, della sicurezza, della legalità, del senso civico, di una politica di tutti e per tutti. I mezzi di trasporto, le stazioni, le autostazioni sono un bene comune e ciascuno di noi, quotidianamente può e deve riconoscerne il valore, deve rispettare ogni persona che ogni giorno vi lavora e ogni bene strumentale, tutti tasselli fondamentali e utili ad offrire un servizio pubblico di qualità in termini di efficienza e di sicurezza per la collettività.

Biglietti non pagati, liti con i controllori, aggressioni agli autisti, passeggeri impauriti, pensiline distrutte, autobus, metro e treni devastati, incuria, maleducazione, violenze d'ogni genere, sono solo alcune delle criticità che la FIT-CISL da tempo denuncia a gran voce e che vuole contribuire a prevenire, promuovendo un cambiamento culturale, che non può non partire dalle giovani generazioni.
Per quanto attiene ai trasporti pubblici, la maggior parte dei cittadini attribuisce lo stato di degrado in cui versano i mezzi pubblici alle aziende che gestiscono i servizi e alla politica: troppo comodo. Tutti gli spazi, i beni e i mezzi pubblici sono patrimonio di tutti e per questo vanno utilizzati da ciascun cittadino con la medesima cura e attenzione con cui si utilizzano i beni personali.

Rispettare la "cosa pubblica" consente alla comunità di crescere in quanto le risorse pubbliche, invece di essere spese per ripristinare periodicamente ciò che viene danneggiato o vandalizzato, potrebbero essere destinate a altri usi, come ad esempio alla salute, all'istruzione o ai trasporti stessi.

Se fossi (lo) STATO io, per primo, ogni giorno cosa farei per preservare da atti vandalici il mezzo di trasporto che mi conduce a scuola? E se fossimo STATO noi, tutti quanti noi, cosa faremmo per tutelare, come è giusto che sia, la cosa pubblica?

CONCLUSIONI

Questi brevi ritratti tracciati rappresentano solo un piccolo tassello in un mosaico formato da tanti piccoli mattoncini, unendo i quali si ricostruisce la vita di un sindacato, quello sardo e cagliaritano in particolare.

È solo un parziale affresco dove emergono le doti e, in modo più sfumato e sempre bonario, i difetti di ciascuno.

Sicuramente sono molte di più le persone che si sono impegnate nei decenni. Questi sono ricordi riaffiorati alla mente per coloro con i quali ho avuto più occasioni di incontro e di lavoro,

La Cisl è andata avanti con loro e andrà avanti, spero nella condivisione degli stessi valori e idealità, anche in futuro.

Ad altri il compito di integrare e completare il racconto.

SOMMARIO

Premessa 1
Ricordi del Sindacato 2
Agrippino Cossu 2
Antonio Ulargiu 9
Angelo Cocco 10
Tullio Petricci 13
Giorgio Spiga 16
Gianni Sainas. 18
Rino Arrais. 21
Iride Manca 24
Alessandro Partolino 32
Giannetto Lay 37
Franco Marini in Sardegna. 39
Ugo Pirarba 42
Viviana Leoni 43
Peppino Ledda 45
Guido Fois 49
Giampaolo Carta 54
Giovanni Sechi (ricordo di Mimmo Contu) 61
Petronio Boi sindacalista dei Bancari Cisl 65
Assunta Artizzu 67
Agnese Demagistris 72
Antonio Lecca 75
Remigio Congiu 77
Paolo Sogos 80
Vittorio Mallus 81
Giampiero Atzori 84
Mario Marras 85
Salvatore Tuveri 87
Franco Origa 88
Giovanni Frulio 92

Piero Testa (ricordo di Alessandro Milia) 94
Paolo e Domenico (i centralinisti) 96
Pietro Catalano, l'INAS, l'ANOLF 99
Nico Piras 106
Conclusioni 111

INDICE

A

Abis Gianni; 19; 104
Agnesa Sandra; 37
Aneto Giuseppe; 96
Arrais Rino; 21
Arru Paolo; 96; 98
Artizzu Assunta; 67; 70; 71
Atzori Giampiero; 84; 86

B

Ballesio Fabio; 92
Bizzarro Edoardo; 99
Boi Petronio; 45; 49; 65; 66
Brundu Giovannino; 45; 49; 65

C

Carta Fabrizio; 36; 37; 59
Carta Francesco; 17; 53
Carta Gavino; 18
Carta Giampaolo; 3; 54; 57; 58; 59; 60
Casula Palmira; 43
Catalano Pietro; 99; 105
Cengiarotti Cristina; 81
Chiappella Gianfranco; 13
Cicilloni Sergio; 84
Cocco Angelo; 10; 11
Cocco Camillo; 13; 72
Collu Mario; 89
Concas Esandro; 82
Concas Sergio; 85
Congiu Remigio; 77; 79
Contu Mimmo; 7; 61
Corda Angelo; 88
Cossu Agrippino; 2; 5; 7; 13; 21; 54; 55; 58; 59; 81; 84
Cuguttu Salvatore; 58; 59

D

De Francisci Simona; 19
Deluca Erri; 54
Demagistris Agnese; 72
Dessì Antonello; 9; 84
Diliberto Franco; 13; 24

F

Fadda Laura; 99
Fadda Paolo; 62
Fadda Pierluca; 94
Farci Matteo; 94
Farris Gianfranco; 106
Fois Guido; 34; 45; 49; 50; 52; 53; 65; 92
Fois Maurizio; 101
Frau Giancarlo; 99; 104
Frongia Salvatore; 84
Frulio Giovanni; 92; 94
Furlan Anna Maria; 34

G

Ganga Ignazio; 59
Ghisaura Stefano; 99; 101
Giagu Demartini Angelo; 92
Guizzardi Ivan; 88

I

Isu Giannino; 3; 54; 98

L

Lai don Marco; 75
Lai Sergio; 45; 49
Lay Giannetto; 13; 37; 42; 58; 65; 72
Lecca Antonio; 57; 59; 75; 76
Ledda Peppino; 45; 47; 48; 49; 65; 92
Leo Fabrizio; 106
Leoni Viviana; 43; 44
Licheri Domenico; 96; 98
Liggi Santino; 106
Liori Gabriele; 84
Loy Giampiero; 72

M

Mallus Vittorio; 81; 83
Mameli Augusto; 67
Manca Iride; 24; 25; 26; 43
Marini Franco; 39; 58
Marini Giorgio; 45; 49
Marras Mario; 5; 84; 85; 86
Marras Mario Medio Campidano; 85
Medda Michela; 99
Melis Lucia; 33
Melis Mario; 92
Mereu Aurora; 34
Milia Alessandro; 94
Milia Graziano; 17
Mistretta Pasquale; 17

Murgia Egidio; 82
Murgia Simona; 99
Murtas Mariano; 84

N

Ndyaie Abdou; 99

O

Origa Franco; 88; 89
Ortu Mario; 33
Ortu Sergio; 34
Ottonello Giorgio; 34

P

Pagani Antonino; 58; 61
Papa Francesco; 50
Partolino Alessandro; 32
Pazzola Antonio; 34; 53
Petricci Tullio; 13; 14; 15; 72; 99
Pettinau; 3
Pettinau Paolo; 54
Pirarba Ugo; 39; 42; 84
Piras Nico; 106; 108
Piredda Michele; 34
Pisano Carlo; 13; 21
Pittiu Annalisa; 12
Podda Sperandino; 84
Poddighe Ignazio; 67
Porru Sandrino; 98
Prost Lionello; 13
Putzolu Oriana; 3; 7; 99

S

Saba Bruno; 9; 84
Sainas Gianni; 18
Santini Giorgio; 76
Secchi Alberto; 34
Sechi Giovanni; 61
Sogos Paolo; 80
Spiga Efisio; 33
Spiga Giorgio; 16

T

Testa Piero; 94
Trogu Achille; 104
Trudu Amalia; 34
Tuveri Marcello; 13; 72
Tuveri Salvatore; 87

U

Uda Antonio; 84
Ulargiu Antonio; 9; 84
Urru Paola; 12

V

Vargiu Angelo; 10; 21; 77; 81; 82; 99
Vargiu Giorgio; 58; 59
Vargiu Pino; 101

Z

Zonca Fernando; 96; 102; 104

Glossario

ADICONSUM: Associazione dei consumatori.

ALAI: Associazione lavoratori atipici e interinali.

ANOLF: Associazione oltre le frontiere.

ANTEAS: Associazione Nazionale tutte le età attive per la solidarietà.

CAF: Centro assistenza fiscale.

CISL: Confederazione italiana sindacati lavoratori.

CISL Scuola: Sindacato scuola della Cisl.

CGIL: Confederazione generale italiana del lavoro.

EBITEMP: Ente bilaterale lavoratori temporanei.

FILCA: Sindacato lavoratori edili.

FIRST: Sindacato bancari assicurativi della Cisl.

FISTEL: Sindacato lavoratori telefonici e spettacolo. Della Cisl

FISASCAT: Sindacato lavoratori commercio e terziario della Cisl.

FLERICA/FEMCA: Sindacato lavoratori chimici e tessili della Cisl.

FNP: Federazione nazionale pensionati.

FP/FPS: Sindacato lavoratori pubblici della Cisl

INAS: Istituto nazionale assistenza sociale della Cisl.

NASPI: Indennità di disoccupazione.

RLS: Sede di rappresentanza dei pensionati della Cisl.

SICET: Sindacato inquilini casa e territorio.

SISM: Sindacato scuola superiore della Cisl.

SINASCEL: Sindacato scuole elementari della Cisl.

UIL: Unione Italiana Lavoratori.

USR: Unione sindacale regionale Cisl.

UST: Unione sindacale territoriale Cisl